ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Giovedì 30 Novembre 1913 — MATTINO — N. 332

Prezzi delle inserzioni

Italia e Colonie: Anno 36,50, Sem. 18,25, Trim. 9,25, Mese 3,25
Estero: 77,75, 39,—, 19,50, 6,50

Direzione, Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; mese precedente 0,20

LA STAMPA

Premiata Ditta Fratelli Pozzo

Prezzi delle inserzioni

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni, Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

ARCHIVIO STORICO

L'Imperatore d'Austria e il suo ministro degli Esteri

rilevano i benefici e il vigore della Triplice Alleanza

L'ampia esposizione di Berchtold sullo sconvolgimento balcanico - Il pieno accordo con l'Italia

(Servizio speciale della STAMPA)

I due documenti

(Per ritardo alla stampa).

Roma, 13, notte.

Prima di occuparci dell'esposizione di politica estera che il conte Berchtold ha fatto oggi innanzi alle Delegazioni, ci sembra opportuno richiamare l'attenzione dei nostri lettori sui discorsi che sono stati pronunciati alla Hofbourg durante il ricevimento dei delegati. I presidenti delle Delegazioni non hanno peccato di eccessiva adulazione affermando che si deve alla saggezza ed all'amore di pace del Sovrano se dalla guerra balcanica non è scaturita la tanto temuta conflagrazione europea. Alla conservazione della pace europea l'Imperatore ha efficacemente contribuito sia indirettamente, sia direttamente. Indirettamente mettendo la Monarchia in grado di affrontare l'ora della guerra; direttamente frenando i militaristi ed ascoltando nei momenti più difficili i consigli di prudenza dati a gara dai Sovrani suoi alleati. Non si deve dare torto al dottore Leo, presidente della Delegazione austriaca, il quale ha tenuto ad affermare solennemente che un Austria-Ungheria forte è una garanzia di pace. Ciò che egli ha detto della Monarchia austro-ungarica si può dire di quel grande Potenza sulla scorta del motto romano «*si vis pace para bellum*».

Ai due presidenti ha risposto l'Imperatore accentuando lo stesso concetto e mettendolo in relazione diretta con la tutela degli interessi politici ed economici della Monarchia.

Quali interessi maggiori di quelli del Mare Adriatico, che è l'unico sbocco della Monarchia austro-ungarica? Di fronte ad essi l'Austria-Ungheria non potè esitare nè transigere; ma tutti i suoi sforzi sarebbero riusciti vani se non avesse trovato nell'Italia la più grande, la più sincera solidarietà. L'Imperatore ha solennemente riconosciuto il valore della solidarietà italiana attribuendo all'Austria ed all'Italia il merito della creazione di un principato indipendente dell'Albania. Chi non ricorda i grandissimi ostacoli che si dovettero superare per la creazione dello Stato albanese? Gli Stati balcanici, che erano partiti per una guerra di liberazione, convertirono questa in una guerra di conquista. Essi, che avevano preso le armi in nome del principio di nazionalità e degli interessi delle varie nazionalità balcaniche, volevano ad ogni costo distruggere la più antica, la più pura nazionalità balcanica facendole subire una sorte peggiore di quella della Polonia, incoraggiati in tutti i modi in questo inumano proposito dalla Francia, che è la Grande Nazione per eccellenza, e dalla Russia, che si è assunta la missione di redimere le nazioni slave. Se l'Austria e l'Italia non fossero state solidali fino al punto di mostrarsi entrambe pronte ad affrontare l'alea della guerra, la nazione albanese sarebbe stata dilaniata dai serbi, dai greci e dai montenegrini e con la morte sua sarebbe stata gravemente compromessa la libertà del Mare Adriatico; il che equivale a dire che sarebbe stata compromessa la prosperità, anzi l'esistenza delle due grandi Potenze adriatiche.

L'Imperatore ha voluto anche dichiarare, dicendo cosa verissima: «In tempi gravi l'alleanza che ci unisce per la salute dei nostri popoli da diecine di anni con la Germania e l'Italia fa nuovamente la sua prova come vigorosa protettrice della pace europea».

Si dovette infatti alla leale costante completa adesione della Germania, alla iniziativa balcaniche dei due Stati se il blocco della Triplice Alleanza, attirando a sè l'Inghilterra, ridusse all'impotenza la Francia, avida di nuove gloriè militari e la Russia trattenuta dall'azione panslavistica. Si deve anche ora alla piena adesione della Germania all'iniziativa dell'Italia e dell'Austria Ungheria per la delimitazione dell'Albania meridionale se la Francia assista al fallimento completo delle sue mire avi tendenti a distreggere la deliberazione unanime delle grandi Potenze per la delimitazione dei confini. La Francia ha dovuto toccare con mano che gli intimi legami di parentela fra la Regina di Grecia e l'Imperatore tedesco non sono valsi a far deviare minimamente la Germania dalla linea di condotta seguita fin dall'inizio della guerra balcanica. Benchè la Regina di Grecia sia sorella dell'imperatore Guglielmo, la Germania non ha imitato punto il cattivo esempio della Francia, che incoraggia la Grecia a ribellarsi alle deliberazioni delle grandi Potenze, ma la dei suo meglio per persuaderla a mettere giudizio. Tutte le volte che la stampa francese ha fatto delle insinuazioni sulla condotta della Germania di fronte alla Grecia, i giornali ufficiosi di Berlino e di Colonia si sono affrettati a pubblicare le più recise smentite, ripetendo ogni volta che il Governo germanico era pienamente d'accordo con i due Governi alleati.

È degno di nota speciale la circostanza che la Russia abbia proprio oggi sconfessato e biasimato piuttosto vivamente il tentativo della Francia di rimettere in discussione il problema della delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania risoluto dalla Conferenza degli ambasciatori. Alludo alla dichiarazione fatta da Kokovoff, presidente del Consiglio dei ministri di Russia, ad un redattore del *Lokal Anzeiger* di Berlino. Dopo aver accennato alla proposta inglese, della quale mi sono occupato ieri sera, Kokovoff ha detto:

«Non si è mai parlato seriamente di una revisione delle decisioni della Conferenza di Londra. La Russia non l'ha mai proposta. In verità, dal momento che la solidarietà delle grandi Potenze si è affermata mediante la soluzione pacifica di quella questione e di altre analoghe, si dovrebbe considerare come una iniziativa meno felice, il tentativo di una potenza qualsiasi (cioè della Francia) di uscire da questo indirizzo comune per fare nei Balcani una politica personale. Un tentativo simile non sarebbe soltanto spiacevole perchè andrebbe contro alle intenzioni della Conferenza di Londra, ma anche perchè potrebbe facilmente distruggere l'unità delle Potenze ottenuta così difficilmente a Londra».

Ecco come giudica la Russia la condotta della Francia, tuttchè sua alleata. Ecco solennemente e autorevolmente confermata la mia recisa smentita alla stampa francese che proclamava la piena solidarietà della Russia e dell'Inghilterra con la Francia nella questione della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania; ecco spiegato perchè la stampa italiana si sia doluta soltanto della Francia.

Ed ora passiamo alla esposizione di politica estera fatta dal conte Berchtold nella seduta odierna della Commissione degli affari esteri delle Delegazioni ungheresi. Nella prima parte della sua esposizione il conte Berchtold ha voluto dimostrare che sono infondate tutte le accuse rivolte alla sua politica balcanica dal partito militare nella colonne dell'italofoba *Zeit*. La Monarchia ha considerato la sua espansione territoriale nei Balcani come terminata con l'acquisto della Bosnia ed Erzegovina. Un abbandono di questo punto di vista, nettamente precisato dal compianto Ahrenthal, non avrebbe corrisposto nè ai bene intesi interessi della Monarchia nè al principio di continuità sempre messo in rilievo dal conte Berchtold. Non avendo conquiste da fare, la Monarchia non poteva nè doveva impedire lo sviluppo degli Stati balcanici; non doveva ricorrere il Sangiaccato di Novi Bazar, ma unicamente far valere certi suoi interessi specifici che si riassumono nella creazione di una Albania autonoma, nell'impedire uno spostamento di forze nell'Adriatico e nella creazione, per quanto è possibile, di stabili condizioni nella penisola balcanica possibilmente con mezzi pacifici. Il conte Berchtold ha fatto la storia di tutti gli avvenimenti bellicosi e delle fasi dell'azione diplomatica per dimostrare che la sua politica ha raggiunto quasi totalmente la meta che si era proposta, specialmente riguardo alla creazione dello Stato albanese. Facendo la storia, non ha dissimulato il suo pensiero ancora avverso alla pace di Bucarest, spiegando così la sua fallita iniziativa per la revisione di quel trattato. Sulla parte storica della sua esposizione non abbiamo nulla da osservare, perchè non spetta a noi il còmpito di giudicare se la politica da lui seguita sia stata più o meno consona agli interessi della Monarchia austro-ungarica; non abbiamo nulla a ridire sulle previsioni ottimiste per la definitiva delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, per la scelta del Sovrano del nuovo Stato, per i lavori della Commissione internazionale di controllo incaricata della sorveglianza sull'amministrazione e per l'amministrazione della gendarmeria in Albania. Le cose sono ormai arrivate ad un punto tale che la creazione dello Stato albanese può essere considerata come fuori pericolo ad onta della tenace resistenza della Grecia e del tenace ostruzionismo della Francia. Ci associamo ben volentieri all'augurio per il rinnovamento della Turchia e la conservazione della pace nei Balcani. Riconosciamo che è stato messo in piena luce il grande valore della solidarietà italo-austriaca e la fedeltà della Germania alle due alleate, ma non possiamo dissimulare il non lieta impressione prodotta in tutti gli italiani dall'assoluto silenzio sugli incidenti di Trieste provocati dai famosi decreti del luogotenente Hohenlohe. Il silenzio è molto eloquente. Il conte Berchtold non è ancora riuscito a persuadere il Governo austriaco della necessità di dare all'Italia la soddisfazione alla quale questa ha diritto. Il reclamo dell'Italia non è stato ancora accolto. Continua quindi in Austria il lavoro di Penelope, distruggendo rapidamente con la politica interna ciò che intesse pazientemente con la politica estera.

Non aggiungiamo altro.

G.

Il discorso dell'Imperatore alle Delegazioni

Vienna, 19, notte.

L'Imperatore ha ricevuto a mezzogiorno, alla Hofburg, i membri delle Delegazioni ungherese ed austriaca.

Nel ricevimento dei Delegati austriaci alla Hofburg, il Presidente della Delegazione austriaca, dottor Leo, ha rivolto un discorso all'Imperatore, nel quale, dopo aver rilevato la solidarietà di tutti i popoli della Monarchia nei sentimenti di devozione per l'augusta persona dell'Imperatore, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il discorso del Presidente della Delegazione austriaca

«È profonda e generale la convinzione che un'Austria-Ungheria forte sia la maggiore garanzia della pace europea. Questa convinzione si è dimostrata chiaramente giustificata negli ultimi tempi essendosi, in virtù della saggezza e dell'amore di pace dell'Imperatore, evitate sanguinose complicazioni. Soltanto con l'applicazione dei principi di giustizia e di eguaglianza di diritto per le varie nazionalità si possono creare le condizioni di stabilità e di sviluppo necessarie dei paesi balcanici dei quali desideriamo il miglior avvenire. Possiamo rilevare con soddisfazione che la nostra politica in Bosnia-Erzegovina si basa su questi principi. L'oratore nota poi con grande soddisfazione la spontaneità dei sacrifici con cui tutte le classi della popolazione durante la recente crisi si presentarono a prestare il loro servizio militare. Abbiamo anche il dovere di esprimere il sincero ringraziamento al nostro esercito e alla flotta che hanno cooperato con la loro efficacia e con la loro preparazione alla soluzione pacifica delle complicazioni. La Delegazione, come sempre, sottoporrà le proposte presentate alla discussione ed un coscienzioso esame, considerando però contemporaneamente le possibilità delle popolazioni e dello Stato. La Delegazione terrà pure presente che i recenti avvenimenti hanno influito molto sfavorevolmente sulla situazione economica dell'Impero».

L'oratore conclude con un omaggio all'Imperatore protettore e difensore della pace e padre benigno del suo popolo.

Il saluto della Delegazione ungherese

Al ricevimento della Delegazione ungherese alla Hofburg, il presidente barone Lang, nel suo discorso ha rilevato gli avvenimenti balcanici ed ha dichiarato che la Delegazione nelle sue discussioni si occuperà con coscienza dell'attitudine del Governo durante questi eccezionali avvenimenti e esaminerà quanto la sua politica corrisponda all'interesse della pace e del Trono e particolarmente ai grandi sacrifici che la pace armata ha imposto al paese. L'oratore quindi ha detto:

«La gioia mia e dei miei colleghi nel constatare che mercè la saggezza del Re sia stata evitata la guerra, è profonda. Noi constatiamo con soddisfazione che anche la Triplice si è dimostrata in questi difficili tempi una garanzia della pace europea: la Triplice ha rinsaldato la posizione dell'Austria-Ungheria tra le Potenze, rendendo in pari tempo possibile una maggiore intimità nei rapporti dell'Austria-Ungheria con gli altri paesi d'Europa».

Tanto nel ricevimento della Delegazione ungherese quanto in quello della Delegazione austriaca l'Imperatore è stato fatto segno a molti applausi.

Parla l'Imperatore

L'Imperatore, dopo aver ascoltato i brevi discorsi dei due Presidenti, ha pronunciato il seguente discorso:

«*Con ringraziamenti cordiali e sincera soddisfazione accolgo l'assicurazione di fedele devozione che mi avete testè rivolto. Le complicazioni balcaniche, il cui inizio richiamò la vostra attenzione durante l'ultima sessione delle Delegazioni, sono terminate con la fine della seconda guerra balcanica. Durante la crisi, gli sforzi del mio Governo furono diretti a che gli interessi politici ed economici della Monarchia non fossero pregiudicati, e che la situazione del vicino Oriente, per quanto è possibile, si consolidasse. Data la grande importanza che il mare Adriatico, come unico sbocco del nostro commercio marittimo, ha per la Monarchia, il mio Governo si è particolarmente preoccupato della soluzione della questione albanese. In pieno accordo col Governo alleato d'Italia, abbiamo suggerito alla Conferenza di Londra la creazione di un principato indipendente dell'Albania ed abbiamo potuto ottenere il consenso e l'appoggio delle Potenze alle nostre direttive. Le nostre relazioni con tutte le Potenze continuano ad essere amichevoli. In tempi gravi l'alleanza che ci unisce per la salute dei nostri popoli da diecine di anni con la Germania e l'Italia fece nuovamente la sua prova come vigorosa protettrice della pace europea.*

«*La recente visita dell'imperatore di Germania a Vienna, che mi ha procurato tanto piacere, offre un nuovo attestato della stretta unione di amicizia esistente tra noi e l'Impero tedesco.*

«*Il bilancio ordinario dell'amministrazione della Guerra è tenuto nei limiti normali. I preparativi fatti l'inverno scorso per mettere l'esercito sul piede di guerra cagionarono spese considerevoli. Queste vi saranno sottoporte sotto forma di crediti supplementari in cui prego di considerazione di raccomando al vostro provato spirito di sacrificio. Le mie forze militari hanno compiuto con la più gran devozione e con mia completa soddisfazione, in circostanze difficili, le loro missioni per i disegni loro imposti in seguito ai gravi avvenimenti dei Balcani. Appoggiandosi sull'esperimentata efficienza bellica dell'esercito e della marina da guerra, e delle due Landwehr, il mio Governo è riuscito a fare prevalere coi mezzi pacifici lo scopo a cui esso mirava.*

«*Malgrado gli avvenimenti guerreschi negli Stati vicini, lo sviluppo civile ed economico della Bosnia-Erzegovina non ebbe alcuna alterazione. L'approvazione, da parte della Dieta della Bosnia-Erzegovina, della legge relativa alla costruzione delle ferrovie, legge che è destinata a procurare ai due paesi comunicazioni necessarissime per motivi politici ed economici, costituisce una prova della matura intelligenza di quella rappresentanza popolare per i grandi interessi della Monarchia. Facendo assegnamento sulla vostra chiaroveggenza e sullo zelo patriottico che consacrerete al compimento della vostra missione, ci auguro un cordiale benvenuto*».

L'Imperatore è stato fatto segno ad ovazioni entusiastiche da parte dei membri delle due Delegazioni. L'Imperatore, che si dimostrava lieto e in ottime condizioni di salute, ha letto con forte e sicura voce il suo discorso. Dopo il discorso alla Delegazione austriaca, Francesco Giuseppe si è intrattenuto alcuni minuti col Presidente della Delegazione Leo ed ha conversato pure, poi, coi vice-presidente Sylva Tarnen.

Un lieve incidente a Lukacs

Dei Delegati dell'opposizione non era presente al ricevimento che il Membro della Camera dei Magnati, principe Lodovico Windschgraetz. Il discorso dell'Imperatore è stato notato specialmente dai Delegati ungheresi per l'energica frase riguardante il diritto di libera navigazione nell'Adriatico.

Davanti al palazzo ungherese delle Delegazioni è avvenuto un piccolo incidente. Quando l'ex Presidente del Consiglio Ladislao de Lukacs è uscito dalla sua automobile, un individuo che si trovava fra gli spettatori, ha gettato contro Lukacs due pacchetti. L'individuo è stato subito arrestato ed è stato identificato per un veterinario di Budapest.

I primi commenti

Commentando il discorso del trono, il *Neue Wiener Adenblatt* dice che in esso, fra gli avvenimenti politici dei tempi recenti vengono anzitutto vivamente rilevate la fedeltà e l'amicizia dimostrate dalla Germania e dall'Italia in gravi momenti.

La *Neue Freie Presse* scrive:

«La parte essenziale del discorso del trono è il passo in cui l'Imperatore parla dei rapporti colle Potenze estere che continuano ad essere amichevoli ed aggiunge che «l'alleanza che ci unisce per la salute dei nostri popoli da diecine di anni con la Germania e l'Italia fa nuovamente le sue prove come vigorosa protettrice della pace europea». Da ciò risulta che le basi della nostra politica estera sono rimaste inalterate. Particolarmente confortante è il calore con cui l'Imperatore ha inneggiato all'alleanza come potente baluardo della pace europea in tempi gravi e ha resistito ai colpi e alle tempeste di quest'ultimi anni. A tale alleanza l'Europa deve da oltre tre decenni la pace tra le grandi Potenze».

Il *Fremdenblatt* rileva il modo straordinariamente caloroso ed energico con cui l'Imperatore nel suo discorso ricorda la Triplice Alleanza la quale ha provato nuovamente la sua efficacia per il mantenimento della pace e per la salute dei popoli degli Stati alleati. Il passo riguardante il valore della Triplice Alleanza è intonatissimo, efficacissimo e rispondente alla collaborazione tanto proficua delle Potenze della Triplice Alleanza durante la recente crisi.

La relazione del conte Berchtold

Vienna, 19, notte.

Dopo il discorso dell'Imperatore, si alza il Ministro degli Esteri, conte Berchtold, che fa la sua relazione, la quale si distingue da quelle precedenti per la sua notevole ampiezza e per una espressione più particolareggiata dei diversi avvenimenti balcanici. In sostanza, il discorso del Ministro degli Esteri è stato un esame della crisi balcanica e dell'attitudine della diplomazia austriaca durante i suoi vari episodi. Il Ministro Berchtold ha detto:

L'espansione della Monarchia è terminata

«La sessione delle Delegazioni tenuta alla fine dell'autunno dello scorso anno, si trovò già sotto l'impressione della grande crisi orientale, che determinò dopo d'allora un mutamento fondamentale nella situazione della penisola Balcanica, e la cui ultima conseguenze non possono ancora oggi essere completamente prevedute. Fummo testimoni di un immenso processo storico, che aveva le sue radici nelle condizioni etnografiche e civili dei Balcani, e che doveva inevitabilmente determinarsi appena l'antica potenza predominante, la maomettana, non potè più resistere agli elementi cristiani, che nel suo interno si sentivano spinti alla libertà, nè ai giovani Stati vicini, legati con tali elementi da innumerevoli fili.

«Per la politica estera della Monarchia, accanto alla formula tradizionale, passata in uso, del maggior possibile mantenimento dello *statu quo*, stava da decine di anni quella di non impedire il libero sviluppo degli Stati balcanici. L'orientazione di questa politica rispondeva così alla nostra tradizionale amicizia colla Turchia, come all'interesse simpatico da cui fummo sempre ispirati rispetto agli Stati balcanici cristiani, e non si trattava che dell'applicazione pratica di questa professione di fede politica. Quando, nell'ultima esposizione della politica estera, si espresse l'idea che eravamo disposti a tenere il maggior conto della nuova situazione creata dalle vittorie degli Stati balcanici, potemmo farlo più lietamente a questa constatazione in quanto che la Monarchia da considerato la sua espansione territoriale nei Balcani come terminata coll'acquisto della Bosnia-Erzegovina, e che un abbandono di questo punto di vista, nettamente precisato dal mio predecessore, non avrebbe corrisposto nè ai nostri bene intesi interessi, nè al principio di continuità da me sempre rilevato.

Autonomia albanese e sbocco alla Serbia

«La nostra attitudine benevola verso gli Stati balcanici vittoriosi non poteva tuttavia (è superfluo dirlo) significare che rinunziavamo a far valere certi interessi specifici della Monarchia, ed è per questo che non ci fu possibile accettare la formula di disinteressamento che venne proposta in quei giorni. Far trionfare questi indicati interessi specifici, che si riassumono nella creazione dell'Albania autonoma, nell'impedire uno spostamento di forze nell'Adriatico, e nella creazione, per quanto è possibile, di stabili condizioni nella penisola balcanica, possibilmente con mezzi pacifici, era ormai l'oggetto della nostra attenta considerazione e dell'azione diplomatica. Non mancammo di informare in modo conveniente le grandi Potenze e gli Stati balcanici interessati del nostro punto di vista, e di stabilire nel medesimo tempo come principio che, pure non volendo impedire le operazioni militari, avremmo dovuto riservarci di chiedere, dopo la fine della guerra, che le nostre rivendicazioni fossero rispettate da parte degli alleati.

«L'attitudine non amichevole opposta alle nostre esigenze da varii luoghi, così nei Balcani che altrove, benchè queste non abbiano passato il limite dei nostri legittimi interessi, fece temere che il contatto tra le grandi Potenze potesse essere turbato, e che l'accordo pacifico potesse essere reso impossibile; il che determinò il Gabinetto di Londra a proporre la riunione della Conferenza degli ambasciatori. E sulla espressa riserva che la creazione dello Stato albanese non doveva essere posta in questione, mentre un accesso esclusivamente commerciale all'Adriatico sarebbe stato consentito alla Serbia, ci dichiarammo pronti a partecipare alla Conferenza stessa, con la convinzione di poter così assicurare, da una parte, la più essenziale delle nostre esigenze, almeno di fronte alle grandi Potenze, e servire, dall'altra parte, la soluzione pacifica dei problemi non ancora risolti. Nella prima seduta della Conferenza degli ambasciatori fu infatti, conformente alle nostre intenzioni, dichiarata come decisione della riunione l'autonomia dell'Albania, nonchè l'accesso commerciale della Serbia all'Adriatico, e il ministro di Serbia a Londra ne fu informato dal Governo inglese.

La Conferenza di Londra

«Fin dal principio non ci siamo abbandonati ad alcuna illusione, conoscendo che il compito della riunione degli ambasciatori era estremamente delicato e difficile, e che la soluzione delle questioni controverse, malgrado tutta la prudenza e l'abilità dei rappresentanti delle Potenze, malgrado tutta l'energia e la previdenza della direzione, toccata al ministro degli esteri inglese (per la quale l'Europa non potrebbe trovare che parole di ringraziamento e di riconoscenza), esigerebbe un lavoro diplomatico lungo, arduo, pazientissimo: la delimitazione dell'Albania in modo da rendere possibile la vitalità del nuovo Stato, lo sgombero dei territori albanesi occupati dagli alleati, la creazione dello Statuto albanese, l'attribuzione delle isole dell'Egeo, erano tutte questioni questioni che toccavano gli interessi europei, e non poteva essere facile compito l'appianare il conflitto di vitali interessi. E' appunto per ciò che, nell'epoca nella quale la tensione in Europa, malgrado le battaglie decisive di Kirkilisse e di Lule Burgas, non era ancora affatto diminuita, e le misure militari straordinarie nella Russia Occidentale dovevano produrre inquietudine e la Bulgaria continuava a mantenere un'attitudine declinatoria rispetto alle richieste della Romania per ottenere compensi territoriali (il che produceva nuova materia di conflitto nel prossimo Oriente); è appunto per ciò che in tale epoca la collaborazione diplomatica al tavolo della Conferenza era un mezzo di assicurare il contatto tra le Potenze, e di garantire, quantunque non assolutamente, il mantenimento della pace; è per ciò che, malgrado tutti i ritardi, che irritavano i nervi, ma che erano inevitabili dato il carattere pesante di detta istituzione, abbiamo continuato a partecipare alla riunione; è per ciò che ci siamo indotti ad alcune concessioni, cui, benchè accordate sempre contro convenienti compensi, non ci fu sempre facile aderire.

I gravi preparativi militari

«La via faticosa che seguimmo sotto la pressione di condizioni straordinarie ci condusse insomma finalmente all'intento desiderato: seguimmo la parte più essenziale del nostro programma ed assicurammo la pace alla Monarchia. E' vero che per garantire i nostri interessi, in presenza dell'attitudine ostile tenuta dai nostri vicini meridionali contro le nostre esigenze, divenne necessario fare preparativi militari abbastanza estesi, che erano tanto meno inevitabili, in quanto che non si sapeva se e come questa disposizione ostile avrebbe potuto eventualmente concretarsi: dovevamo tenere sotto gli occhi l'esperienza del periodo dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, per il quale la Serbia sola, senza avere le spalle coperte da una grande Potenza, aveva fatto contro di noi preparativi guerreschi. In tale momento si trovavano sulle nostre frontiere gli eserciti vittoriosi, su piede di guerra, di Stati che credevano di poter contare sulla piena copertura politica e militare di un potente gruppo di Stati europei.

«Anche sulla nostra frontiera nord-est dovemmo decidere a prendere precauzioni militari. Queste misure, provocate dal richiamo sotto le armi in Russia di una classe della riserva, ebbero per causa la insufficienza di copertura della nostra frontiera; ma non erano affatto giustificate dal carattere delle nostre relazioni perfettamente corrette e amichevoli con l'Impero russo. Uno scambio di vedute in proposito, dovuto alle generose iniziative dei due Monarchi, riuscì in parte a condurre all'abbandono di queste misure in una fase relativamente non troppo avanzata della lunga crisi.

Scutari

«I negoziati relativi alla delimitazione della frontiera dell'Albania settentrionale terminarono con un compromesso definito nella riunione del 29 marzo della Conferenza degli Ambasciatori di Londra, nella quale la rinunzia da parte nostra all'incorporazione di Giacova nei limiti dell'Albania doveva da compensata dalla dichiarazione che Scutari, anche nel caso fosse stata presa dal Montenegro, avrebbe dovuto appartenere all'Albania, che le libertà religiose nazionali rimarrebbero assicurate alle minoranze cattoliche ed albanesi nei territori che restano fuori del nuovo Stato e che il territorio albanese sarebbe stato sgombrato dalle truppe estere. La pertinacia colla quale il Montenegro, appoggiato dalle truppe serbe, continuava, malgrado tali stipulazioni, l'assedio di Scutari, provocò la proclamazione del blocco internazionale della città, il quale ebbe, è vero, poco effetto sugli alleati e non impedì la presa di Scutari, ma manifestò tuttavia la legittimità delle nostre domande coll'unanime intervento delle grandi Potenze a favore di esse. Con grande nostro rincrescimento furono necessarie gravi misure coi, stante la inefficacia di ogni altro mezzo, ci dovemmo decidere agli ultimi giorni d'aprile e nei primi di maggio per giungere al desiderato chiarimento della situazione ed assicurare lo sgombero senza condizioni della città di Scutari.

Silistria - La seconda guerra

«Nel conflitto tra la Romania e la Bulgaria circa i compensi territoriali chiesti dalla Romania, cercammo, al pari di alcuni altri Gabinetti, di sostenere a Sofia tali esigenze, ma di fronte all'attitudine passiva del Gabinetto Ghesciaff, partecipammo alla mediazione di tutte le Potenze, che fu accettata, prima dalla Romania, poi dalla Bulgaria e fu realizzata nella Conferenza di Bucarest nel principio di maggio, mercè la quale la Romania ottenne il possesso di Silistria. Ma quando, dopo la conclusione della pace tra la Turchia e i quattro Alleati, avvenuta il 30 maggio, i disegni interni tra gli Alleati stessi provocarono la seconda guerra balcanica, la Romania trovò l'occasione di fare giustizia

te valere le sue aspirazioni, che la Conferenza di Pietroburgo, malgrado il nostro appoggio, non aveva realizzato che in modo insufficiente.

« E' noto d'altronde che i risultati di tale guerra contenevano alcuni germi d'inquietudine. Gli sforzi dell'Austria-Ungheria e della Russia, appoggiati dalla diplomazia romena, riuscirono è vero ad attenuare alcune durezze. La Bulgaria, peraltro, superò felicemente, senza scosse interne, il rovescio della fortuna che subì malgrado le gesta del suo valoroso esercito. Tuttavia, la liberazione nazionale sperata dagli abitanti non avvenne dapperttutto col nuovo assetto dei Balcani. Lo stesso è a dire d'altronde col risultato della pace di Bucarest, nonchè con quello della riunione degli Ambasciatori di Londra. I vasti territori di nazionalità eterogenee furono posti sotto la dominazione di Stati di nazionalità e di lingua straniera, e i metodi sommari di assimilazione spesso praticati sembrano essere di natura tale da produrre un'agitazione che non può essere favorevole ad un tranquillo sviluppo; i combattimenti serbo-albanesi, avvenuti recentemente, che fecero un numero spaventevole di vittime e che lasciarono infide nelle due parti profonde amarezze, ne sono un esempio.

« Le usurpazioni commesse dai Serbi in tali occasioni sul territorio albanese, rilevando l'intenzione di stabilire, marcò la creazione di fatti compiuti, ancor più a proprio talento, la frontiera già sfavorevole per l'Albania, ci indussero a chiedere a Belgrado, prima amichevolmente, poi in modo categorico, lo sgombero dei territori occupati, contrariamente a diritto. Ci decidemmo a ciò, perchè il modo di procedere della Serbia minacciava, da una parte, nella sua esistenza, l'Albania appena creata, e dall'altra parte, perchè non era compatibile col prestigio della Monarchia tollerare alla lunga che, proprio vicino alla sua frontiera, una decisione internazionale presa colla sua collaborazione, fosse disprezzata dal Governo serbo. Comprendendo prudentemente che il suo punto di vista era insostenibile, dette soddisfazione alla nostra domanda, ciò che eliminò complicazioni serie non desiderate da parte nostra.

L'immutabile confine greco - albanese

« La costituzione dello Stato albanese fece in questi ultimi tempi, quantunque lentamente, e tra difficoltà, felici progressi. La decisione definitiva della riunione degli Ambasciatori sulla frontiera nord-orientale, fu seguita nella seduta dell'11 agosto dalla delimitazione della frontiera meridionale, in base alla quale Capo Figlia, di fronte a Corfù, deve formare uno dei punti terminali della linea del confine meridionale del territorio; Corfù è attribuita all'Albania, come l'altro termine di questa linea, mentre il compito di tracciare la linea stessa fu affidato ad una Commissione composta dei delegati delle grandi Potenze. Questa Commissione, al pari della Commissione internazionale, chiamata a fissare in dettaglio la frontiera settentrionale deliberata a Londra, sono attualmente occupate a questo lavoro, ed è a sperare che la due Commissioni termineranno il loro lavoro in un avvenire non lontano. D'altra parte, la Commissione internazionale di controllo, incaricata della sorveglianza sull'amministrazione dell'Albania, si è riunita a Vallona, ove tenne il 17 ottobre la sua seduta inaugurale. Infine, il Governo olandese, si è mostrato disposto ad inviare in Albania i suoi ufficiali, allo scopo di organizzare la gendarmeria; ufficiali olandesi arrivarono già al luogo di destinazione. In queste circostanze, è da attendersi che il giovane Stato, che durante gli scorsi mesi, in condizioni che non avrebbero potuto essere più sfavorevoli, senza Sovrano, senza Amministrazione costituita, senza finanze, senza servizio di sicurezza, riuscì a conservarsi e manifestò la volontà di vivere, si avvii verso un avvenire migliore, tanto più, in quanto è fondato il prevedere che anche la questione della nomina del Principe in questione, che è di grande importanza, avrà molto prossimamente una soluzione soddisfacente.

L'avvenire della Turchia e dei Balcani

« La vitalità dimostrata, dopo lo sfavorevole risultato della guerra balcanica, da parte dell'Impero ottomano (vitalità manifestatasi colla riconquista della Tracia occidentale, compresa Adrianopoli), permette di prevedere un periodo di consolidamento e di sviluppo, che non può che avvantaggiarsi della perdita della Macedonia, costosa e sempre inaccetta. Mediante il trattato firmato recentemente con la Bulgaria, cui seguì quello colla Grecia, la Porta sarà ormai messa in condizione di consacrarsi ai grandi compiti della sua riorganizzazione interna. Noi siamo legati alla Turchia da rapporti amichevoli tradizionali, nonchè da interessi commerciali molteplici, e prendiamo viva parte alla sua rigenerazione. Riassumendo, io vorrei constatare che la lunga e grave crisi attualmente superata, deve considerarsi come una necessità storica e non poteva essere corso nostro compito opportuno. D'altronde, i possedimenti europei della Turchia sembrano ormai limitati alle loro frontiere naturali ed etnografiche; mentre tutti gli Stati balcanici cristiani si sono accresciuti oltre le loro frontiere, e le regioni conquistate offrono ormai campo alla loro attività civilizzatrice. E sebbene la delimitazione delle frontiere abbia prodotto malcontenti e rancori, è sperabile, tuttavia, che prevarranno il ricordo degli orrori delle passate battaglie e il bisogno di tranquillità e di riposo.

La Triplice: l'intimità con l'Italia

« I rapporti tra le grandi Potenze dimostrarono durante la passata crisi una lealtà imprevista. Tale forza di resistenza deve attribuirsi per una parte abbastanza grande, all'equilibrio delle forze esistenti in Europa e che non fu scosso dai mutamenti avvenuti nei Balcani, grazie al bisogno generale di pace e alla mancanza di conflitti d'interessi veramente vitali. La solidità degli aggruppamenti europei può essere messa a prova senza condurre al cataclisma di una conflagrazione.

Tale solidità si manifestò specialmente nell'impiego costante, energico, leale che i nostri eccellentissimi Alleati, l'Impero tedesco e l'Italia ci dettero durante la crisi. La Triplice, che può rinnovarsi il 7 dicembre 1912, molto prima che spirasse il termine di scadenza, il quale ricorrerà l'anno prossimo, ha, d'allora in poi, provato della sua esistenza incrollabile e della sua solida struttura. Col fianco d'Italia, interessato più direttamente in alcune questioni balcaniche al pari di noi, ci siamo trovati in perfetto accordo, di modo che le due Potenze alleate poterono spiegare un'azione la cui coesione solidale non fece che aumentare la intimità delle loro reciproche relazioni. L'Impero tedesco, è vero, non è interessato direttamente in queste questioni, ma dette una nuova prova che in tempi gravi possiamo contare esclusivamente sulla sua lealtà e sicurezza.

Felice armonia con la Russia

« Il felice miglioramento dei rapporti anglo-tedeschi giovò considerevolmente anche alla Monarchia. La politica estera inglese, condotta con rigorosa obbiettività, contribuì sensibilmente a che le innumerevoli difficoltà della situazione potessero eliminarsi senza provocare un serio malumore tra le Potenze interessate. Ebbi precedentemente occasione di rilevare che le nostre relazioni coll'Impero russo rimasero corrette e amichevoli per tutta la durata della crisi. La svolgersi della situazione balcanica eliminò parecchi motivi di malinteso tra le due Potenze vicine e non soltanto diminuì i punti di attrito fra esse, ma produsse sotto molti rapporti una felice armonia di concezioni e d'interessi che non può che avere la migliore influenza sul futuro svolgersi delle nostre relazioni. Come sapete, non vi sono sensibili contrasti di interessi che ci separino dalla Francia. Se di quando in quando nella Repubblica si fanno udire voci poco amichevoli per noi, non se ne può trovare le spiegazioni. Fortunatamente, non abbiamo motivo di credere che tali espressioni riflettano le disposizioni dei fattori responsabili. E' già stato rilevato che si è offerta alla Romania, i cui giustificati desideri furono seguiti fin dall'inizio della crisi balcanica con energia da parte dell'Austria-Ungheria, l'occasione di attuare completamente il suo programma durante la guerra serbo-bulgara. Accompagniamo il nostro leale e non da amicizia intima, nel futuro come pel passato, delle nostre più calorose simpatie.

Nuove relazioni economiche

« Quanto ai nostri rapporti cogli Stati balcanici, vogliamo consacrarci a coltivare con tutti relazioni amichevoli, e non meno a cercare di tener conto, per quanto è possibile, dei loro bisogni economici. Le modificazioni territoriali hanno pure molto sensibilmente migliorato la situazione economica dei varii Stati balcanici di fronte a noi, perchè ciascuno di essi, in seguito al considerevole accrescimento di territorio e di popolazione, acquistò maggiore importanza per lo scambio delle merci e maggiore interesse per quanto si riferisce ai problemi di importanti comunicazioni. Siamo preparati a dedicare a tali questioni economiche l'attenzione che meritano, adoperandoci a mantenere in relazione intima colla nostra economia nazionale questi paesi, che, grazie alla loro situazione geografica, sembrano destinati a un lungo scambio di merci. Tutti gli argomenti riferentisi a tale questione essendo già stati discussi coi Governi dei due Stati della nostra Monarchia, siamo in grado di iniziare i necessari negoziati appena le ultime ripercussioni degli avvenimenti guerreschi saranno scomparse e il terreno sarà ovunque sgombro per tale lavoro. Di fronte al vicino Regno di Serbia consideriamo l'avviamento di buone relazioni economiche come un pegno di rapporti di buon vicinato. Il Governo serbo diede già da parte nostra comunicazioni in questo senso. Ne attendiamo ora, come prova che anch'esso ha a sua volta desiderio di simili rapporti, dichiarazioni atte a far iniziare discussioni particolareggiate circa la reciproca situazione economica.

La conclusione

« In tale previsione possiamo esprimere la speranza che coi mutamenti avvenuti nella penisola Balcanica si inaugurerà una nuova era per i nostri rapporti con tali Stati, era di relazioni economiche più strette e più vive, e di rapporti amichevoli pieni di fiducia. Gioveremo nel modo migliore a tale sviluppo se ci consolideremo senza posa politicamente, se ci terremo pronti militarmente, se non ci abbandoneremo alla persuasione che soltanto la cooperazione armonica e devota possa darci la forza e il prestigio, e nell'ora del pericolo la sicurezza e la fiducia in noi stessi. Allora potremo approfittare senza ostacolo dei benefizi della pace per lo sviluppo economico e civile, per riparare ai danni economici, che furono la naturale conseguenza della storica rivoluzione avvenuta alle nostre frontiere ».

Una Nota del "Popolo Romano,, sull'incontro delle squadre francese e inglese

Roma, 19, mattino.

Il *Popolo Romano* conferma da fonte ufficiosa l'interpretazione data all'incontro della squadra francese ed inglese al Pireo, che è fortuito, vale a dire che non è diretto contro alcuno, e solo ricorda all'Europa il principio del disinteressamento territoriale al quale tutte le Potenze, senza eccezione, hanno solennemente aderito lo scorso anno.

« In questo ordine di idee - aggiunge il *Popolo Romano* - l'Italia, Potenza della Triplice Alleanza, conviene pienamente, tale essendo appunto la tesi italiana proclamata fin dalle prime operazioni dall'Italia intraprese per causa di guerra nelle isole appartenenti alla Turchia. E' superfluo ancora ricordare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, circa le isole da noi tenute come pegno, la cui sorte sarebbe regolata (e ciò venne confermato dalla Conferenza di Londra) mercè un accordo fra tutte e sei le grandi Potenze. Con tale provvedimento l'Italia si trova in buona compagnia con quanti si propongono che resti inalterato l'attuale equilibrio del Mediterraneo. In vero per l'Italia, dopo la conquista del Marocco da parte della Francia, tale equilibrio fu raggiunto mercè la conquista della Libia, ed essa non ha ora motivo ad aspirare a nuove conquiste. Dell'attuale presenza di una rispettabile forza navale britannica in questo mare, come pure del preannunziato aumento della flotta del Mediterraneo, l'Italia non può quindi che compiacersi come di una maggiore sicurezza per l'equilibrio di tutti i bacini del Mediterraneo, e sulla base appunto di tale equilibrio potranno sempre meglio svilupparsi i cordiali rapporti fra le Nazioni che hanno comuni interessi da salvaguardare nell'Africa mediterranea ».

"La riunione non ha carattere di dimostrazione,, conferma il "Gaulois,,

Parigi, 19, mattino.

Il *Gaulois* dice che la riunione delle due flotte francese ed inglese dinanzi al Pireo giunge opportuna. Essa non ha, nello spirito di coloro che l'hanno voluta, alcun altro significato che possa dar ombra alle più vigili sensibilità. La politica esclusivamente pacifica che non ha cessato di fare l'« Intesa cordiale », la difende contro ogni malevolo sospetto. La riunione navale non pretende affatto di assumere il carattere di una dimostrazione, ciò che sarebbe assurdo. Essa è soltanto la conferma che nè l'Inghilterra nè la Francia dimenticano gli interessi considerevoli che posseggono in Oriente e a difesa dei quali esse proclamano la loro stretta solidarietà. Conviene perciò dissipare fin d'ora gli equivoci che questa impressionante incontro nelle acque dell'Epiro può provocare, soprattutto se, come è probabile, sarà sfruttato dagli uni a profitto della loro causa e dagli altri a favore della loro attitudine.

L'odierno Consiglio dei Ministri

A Montecitorio

I radicali — I posti vacanti nel Ministero — Arreggi di partito — I ricorsi contro le elezioni.

Roma, 19, notte.

Il Consiglio dei Ministri che sarà tenuto domani a Palazzo Braschi avrà una notevole importanza perchè in esso, oltre allo scambio di idee sul contenuto del discorso della Corona, verranno deliberate le nomine dei nuovi senatori e la nomina del ministro delle poste e di tre nuovi sottosegretari di Stato cioè i sottosegretari alle Colonie, alla Marina ed alle Poste e Telegrafi. I nomi relativi non sono ancora definitivamente stabiliti ma pare che per il sottosegretariato alle colonie, dopo il rifiuto dell'on. De Nicola, il quale non intende di abbandonare neppure temporaneamente l'esercizio dell'avvocatura a Napoli, verrà scelto l'on. Alfredo Capece Minutolo di Bugnano. Per la Marina pare sempre probabile la nomina dell'on. Battaglieri e per le Poste dell'on. Zaccagnino. Ma questi nomi possono all'ultimo momento subire delle variazioni. Il Consiglio dei ministri di domani dovrà deliberare altresì la lista di una ventina di nuovi senatori.

A Montecitorio oggi non si parlava che della deliberazione della Democratica lombarda invitante i ministri e sottosegretari radicali ad uscire dal Ministero in seguito al malcontento del partito radicale per la politica elettorale del Governo, ma si può affermare con certezza matematica che ministri e sottosegretari di Stato radicali non terranno conto dell'invito, che è partito da Milano, anche per la semplicissima ragione che la maggioranza del gruppo parlamentare radicale la pensa assolutamente diverso dagli elementi della Democratica lombarda. I deputati radicali rieletti coll'appoggio del Governo non possono infatti dimenticare gli obblighi ed i doveri, che essi hanno, quindi, di appoggiare il Ministero, di cui hanno chiesto l'aiuto durante la campagna elettorale. Alla Camera anzi questa sera si diceva che si starebbe svolgendo un intenso lavoro che involgerebbe la presente situazione politica del Ministero e in correlazione ai posti vacanti ai ministeri delle Poste e delle Colonie. La ragione di questo lavorio sarebbe la seguente: ormai i radicali non si muoveranno dal Governo in seguito alle assicurazioni di programma democratico che avrà in questi giorni una consacrazione ufficiale; ma i radicali vorrebbero ancora altri pegni per stare quieti. Sarebbe pericoloso per il Governo portare l'on. Alessio, secondo il desiderio dei radicali, alla carica di vicepresidente della Camera ed il suo eventuale insuccesso aprirebbe la crisi che si vuole scongiurare. Ora da parte dei radicali si domanderebbe, sempre secondo quanto si rispieva nei corridoi di Montecitorio — e la voce è raccolta dal « Giornale d'Italia » — un pegno meno pericoloso e più sicuro per le loro accresciute forze numeriche.

Cosicchè essi vorrebbero che l'on. Alessio fosse eletto al posto di ministro delle poste, posto riservato finora all'on. Colosimo.

A Montecitorio veniva rilevato, passando ad un altro campo, una frase di una lettera inviata dall'on. Sonnino al direttore del « Giornale d'Italia ». La frase interessante dell'on. Sonnino è quella con la quale il capo del centro dice il concordare nell'indirizzo più largo e vigoroso da imprimere oggi all'azione del partito liberale. Questa frase viene giudicata sintomatica rispetto all'atteggiamento dell'on. Sonnino nella nuova Camera.

Nelle sale della Camera si parlava oggi anche delle candidature per i quattro posti di vicepresidente della Camera. Il Governo pare deciso a scegliere come candidati due dei vicepresidenti uscenti e cioè gli on. Carcano e Cappelli. Una parte dei radicali patrocinerà la candidatura dell'on. Alessio, i socialisti quella dell'on. Prampolini; l'opposizione costituzionale quella del marchese Lucifero.

I ricorsi presentati alla Giunta delle elezioni erano fino a stamani 161. Gran parte dei ricorsi ha come motivo principale la pressione ed i metodi di propaganda usati dai parroci. A tale proposito sono esposti casi assai curiosi di interventi religiosi dal pergamo e dall'altare per eccitare la superstizione delle folle particolarmente nei meridionale. Non mancano le denuncie di violenze, di corruzione e di sopraffazione e taluni ricorsi sono corredati da dichiarazioni di elettori che non hanno potuto votare, e di note di venditori di bastoni, che avrebbero detto di aver venduto la loro merce a scopo elettorale.

Un caso notevole del più tipico è quello offerto dal collegio di Iesi, dove il liberale avvocato Felici ex sindaco di Ancona è rimasto nella elezione di ballottaggio soccombente per 19 voti di fronte al socialista on. Bocconi. Stamane è stato presentato ricorso contro la elezione dell'on. Bocconi. L'avvocato Marvasi ha presentato ricorso contro l'on. Denifice per il collegio di Nocera Inferiore. Un altro ricorso investe la elezione del terzo collegio di Napoli, un altro la elezione dell'on. Miglioli a Soresina. Quanto ai collegi di Roma, fino a stamane non erano stati ancora presentati ricorsi, ma si deve considerare che per il primo ed il quarto collegio di Roma non sono ancora scaduti i termini trattandosi di elezione di secondo scrutinio. Per questi due collegi il termine scade il 23 corrente.

Questa sera l'ufficio dei questori della Camera ha comunicato che venerdì 21 corrente alle ore 16 nel corridoio dei passi perduti o, Palazzo di Montecitorio seguirà l'estrazione a sorte della deputazione incaricata di ricevere le LL. MM. e le LL. AA. RR. in occasione della seduta inaugurale della 25.a legislatura che avrà luogo in Senato giovedì 27 corrente alle 10.30. Nel tempo stesso si procederà al sorteggio fra tutti gli on. Deputati dei 30 biglietti di invito per assistere alla seduta reale posti dal Ministero dell'Interno a disposizione della Camera.

Permodochè all'inaugurazione della legislatura potranno assistere soltanto le famiglie di 30 deputati.

La lettera dell'on. Sonnino

Roma, 19 notte.

Il « Giornale d'Italia » reca: Al saluto da noi inviatogli per il 12.o anniversario del « Giornale d'Italia », l'on. Sonnino ha risposto:

« Caro Bergamini,

« Ringrazio cordialmente te e gli amici del saluto cortese mandatomi in occasione del 12.o anniversario della fondazione del « Giornale d'Italia », concordando pienamente con te nell'indirizzo più largo e vigoroso da imprimere oggi all'azione del partito liberale. Auguro al giornale per lunghi anni, sotto la tua sapiente direzione, un sempre maggior sviluppo nell'interesse della cosa pubblica, e colla più alta stima ti stringo affettuosamente la mano. Tuo Sidney Sonnino ».

Le gravi conseguenze dello sciopero marittimo

Venezia, 19, mattino.

Le Ferrovie dello Stato hanno sospeso per sette giorni l'accettazione delle merci dirette al porto di Venezia, essendo questo impossibilitato a riceverne oltre, a causa dell'accessivo ingombro, determinato dallo sciopero degli equipaggi della Società Italiana dei Servizi Marittimi. Il grave provvedimento venne comunicato, mediante circolare telegrafica, a tutte le stazioni del Regno.

I radicali e il loro atteggiamento

A proposito del voto di Milano

Roma, 19, notte.

Sull'ordine del giorno votato dalla Democratica di Milano (1) la *Tribuna* ha fatto una inchiesta presso alcune personalità radicali. Una di queste personalità del partito radicale milanese, che non aveva partecipato alla riunione di ieri della Democratica, ha detto: « Un po' per ragioni locali di ordine amministrativa, un po' per ragioni personali la Democratica pende verso i socialisti; per questo da un po' di tempo la sua influenza è diminuita. Per fortuna a Milano il partito radicale ha forze sue proprie indipendenti dall'Associazione e resistenti alle antipatie che essa qualche volta mette nei suoi atteggiamenti. L'ordine del giorno di ieri sera è che l'espressione di un gruppo della Democratica, ma esso ha attenuato anche le proposte più radicali dell'avv. Pergni, il quale avrebbe voluto senz'altro invitare i ministri del partito a lasciare il Gabinetto. L'ordine del giorno chiude infine soltanto che i radicali membri del Gabinetto scappano scindano le loro responsabilità. Senza dubbio, anche per conto dei colleghi radicali l'on. Giolitti prenderà le responsabilità, ma con ciò si è voluto alludere all'intervento dell'Unione Elettorale Cattolica nelle elezioni ».

L'on. Carnevali ha detto che l'ordine del giorno lascierà il tempo che trova, e cioè i radicali nella maggioranza. « Perchè mai dovremo gettarci all'opposizione? — ha osservato l'on. Carnevali — Che cosa ha fatto il Governo perchè lo si debba abbandonare? Siamo stati con esso ministeriali; ed io non vedo davvero per qual ragione si dovrebbe cambiare. Si vorrebbe rovesciare un Ministero liberale, perchè venisse al suo posto un Gabinetto reazionario, e questo perchè alla Camera i socialisti sono saliti? Io sono troppo sinceramente democratico per andare dietro a simili follie ».

Un altro deputato radicale lombardo ha dichiarato che prima della riunione del gruppo nessuno aveva il diritto di esprimere la propria opinione. « Per fare il caso di Milano — ha soggiunto — i due eletti che non avevano del resto dei competitori apertamente antiministeriali non si dichiararono mai contro il Gabinetto. Dissero, è potevano dirlo, di essere indipendenti di fronte a tutti; non c'era compromissione di sorta. Non c'è ragione adunque perchè ora decidano ora di passare bruscamente all'opposizione ».

Un altro deputato radicale, vecchio di Montecitorio e pendente piuttosto verso l'opposizione, ha ripetuto che non si può ritenere a nessun sintomo che il gruppo radicale sia antiministeriale *a priori*. C'è ragione invece per credere il contrario. Il gruppo radicale ha dimostrato finora di voler essere e di voler restare in ogni caso compatto a formare una forza unica eminentemente propulsiva, e poichè la maggioranza non sarà antiministeriale, si deve credere che tutto il gruppo appoggierà il Gabinetto.

Per suo conto la *Tribuna* scrive:

« L'ordine del giorno della Democratica pregia adunque il carattere di una stonatura. E' una Sezione, delle quattrocento circa che il partito radicale ha messo in linea durante la lotta elettorale, che fa delle riserve. Aspettiamo di sapere che cosa diranno le altre Sezioni. Ma la Direzione del partito prima e il gruppo parlamentare poi dovranno sempre armonizzare questi voti con le necessità superiori del partito, e sovratutto con la lealtà politica di cui, a quanto pare, i signori della Democratica lombarda non hanno il senso più squisito.

La *Vita* organo del partito radicale s'augura che la questione sia affrontata nel prossimo Congresso del partito, e scrive:

« Che importa dichiararsi partito di Governo e voti sempre e peggio, mostrarsi legati ai partiti rivoluzionari? Ciò è in contrasto con questione di logica astratta, ma di utilità pratica. Infatti è chiaro come i socialisti accettano le alleanze elettorali là dove è loro quando sono, per conto proprio, deboli, altrimenti portano candidature proprie, che vanno a scapito degli affini, perchè sulle altre masse non si può fare breccia. I socialisti hanno organizzazioni, e la hanno i clericali. Gli altri partiti come possono procurarsele? Ricordando prima di tutto di essere partiti borghesi, formando, cioè, della borghesia il loro nucleo, traendone la forza per procedere avanti e per procedere anche verso il proletariato, mostrandogli interessi i vantaggi della libertà politica, della solidarietà sociale, della scuola educativa. In ciò è appunto la differenziazione del radicalismo dalle parti moderate. Tuttavia rimangono tra i componenti il partito indeterminatezza e debolezze. Ben venga dunque il Congresso, se esso deve esercitare una funzione chiarificatrice per un assetto definitivo. Le incertezze mai sono state più pericolose che nell'ora attuale, dopo che la parte radicale, mercè una illuminata disciplina, ha avuto il conforto del consentimento di così grande numero di elettori. Ora è venuto il momento forse più arduo, quello in cui occorre saper conservare il successo ottenuto ».

(1) Riferiamo nel suo testo l'ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione Democratica Lombarda fa voti che la direzione centrale solleciti la convocazione del Congresso nazionale, perchè si discuta e si deliberi sull'indirizzo politico e parlamentare del partito radicale, deplora che le elezioni generali si siano svolte in modo da permettere gravi accuse di offese contro la libertà del voto, mentre ora da attendersi che, nel primo esperimento di suffragio allargato, i pubblici poteri devono porre in tutte le regioni d'Italia di maggiore educazione politica; deplora ancora che le LL. Governo non abbia sentito alto il dovere di richiamare tutte le autorità al valore esatto e della legge; esprime la certezza che i radicali che sono parte del Ministero sapranno sentire ogni responsabilità a tutela della loro dignità nuove morali politici e per l'avvenire del partito ed afferma essere problema urgente della politica italiana nell'interesse supremo della nazione di arrivare ad una chiara divisione dei partiti, così da impedire il continuamento elettorale nel Paese ed il trasformismo parlamentare ».

L'arrivo di Giolitti a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, mattino.

Stamane è giunto a Roma il Presidente del Consiglio, on. Giolitti. Lo attendevano alla stazione i ministri Bertolini, Sacchi, Tedesco, Facta, Finocchiaro-Aprile, Credaro, Nitti, Spingardi e Millo, i sottosegretari Colosimo, Gallini, Pavia, Vicini, Micheletti, Baltuglieri e Bergamasco, il prefetto sen. Annaratone, i senatori Cefaly, Teofilo Rossi, Francica-Nava e Soulier, l'ammiraglio Reynaudi, i deputati Schanzer, Agugliа, Cirmeni, Casolini, De Vito, Fortunati e Guglielmo, il comm. Mosconi capo di gabinetto dell'on. Giolitti, il comm. Vigliani e parecchi altri alti funzionari del Ministero degli interni.

Anche il figlio di Giolitti attendeva alla stazione, dove era pronta a funzionare perfino una macchina cinematografica. L'on. Giolitti è sceso dal treno ed è andato incontro con le mani tese al figlio che paternamente ed affettuosamente ha abbracciato; poi ha stretto cordialmente la mano ai ministri ed ai sottosegretari, ai senatori, ai deputati ed alle autorità, avendo per ciascuno una parola.

Il Presidente del Consiglio, dopo essersi trattenuto brevemente con qualcuno dei ministri presenti, si è recato direttamente alla sua abitazione e quindi a Palazzo Braschi.

La lista... delle proteste

Roma, 19, notte.

L'on. Rubini

Gli strascichi della pubblicazione della lista dei 228 deputati appoggiati dall'Unione elettorale cattolica minacciano di non finire più. Abbiamo anche oggi una lista di deputati che smentiscono di avere in qualunque modo patteggiato col presidente dell'Unione elettorale cattolica. Essi sono gli on. Rubini, Daneli, Brandolin, Falletti, Valvassori, Michel. Fra le lettere di smentita di questi deputati è notevole quella dell'ex-ministro del tesoro, e presidente della giunta del bilancio, on. Rubini. Egli scrive:

« Leggo con sorpresa nei giornali il mio nome fra quelli dei deputati che riceverebbero la loro nomina dal Vaticano. Sull'argomento non ho avuto che un breve colloquio con un amico il quale mi chiedeva la mia opinione sul divorzio e sull'incameramento dei beni parrocchiali. Prima di rispondere, ho creduto opportuno ricordare una mia antica professione di fede; io non sro qual stato e non potevo essere un deputato che riceveasse le ispirazioni dal Vaticano, fedele, come ero, alla formula Cavouriana — libera Chiesa in libero Stato. — Ciò posto, dissi che era nota, e non da ora, la mia contrarietà al divorzio, perchè la tutela della famiglia passa sopra ogni altra considerazione. Circa la sistemazione dei beni parrocchiali, dissi che l'esempio della Francia e i dissesti, in cui si trovava il fondo per il culto, lo dovevano sconsigliare. Il tenore della risposta fu grado o meno ma non ha nulla a che fare con impegni di dipendenza, eliminati fin dalla prima delle mie dichiarazioni con cui ho affermato la mia piena libertà ».

Un framassone

Ma gli echi della pubblicazione della lista dei deputati che, secondo l'« Idea democratica », furono appoggiati dai cattolici, non si arrestano qui. Una polemica interessante si svolge attorno all'elezione dell'on. Francesco, deputato radicale del Collegio di S. Severo (Puglia) che si dice sia stato sottoposto ad un processo massonico perchè i suoi avversari lo accusano di essere stato eletto con l'appoggio dei cattolici. L'avvocato Lufino, e molti altri elettori del collegio di S. Severo, dirigono ai giornali lettere e documenti comprovanti l'appoggio dei cattolici al Fraccacreta in risposta ad un telegramma del deputato di S. Severo che smentiva di avere firmato il patto. Sembra, secondo le affermazioni dell'avv. Lufino, che il 22 ottobre il vescovo di S. Severo abbia diretto all'arciprete di Torre Maggiore una circolare riservata, in cui lo invitava a partecipare ai parroci che la legge dei « non expedit » era in pieno vigore. Ma il 24 ottobre il vescovo mandò ai preti della Diocesi questa circolare firmata dal suo Vicario: « Per accordi cessano alle direttive pontificie e prese con ciò di dovere si tollera che i cattolici, se vogliono sostengano la candidatura di Raffaele Fraccacreta senza deputato del collegio; però individualmente e non come cattolicità ». D'altra parte molti elettori cattolici del collegio protestano lamentando che sia stata elimata infatti la dispensa del « non expedit » per un candidato che, dopo eletto, ha dichiarato pubblicamente di essere massone.

Un'altra documentazione interessante è quella che viene fatta dalla « Vita » a proposito delle elezioni nel collegio di Viterbo dove contro l'ex-deputato Zeppa e il socialista Aroldi è riuscito eletto l'uscente Alfredo Casciari. L'on. Alfredo Casciari protesta contro la sua inclusione nel famoso elenco, affermando la sua fede liberale. La « Vita » pubblica una lettera partita dalla curia vescovile di Viterbo in cui si diceva espressamente che corse deputato al Parlamento era da appoggiarsi dai cattolici organizzati nel collegio elettorale politico di Viterbo, in mancanza di un candidato cattolico, Alfredo Casciari.

E' pubblicata inoltre sullo stesso giornale la seguente lettera del conte Gentiloni indirizzata al dottore Paganini, presidente dell'associazione diocesana di Viterbo. « Ben grato alla S. V. Ill.ma per la deliberata relazione circa il collegio di Viterbo che porta in luce elementi favorevoli al deputato uscente on. Casciari, desmo di essere da noi sostenuti; approvo la deliberazione presa dai dirigenti l'azione cattolica locale di appoggiarlo di nuovo, efficacemente, con la piena disciplina e concordia dei cattolici organizzati. Comunichi a chi di dovere e gradisca i miei migliori ossequi. — Conte cesare. Gentiloni, presidente generale della Unione elettorale Cattolica Italiana ».

I riformisti e la seduta reale

"E' consigliabile non intervenire perchè si esalterà l'impresa libica,,

Roma, 19, mattino.

Un deputato del gruppo parlamentare socialista riformista è stato interrogato dal *Corriere d'Italia* intorno alla eventuale partecipazione del gruppo riformista alla seduta reale del 27 novembre. Ecco il colloquio avvenuto:

— Andrete alla seduta reale?

— Il nostro atteggiamento sarà deliberato in una riunione, che terremo in questi giorni, ma credo che il gruppo lascierà liberi i suoi membri di regolarsi in proposito come ciascuno crede. Certo, all'andare o al non andare non attribuiamo un significato politico, non essendo per noi alcuna pregiudiziale. L'andata dovrebbe essere un caso normale.

Il deputato interrogato ha dichiarato che egli, per conto suo, si asterrà in ogni caso dall'intervenire alla seduta reale, anche perchè vi sarà l'apologia dell'impresa di Libia.

— La prima volta — disse il deputato riformista — che il Capo dello Stato parla alla Camera dopo l'impresa di Libia, ne farà certo l'apologia. Sarà questo un punto saliente del discorso, che provocherà grandi manifestazioni. Noi dovremmo astenerci perchè votammo contro l'impresa, ma l'astensione sarebbe poco rispettosa. Meglio quindi di non fare nulla.

— E che atteggiamento politico assumerete?

— Staremo all'opposizione, come fummo in essa negli ultimi anni della defunta legislatura. Per quanto riformisti, siamo socialisti. L'opposizione per noi è regola e il ministerialismo è eccezione. Il quale si giustifica solo di fronte a un programma di interesse proletario, come il suffragio universale. E' facile prevedere che il discorso della Corona non conterrà nemmeno grande proposito che possa indurci a mitiare atteggiamento. In noi vi è una ripugnanza ad accomunarci a certi elementi della maggioranza, e vi è anzitutto da liquidare la questione morale e politica creata dal contegno del Governo nelle elezioni, e ciò specialmente nell'Italia Meridionale. Prendiamo in burletta le proposte della messa in istato d'accusa, ed anche quella ancora più dallegra della chiassata proposta dall'on. Sanoggia; ma, ciononostante, il contegno del Governo nella elezioni deve essere discusso a fondo e con serietà, e credo non si possa evitare una grave censura e condanna.

I socialisti, dice l'on. Chiesa, hanno avuto paura dell'inchiesta pei collegi di Massa e Ravenna

Roma, 19, notte.

Sulle vicende elettorali nel collegio di Massa Carrara e sulle ragioni che hanno indotto le Direzioni dei partiti repubblicano e socialista a non proseguire la progettata inchiesta comune nei collegi di Ravenna e Massa, il « Giornale d'Italia » ha interrogato l'on. Chiesa il quale ha dichiarato:

— E' bene richiamare l'origine delle cose. Sono io che ho proposto un'inchiesta (a cui lessi pubblicata sull'« Avanti! » del 5 corrente. Il giornale socialista rispose: « Accettiamo la proposta di una inchiesta a Massa Carrara purchè la si faccia anche a Ravenna ». « E sia, ho detto io la Direzione del mio partito, facciamo indagini in entrambi i collegi ». Appare evidente che si tratta di due cose distinte che non hanno neppure apparenza di compensazione eventuale, quindi perchè le due inchieste avessero un risultato immediato era necessario venissero assunte da due distinte Commissioni. La Direzione del partito socialista ha detto che la Commissione doveva essere unica e unico il giudice, salvo alla Commissione di suddividere il lavoro come se in materia così delicata potessero mai le parti rinunciare ad un giudizio collegiale completo per ogni testimonianza e per ogni fatto. Una rottura in casi simili si qualifica da sè. Chi vuole prevenire il responso fugge il giudizio. L'avv. Betti credette di denunciare che uno dei preti ha votato per me, cioè don Camillo Del Bianco. Ha fatta una verifica alle liste di Fosdinovo dove questi è iscritto; egli non ho votato nè al primo nè al secondo scrutinio. Basterebbe dare sotto occhio le tabelle della votazioni sezionali del collegio, del 26 ottobre e del 2 novembre. Il socialista aumenta in ogni sezione esattamente di può dire del numero di voti del candidato monarchico. Dove questi aveva avuto pochi voti il socialista crebbe di quei pochi; dove ne aveva avuti molti fece il salto di più pari, in corrispondenza.

— I clericali — fu chiesto all'on. Chiesa, — che consegno hanno tenuto nel ballottaggio?

— Il giornale clericale l'« Unione » di Massa mi indicava come un anatema per i voti agli politici anticlericali e perchè la mia famiglia non concedeva nè il matrimonio religioso nè il battesimo. L'avv. Betti non è mai stato toccato dai clericali perchè non potrebbe dire altrettanto al riguardo dei suoi costumi famigliari. Si è anche parlato di corruzione nel collegio di Massa? Potrei ricordare che l'avv. Betti fu già processato per corruzione elettorale a favore del monarchico Binelli, la cui elezione fu appunto per corruzione annullata dalla Camera. Il processo cadde per la solita prescrizione, ma il fatto rimane ed è caratteristico. La corruzione non fu dalla parte nostra. Si è visto correre il denaro e le si troverà quando occorra. Del resto per qualificare i metodi elettorali del Comitato socialista basterebbe riprodurre un manifesto affisso alla vigilia delle elezioni a Carrara. — « Cittadini, i sanguinari della repubblica hanno ferito, pugnalato due mila dei nostri. Per questo protestate votando il nome di Francesco Betti! » Ebbene — ha concluso l'on. Chiesa — non ora vero niente. La notizia era falsa e fu messa fuori per impressionare violentemente gli elettori.

Sul "deficit,, della Banca Popolare di Livorno

Si spera di evitare il concordato

Livorno, 19, notte.

Intorno alla sospensione dei pagamenti della Banca Popolare Cooperativa Livornese, che come sapete ha filiali a Pisa ed a Porto Ferraio, una Commissione di cittadini albanesi rappresentanti tutto il ceto commerciale dell'Isola, si è recata dall'on. Cassuto per interessarlo a favore dei commercianti

Un libro postumo di Bebel

(Il carteggio Marx-Engels)

(Nostra corrispondenza particolare).

BERLINO, novembre.

Augusto Bebel aveva dedicato gli ultimi mesi della sua vita a riordinare, assieme al più giovane compagno di fede e collega al Reichstag, Edoardo Bernstein, il voluminoso carteggio fra Marx ed Engels. Presentendo forse la prossima fine, egli aveva affrettato il compimento di questo lavoro, trascurando la redazione delle sue *Memorie*, di cui manca l'ultima parte, e per compiere la quale non si sentiva la necessaria energia. Oggi, tre mesi dopo la sua morte, una Casa editrice di Stoccarda (Verlag von I. H. W. Dietz Nachfolger) pubblica i quattro volumi del carteggio fra Carlo Marx e Federico Engels. E' un'opera di quasi duemila pagine e contiene 1386 lettere che i due grandi socialisti tedeschi si scambiarono nel termine di quarant'anni, dalla fine del settembre 1844 al gennaio 1883.

Un grande materiale di studio è ivi racchiuso e non solo di carattere economico-politico. In questo campo le idee di Marx e di Engels sono ormai così ben definite da non lasciare più alcun dubbio. Soltanto ricorderò a questo proposito — perchè da alcune lettere scaturisce con particolari fino ad ora ignorati — il contrasto fra Marx e Lassalle all'epoca della nostra guerra dell'Indipendenza, negli anni 1859-60.

Dal 1848 al 1859 i partiti rivoluzionari, usciti malconci da una grande lotta contro la reazione, si erano ridotti a nascondersi, ad allontanarsi dalla vita pubblica. Rojbard, scrivendo allora la storia del socialismo, ne faceva già l'orazione funebre. Dopo il 1859 il movimento ricorse; era appunto la rinascenza del movimento socialista anteriore al 1848, ed i capi erano gli stessi uomini del 1848: Carlo Marx e Lassalle. Ma ciascuno seguiva la propria via: Marx con l'Associazione internazionale e Lassalle col Partito Nazionale tedesco. Questi era in relazione con Bismarck, ed il suo socialismo era prussiano; quegli era spirito più indipendente, ed il suo socialismo era internazionale. Perciò Marx se la rideva del manifesto che Mazzini da Londra faceva spargere per il mondo; ma solo a causa degli erronei giudizi che il manifesto conteneva sulla situazione internazionale. Engels, dal canto suo, scriveva: « Noi possiamo essere più rivoluzionari di tutti i parolai perchè abbiamo imparato qualche cosa ed essi no, perchè noi sappiamo cosa vogliamo ed essi no ».

Marx considerava impossibile la politica di Lassalle, ma solo perchè Lassalle era prussiano e Marx internazionalista, perchè Lassalle riconosceva gli sforzi per l'indipendenza italiana e Marx li temeva come una manifestazione più costituzionale che internazionale e proletaria.

Ma il contrasto Marx-Lassalle non era che un contrasto fittizio: il conflitto che anche oggi sopravvive, o che si compendia in una lotta fra il reale e l'ideale, fra la praticità della vita e le illusioni, fra il positivo ed il negativo. E' un contrasto fittizio perchè tende ad uno stesso scopo e perchè cessa in determinati casi e sotto particolari condizioni. Nel 1870 Bebel e Liebknecht si erano astenuti nella votazione in favore di un prestito di guerra. Marx approvò questo contegno, ma in una lettera ad Engels soggiunge: « Da ciò non è logico dedurre che continui il momento in cui tale contegno era giustificato e tanto meno è logico che la posizione assunta dal proletariato tedesco in una guerra divenuta nazionale debba dipendere dall'antipatia di un uomo (Guglielmo Liebknecht) verso la Prussia. Sarebbe la stessa cosa come se noi, perchè abbiamo alzato la nostra voce contro la liberazione *bonapartistica* dell'Italia, non approvassimo la relativa indipendenza che l'Italia ha ottenuto in seguito a questa guerra ».

Non fu dunque per ultra rivoluzionarismo dottrinario che Marx considerò un grande errore lo scritto di Lassalle sulla guerra italiana. Del resto chi ha studiato Marx non dovrebbe dubitarne. Il presente carteggio, per quanto riguarda le concezioni politiche di Marx, viene dunque a confortare la tesi fino ad oggi più accreditata.

Ma, come documento umano, il carteggio è di importanza eccezionale. Ci svela magnificamente quale sia stata la tragedia della vita del geniale socialista. Ci presenta in Engels un forte carattere, un amico devoto fino al sacrificio.

Fino al 1868, cioè fino a quando Engels fu in grado di aiutare materialmente il compagno di fede, l'esistenza di Carlo Marx nell'esilio di Londra fu una continua terribile lotta con la miseria. Abitava nel quartiere più malsano — tanto malsano che due suoi bambini non poterono resistere a quell'atmosfera putrida e vi morirono dopo poche settimane di vita. In quel quartiere che Marx abitò fino all'autunno 1856, egli perdette anche un figliuolo di otto anni; gli morì tra le braccia, dopo averlo vegliato giorno e notte trascurando tutto, sonno e nutrimento. « E' vedova la casa, egli scriveva ad Engels, è desolata dopo la morte del caro bambino che ne era l'anima vivificatrice... è indescrivibile come il bambino dovunque ci manchi. Ho già più volte esperimentata la sfortuna, ma soltanto ora so che cosa sia la vera disgrazia ».

Nell'estate del 1856 morì la sorella di Marx, e qualche soldo che essa lasciò permise alla famiglia di affittare ed ammobigliare un piccolo appartamento nel nord-ovest di Londra. Il che non significava però l'aver risolto il problema della fame. Marx scriveva allora per qualche giornale di Vienna, ma era pagato miseramente. E poi non gli pubblicavano gli articoli. In una lettera del 1857 ad Engels egli si lagnava di questo trattamento: « Io ho proprio la diarrea: da circa tre settimane il signor Dana mi manda la « Tribuna » quotidiana, certo soltanto con l'intenzione di mostrarmi che egli non mi pubblica più nulla. Eccettuato una quarantina di righe sulla Banca di Francia, non mi hanno accettato neppure una riga. I miei articoli sulla Prussia, la Persia, l'Austria, tutti ugualmente *rejected... que faire!* ».

La sfortuna giornalistica perseguitò il povero esiliato. Anche la piccola eredità della sorella è già andata in fumo. I giorni della fame ricominciano: « Io mi trovo completamente nella miseria, in una casa dove ho preso quel poco danaro che possedevo e dove è impossibile tirare innanzi. Questo senza via di uscita e con le spese per la famiglia sempre in aumento... »

E fino al 1868 le condizioni della famiglia Marx hanno ben rari momenti di calma. Al principio del 1859 Marx ha terminato il suo importantissimo studio « Sulla critica della economia politica ». Ne dovrebbe mandare il manoscritto all'editore Franz Dunker, a Berlino, ma gli mancano quei pochi soldi necessari per spedire il suo lavoro assicurato!.... Marx trova persino il coraggio di commentare con fine ironia il contrattempo: « Io non credo, scrive ad Engels, che nessuno abbia mai studiato problemi economici in tali condizioni di miseria. La maggior parte degli scrittori che trattano questo tema sono in ottimi rapporti con l'oggetto delle loro ricerche ».

La mancanza di danaro amareggiava la vita famigliare di Marx; le continue lotte con creditori di ogni sorta lo esasperavano. Gli editori non le pagavano. Anche la *Presse* di Vienna, di cui aveva potuto ottenere la collaborazione, gli centinava con ferrea ostinazione gli articoli. Marx era costretto a guadagnarsi il pane lavorando nel *British Museum*. La moglie ne soffriva più di ogni altro. Avvezza nella casa paterna ad una esistenza piuttosto comoda, essa non poteva abituarsi a queste terribili lotte con la miseria e ne soffriva moralmente e fisicamente.

Se la famiglia Marx potè salvarsi da un naufragio che pareva inevitabile questo è dovuto alla grande amicizia di Federico Engels. Il carteggio pubblicato oggi ci rivela appunto questo sublime episodio di un uomo che sacrifica tutto sè stesso per soccorrere l'amico al quale è legato da una comunanza di ideali, facendogli dono non soltanto del suo danaro ma anche della sua intelligenza, perchè a lui si sente avvicinato da una fede comune.

Engels era in fondo un buontempone. Nella teoria del sedimento egli seguiva l'opinione di Fourier e come Lutero amava il vino, la donna ed il canto. Era nato ai piedi dei colli vitigni del Reno: « Se io avessi 5000 franchi di rendita non farei altro che lavorare e divertirmi con le donne! — scrive Engels nel marzo 1847, da Parigi. — Ma dopo tutto anche in amore era fedele. In amore, non nel matrimonio, s'intende; perchè Engels era partigiano del libero amore. Nel 1850 si era accompagnato ad una ragazza irlandese, un'operaia, e la rimase fedele per tredici anni, fino alla morte di lei. Uno dei pochi lievi contrasti che ebbe con Marx fu appunto a causa di questa ragazza, perchè Marx non aveva dimostrato abbastanza cordoglio per la perdita della compagna. Ed era tanto affezionato alla famiglia della morta che un anno dopo ne sposò la sorella... e morta anche questa egli prese con sè una nipote delle due sorelle, orfana, educandola come una sua figlia.

L'espressione *divertirsi con le donne* non è dunque da prendersi alla lettera. Più sincero è Engels quando mette il suo entusiasmo per il lavoro. Ed il carteggio con Marx lo prova. Durante il servizio militare a Berlino, egli è costante uditore di Schelling e scrive anonimo di filosofia e letteratura. In Inghilterra studia l'economia nazionale inglese e raduna già del materiale per il suo libro sulle condizioni della classe operaia. La critica della filosofia posthegeliana, scritta in collaborazione con Marx nel 1845 e 1846, è da lui in massima parte ricopiata a mano. Ed in esilio, mentre lavora di giorno per l'esistenza, occupa le ore serali a scrivere articoli per Marx, che sotto il nome di questo vengono pubblicati nella *New York Tribune*. Engels, il buontempone, si priva persino del sonno per mantenere l'amico.

Nel 1845 Marx viene espulso da Parigi. Engels ne è profondamente colpito, ma non indugia un momento. Apre una colletta e raduna in breve 50 talleri, di cui egli naturalmente ha dato la massima parte: « Ma poichè non mi scrive a Marx, se ciò basterà, io metto con tutto piacere a tua disposizione il mio onorario per il mio primo lavoro inglese. I suoi non devono almeno avere la soddisfazione di vederti in imbarazzi pecuniari ».

Il suo contegno in questa occasione non è che un piccolo esempio di ciò che Engels ha fatto per Marx negli anni dell'esilio: egli è persino dedicato al commercio per poter mandare del danaro all'amico. Degli studi che Engels scriveva per Marx sulla *New York Tribune*, alcuni estratti furono pubblicati più tardi in tedesco da una casa editrice di Stoccarda, e non la firma di Marx, sotto il titolo « ...rivoluzioni e contro-rivoluzioni europee ». Quando Marx fu invitato a collaborare in qualche giornale di Londra, non conosceva abbastanza l'inglese; e per qualche tempo gli articoli erano scritti da cima a fondo da Engels firmati da Marx e pagati a Marx.

Il gigante del socialismo tedesco non era capace di stemperarsi in complimenti. Ma i sacrifici continui dell'amico lo commuovevano. Senza il tuo sacrificio per me io ora non potrei compiere l'immane lavoro dei tre volumi. *I embrace you full of thanks...* Salute, mio caro, ottimo amico! »

Carlo Marx aveva ragione di ringraziare, di essere commosso. Senza Engels il *Capitale* non sarebbe mai stato scritto. Marx l'aveva fatto comprendere all'amico nelle sue lettere piene di tristi propositi: l'idea del suicidio le aveva più volte affascinato come l'unica soluzione per sè e per la sua famiglia. Engels merita che anche questo oggi sia ricordato a suo favore.

FELICE ROSINA.

Il porto di Tripoli in costruzione

1. Cassoni in cemento armato pronti per essere immersi; 2. posa dei massi con la colossale gru.

L'approvazione del progetto del Sanatorio Borsalino

Alessandria, 18, notte.

La Congregazione di Carità ha approvato il progetto per la costruzione d'un padiglione speciale per i tubercolosi con annesso dispensario. Detto padiglione per il quale hanno già versato un sussidio la Cassa di Risparmio ed il Consiglio comunale, verrà costruito tutto quanto a spese del comm. Teresio Borsalino, che provvederà anche al suo arredamento. A riguardo di questo padiglione è opportuno ricordare che il commendatore Borsalino ha, mesi addietro, donato un milione a favore dei tubercolotici il cui reddito sarà così esclusivamente adoperato per la cura degli ammalati da farsi tanto nel padiglione speciale che sarà costruito, quanto nei sanatori Alpini. La cura nei sanatori si è già iniziata fin da quest'anno e sembra con buoni risultati. Il comm. Borsalino ha aggiunto in tal modo un nuovo titolo alla benemerenza cittadina.

Cambiamenti nelle guarnigioni del Trentino

Trento, 19, notte.

Si ha notizia di importanti trasformazioni, che avverranno nella formazione dei Cacciatori Imperiali Tirolesi, e di cambiamenti nelle guarnigioni del Trentino. Il 4.o reggimento cacciatori sarà ridotto, mancando nel Tirolo e Vorarlberg un sufficiente contingente di reclute, per i 16 battaglioni dei quali era costituito. Tre battaglioni saranno staccati per formare un nuovo reggimento di cacciatori da campo, completato con soldati polacchi (galiziani). Questo reggimento resterà, però, di guarnigione nel Trentino.

Il Comando del 4.o reggimento cacciatori sarà trasferito da Trento a Riva ed al reggimento saranno aggregati un battaglione ora di guarnigione a Lorice ed uno distaccato a Riva. Vi saranno, quindi, tre reggimenti di cacciatori su tre battaglioni ciascuno, stanziati a Trento, Rovereto e Riva, tre reggimenti di cacciatori su quattro battaglioni a Bolzano. Un battaglione di cacciatori da campo sarà mandato di guarnigione a Lorice, ed uno verrà trasferito da Innsbruck a Cavalese. Si parla anche di nuove dislocazioni di reparti di truppa.

Il Papa prega per la pacificazione del Messico

- L'omaggio a un giornalista cattolico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio messicano di 150 persone oltre alla colonia messicana. Il Papa in un breve discorso disse che prega ogni giorno per il bene non solo dei pellegrini ma anche perchè la tranquillità venga presto ristabilita nel loro paese, turbato dalle contese rivoluzionarie. Dopo la benedizione i pellegrini implorarono nuovamente da Pio X la grazia delle sue preghiere per la pacificazione della loro Patria.

Pio X, in occasione della pubblicazione del 4.o volume della vita di Luigi Veuillot, ha diretto a un suo congiunto, Francesco Veuillot, una lettera in cui si esaltano le virtù di grande cattolico e di scrittore potente e illustre. Pio X ricorda le lotte di Veuillot in seguito alle quali fu combattuto efficacemente il gallicanesimo e potè far riconoscere i diritti della Sede Apostolica. Il Papa inoltre sulla zelo e sul coraggio che caratterizzarono la lotta intrapresa da Veuillot e specialmente la sua disciplina e la sua obbedienza alle direttive pontificie.

La candidatura dell'abate Lemire

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, sera.

Si ha da Haxebrouck: Monsignor Charost, manda oggi alla « Croix du Nord » una lettera, nella quale dichiara che l'abate Lemire, deputato del Nord, non possiede attualmente alcuna eccezione per porre la sua candidatura alle future elezioni legislative. In appoggio a questa tesi, il prelato pubblica il seguente estratto del Decreto comparso il 9 maggio scorso, ed emanato dalla Sacra Congregazione Concistoriale: « Ogni eccezione, supponendo che una eccezione vi sia stata, e nella misura in cui avrebbe avuto luogo, è cessata, e il diritto sia l'illo è stato rimesso in vigore in tutta la sua generalità ».

La Principessa Elena d'Aosta, che ha testè pubblicato un volume, nel quale sono raccolti i suoi diari d'Africa, è ripartita, giorni sono, per il Continente nero, dove si fermerà fino alla prossima primavera. Ha fatto l'ultimo viaggio la Duchessa era accompagnata da alcuni amici.

Giornali e Riviste

Un « compagno » mancato, Pietro Mazzucato, descrive sul *Giornale del Mattino* i personaggi più illustri della redazione dell'*Avanti!*, dove entrò come cronista apolitico, negli ultimi mesi della direzione di Claudio Treves. Il Mazzucato, giovane assai, figlio di un borghese negoziante di stoffe, fu chiamato dal giornalismo ammaliatore da un ufficio di Banca, dove era impiegato. Avendo saputo che all'*Avanti!* si cercava un cronista, si presentò più volte nella sede più proletaria possibile. Benchè non sapesse che cosa fosse il socialismo, tentò di prendere, almeno nell'abito, nel colletto sporco e nella cravatta, l'aria più socialista possibile, quale è quella tradizionale delle caricature dei giornali borghesi. Finalmente il direttore lo ricevette alle... due di notte! Egli tornava dalla Scala ed era in *frack*, senza garofano rosso all'occhiello, coi guanti candidi, due brillanti allo spazzato e una sigaretta da 2 soldi fra le labbra. Pel Mazzucato un socialista fumatore non poteva arrivare che al toscano. Come direttore, l'on. Treves, non gli fece impressione. La sua vocetta stridula, il suo modo di parlare ora calmo, ora mellifluo, ora velocissimo e quasi inafferrabile, lo sguardo astratto, le gambe irrequiete, il colletto di bucato, la sigaretta, la cravatta bianca, il frak, le mani in tasca, tutto di primo acchito, gli sembrò perfettamente consono al grado di direttore di un giornale; non così dell'*Avanti!* Gli venne subito un discorsetto-programma. Brevi ma sentite parole: « Lei non è socialista. Benissimo! Lei viene ad occupare il posto di un socialista che abbiamo licenziato perchè *faceva* troppo il socialista; quando si teneva anche un piccolo comizio nostro, il suo resoconto parlava sempre di almeno diecimila intervenuti. Tutto ciò è socialista, ne convengo; ma bisogna convenire che è anche esagerato. Lei ha capito: obiettività e... sinceretà! ». Dopo pochi mesi Treves, in seguito al Congresso di Reggio Emilia, fu sbalzato via dallo scranno di direttore. Andò all'*Avanti!* Giovanni Bacci, che vi restò cento giorni — i cento giorni della bontà! — perchè era troppo buono, e troppo mite, e troppo sereno. Il Mazzucato lo conobbe il giorno stesso del suo ingresso, quando si recò da lui ridendo lietamente per mostrargli una corrispondenza della provincia, di un compagno colto ed evoluto, che terminava letteralmente così: « Ieri ci ebbero rotta la testa al prete e stia bene sicuro che andremo avanti di questo passo, gridando eviva il socialismo ». Il Mazzucato ricorda Angelica Balabanoff, la scrittrice russa chiamata alla collaborazione dell'*Avanti!* dal direttore Mussolini. La Balabanoff odiava — a suo modo, innocuamente — i redattori apolitici. Discuteva di socialismo intransigente con rabbia, ma nella vita lo praticava con semplicità...angelica. I tre quarti del suo stipendio d'allora sfumavano in soccorsi ai compagni bisognosi e in sussidi ai giornali di partito; governava la *Difesa delle lavoratrici* e ne seguiva i dettami, tanto che una sera soffiava all'arresto una prostituta, la sfamò, le fece un discorso breve, sentito, e la mandò a dormire nel proprio letto, mentre lei si recava in Questura a protestare contro il contegno tenuto dagli agenti verso le disgraziate del marciapiede. La Balabanoff non sapeva velare e frenare un'antipatia. Le sue antipatie, avendo fondamento politico, erano innumerevoli e si trovavano tutte in una scala cromatica: per colore. L'uomo senza partito, il tentennante, era da lei gratificato di un disprezzo rabbioso; pei socialisti di destra aveva del malumore; pei democratici dello scherno; per gli italiani guerrafondai nutriva dell'odio. Su questo po' po' di dispiaceri intimi alla versava ogni quarto d'ora una tazza di *the*. Il quale *the* permetteva al colleghi di classificare le simpatie, i rancori e i malumori della strana russa: ella dava infatti alla sua bevanda un significato prettamente politico: la offriva con scrupolosa osservanza ai soli compagni. « Avete la tessera? Sì? Accettate dunque questa tazza di ottimo *the* ». I redattori apolitici, esclusi dalla lista dei consumatori, si divertivano esaltando le qualità del caffè, salvo accontentarsi di preparare il *the*, di offrirselo, di servirselo e di sorbirselo, con molto zucchero e parecchi biscotti, quando la Balabanoff era assente. Ma una notte, sul più bello del *tea room* abusivo, ella comparve in redazione; non disse verbo; *sorrise* di un sorriso straziante che dimostrava tutta la sua pena contenuta; e il giorno dopo maschina a spirito, zucchero e biscotti scomparvero. Come Marx, erano finiti in soffitta.

***

Anche il teatro di Pulcinella — il *futut*, come lo chiamano laggiù, — scomparve dalla dolce vita palermitana. « *Tutut, puddicinedda ce'è!...* ». E fermo in mezzo alla strada percando intorno con lo sguardo il pezzo più adatto, il burattinaio, col petto infiato all'eccesso, e la tenda di cotonina a scacchi bianchi e turchini, cantucchiava con la voce di zampogna una canzonetta pulcinellesca, frammezzandola di qualche risatina, o di un grido, che pareva uno squittire acuto di pappagallo. « Il *Tutut*, — racconta *Marius*, del *Giornale di Sicilia*, — aveva pochi personaggi: *Pulcinella*, secondo il tipo napoletano, vestito cioè di bianco, con un gran berrettone aguzzo e la morettina nera dal gran naso adunco; *Colombina*, trasformata nel dialetto in *Columbrina*, bella popolana appetitosa; *Nofrio*, ora fratello, ora fidanzato di *Columbrina*, che ritraeva il *vastaso* di Palermo, con la berretta di Padova, ripiegata sopra un'orecchia, scamiciato e con le fedine sulle guance; *Tartaglia*, padre, tutore, o non so altro, di *Colombina*, vestito di nero, col nicchio in capo, il codino, raso, e spesso con gli occhiali; il *Diavolo*, nero e rosso, mostruoso, con un paio di corna in testa e due alacce dietro le spalle; un *soldato*, o, meglio, un burattino, con un berretto militare in testa, una giubba gallonata, di remota milizia, che è a un tempo, ufficiale, birro, mascherpe di giustizia, e finalmente un *cane*. Il *cane* del *Tutut* era dissimile dagli altri personaggi; questi avevano la testa e le mani di legno; ma il cane era... un vero cane; era, cioè, il vello di un agnellino attaccato al cranio, che conservava i denti bianchi e aguzzi. Naturalmente, le proporzioni di questo cane, rispetto a quelle dei personaggi, erano quelle di un elefante, o di un ippopotamo; ma, nè il burattinaio, nè il suo pubblico badavano a queste inezie: nè vi erano critici teatrali per sindacare la messa in scena, o il lavoro drammatico. Oh, era un gran birbone *Pulcinella*, e ne faceva di tutti i colori, perfino sulla forca. Condannato a morte, e accompagnato dalla guardia, che rappresenta ora il boja, domanda con aria melensa a costui, che cosa ha da fare; il boja gli spiega che bisogna infilare il capo nel nodo scorsoio. « Come? ». « Così... così... ». *Pulcinella* non riesce; il boja, impazientito, sfida: « Ma, scemo! Si fa così, guarda!... ». E caccia la testa dentro il nodo. *Pulcinella*, che appunto se lo aspetta, tira forte il capestro e impicca il boja!... E in una delle farse, *Pulcinella* finge di morire per mettere alla prova l'amore di *Colombina*. E *Colombina*, infatti, si scioglie in pianto, e ricorda le virtù del morto, come facevano le *repitatrici a prefiche*: « *Ah! quantera beddu quannu mi pustava li scarpuzzi novi* ».

***

Si dice che la civiltà progredisce, che le idee umane e pietose e i propositi sani sono ormai nel cervello di tutte le persone anche di mediocre intelligenza e di limitata istruzione! Bugie! C'è ancora qualche bel tipo maschio e qualche signora bizzarra i quali, non sappiamo se per vizio di mente, per durezza di cuore, per amore di clamanza o pel culto sciocco del paradosso, si permettono di scrivere le cose più disgustosamente idiote che possono passare nell'anticamera dei cervelli inebriati. Una signora, certo Héra Mirtel, ha potuto collocare nelle pagine della rivista parigina *La Renaissance Contemporaine*, un articolo nel quale (madri perdonatele perchè questa signora non sa quello che dice!) invoca l'applicazione della pena di morte anche per i bambini minorenni che si rendono colpevoli (ma, *la colpa è proprio loro?*) di reati comuni. Questa scrittrice futurista dice tra l'altro: « Noi assistiamo a una fioritura impressionante di delinquenza minorile. Bisogna distruggerla col ferro e col fuoco. Basterebbe mandare alla ghigliottina due o tre di questi monelluccci sinistri... ». La scrittrice protesta, furibonda e scapigliata, in nome dell'*idealismo* vero, contro gli illusi del partito socialista, i quali insieme ai cattolici oscurantisti rappresentano la tradizionale pietà cristiana « contraria alla pena di morte sotto il pretesto che la vita è sacra e che il colpevole può redimersi ».

SALUTE NELLA CASA

Come si prevengono le Malattie.

Evitare i mali è più facile, più breve e conveniente che curarli. Quasi tutte le malattie—escluse le infettive—si possono prevenire procurando all'organismo una congrua riserva di forza vitale. Così, il bambino della cui alimentazione facciano parte piccole dosi di Emulsione Scott è preservato dai disturbi della dentizione. Il ragazzo nell'età del più intenso sviluppo, con lo stesso mezzo, è protetto dalla rachitide, dal linfatismo, dalla scrofola e da ogni forma d'indebolimento. Le gestanti e le nutrici trovano pure nella Emulsione SCOTT il più valido mezzo profilattico contro la depressione portata dal grande consumo di elementi vitali cui sono assoggettate.

Singolarmente attiva nei suoi effetti, di sapore piacevole, e composta di materiali asceltissimi, la Emulsione SCOTT rinforza gli organismi più depressi ed ha specifiche indicazioni così per prevenire come per curare le forme consuntive incipienti, i disordini della circolazione e composizione del sangue, le nevrostenie e specialmente per rinvigorire i convalescenti di malattie acute. Gli effetti della

Emulsione SCOTT

non sono ottenibili con altre emulsioni; quella genuina porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

CREMA VENUS BERTELLI mantiene la pelle fresca morbida vellutata

La CREMA VENUS trova un ottimo coadiuvante nella

VELLUTINA VENUS BERTELLI

la migliore di tutte le ciprie

CREMA: L. 1.50 il vasetto, vasetto doppio L. 2.75
VELLUTINA: L. 2.- la scatola più cent. 20 per posta.

A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
TORINO - GENOVA - FIRENZE
Per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 20

"TOT"
DIGESTIBLE - CACHETS

Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito tutto, cito, facunde.....
FELICE BARLETTI & C. - Milano.

Il più grande assortimento di pescheria di mare, d'acqua dolce, le aragoste, gamberoni, astiche di produzione propria, si trovano
Alle Pescherie di Guascogna
6, Via Palazzo di Città - 28, Via S. Secondo
Prezzi da non temere nessuna concorrenza.

"TOT"
DIGESTIBLE - CACHETS

Si vende in *tubi* e *mezzi tubi* muniti dei contrassegni di serie.

La guerra civile al Messico

Gli insorti occupano Victoria
L'enorme sacrificio della guarnigione

Washington, 19, notte.

Il presidente Wilson e il Gabinetto discussero oggi sugli affari del Messico, sembra decidendo di conservare pazientemente una attitudine di attesa finchè i successi dei costituzionalisti continueranno ed aspettare che l'attitudine delle nazioni straniere si disegni più nettamente. Le ultime notizie dal Messico dicono che i costituzionalisti minacciano Orizaba e le comunicazioni tra Messico e Vera Cruz. Gli stranieri, temendo di veder tagliata la strada da Messico alla costa, partono in gran numero pel litorale. I treni sono gremiti. Il comandante della città di Orizaba ha fortificato i punti strategici dei dintorni. Egli informò il Governo che era sicuro di respingere tutti gli attacchi dei ribelli.

Le ultime notizie ricevute dai dipartimenti dicono che l'insurrezione al Messico si estende rapidamente al Nord, al Sud ed all'Est. Tutti i ponti su cui passa la ferrovia fra Tampico e Victoria sono distrutti. A Nord di Victoria le rotaie sono state tagliate e le comunicazioni sono interamente sospese. L'incrociatore tedesco *Bremen* è giunto a Tampico per offrire un asilo ai tedeschi fuggiti da Victoria.

Un dispaccio da Brownville (Texas) diretto ad un giornale di New York dice che la presa di Victoria è costata agli insorti parecchie centinaia di uomini e danni materiali considerevoli. La caduta di Victoria ha dato agli insorti il controllo su tutto lo Stato di Tamaulipas ad eccezione di Tampico.

Un telegramma pure da Brownville annuncia che il generale Gonzales, che comanda i costituzionalisti, in un rapporto diretto al quartiere generale stabilito a Matanoras, dichiara che l'intera guarnigione di Victoria si è fatta uccidere prima che i federali abbiano potuto impadronirsi della città. La città è ora tenuta fortemente dai costituzionali.

Il generale Gonzales descrive il combattimento di Victoria come uno dei più sanguinosi avvenuti durante la rivoluzione.

Come è precisata la frontiera turco-persiana negli ultimi accordi

Costantinopoli, 19, mattino.

Il Protocollo relativo alla delimitazione della frontiera turco-persiana, firmato dal Gran Vizir e dagli ambasciatori persiano, russo e britannico, riassume le trattative concernenti la delimitazione, stabilisce il regolamento interno dei lavori della Commissione per la delimitazione ed espone i fatti storici dei negoziati.

Esso ricorda che diciotto adunanze della Commissione turco-persiana non ebbero alcun apprezzabile risultato. L'ambasciatore di Russia diresse alla Porta il 28 agosto 1912 una Nota, nella quale diceva: «Il Governo russo rileva che non si potrebbe abbastanza insistere sulla necessità di porre senza indugio in esecuzione le condizioni esplicite del trattato di Erzerum che ristabilivano lo *statu quo* del 1848».

La Porta rispose il 31 marzo 1913: «La Porta, desiderosa di soddisfare il desiderio espresso dal Governo imperiale di Russia, allontanando ogni causa di divergenza nei suoi rapporti cordiali con esso, e, volendo d'altra parte attestare il Governo la sua intiera buona fede nella contestazione esistente fra i due paesi, ha deciso di dare la sua adesione al tracciato stabilito nella Nota dell'Ambasciata di Russia, fino al 36,o parallelo di latitudine». La Porta propose al tempo stesso alcune modificazioni. L'Ambasciata di Russia rispose che non avrebbe mai abbastanza insistito sulla necessità di non apportare modificazioni alla linea fissata nella Nota del 28 agosto.

Più tardi, il 3 maggio 1913, gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra diressero alla Porta una Nota identica, nella quale precisavano i confini del distretto di Zuhab alla frontiera della regione del Sud. Inoltre il 22 luglio 1913 una dichiarazione firmata a Londra spiegava il tracciato meridionale della frontiera. La nuova frontiera, fissata dal Protocollo, è verso il nord favorevolissima alla Persia; questa conserva i territori conquistati di Barigal, Torgever, Dechk, Mergever, Vahno, Lalene, Van Zerivan. L'estremità meridionale della frontiera è fornita dal Kott-El-Arab, e sino alla foce del canale di Kimpin. Le acque del Kott-El-Arab restano sotto la sovranità della Turchia e vi resteranno anche tutte le città, eccetto Muhalla e sei miglia di dintorni. Mohammara continua a rimanere sotto la giurisdizione della Persia. Lo Sceicco di Mohammara conserva il possesso dei suoi beni fondiari in territorio turco. Infine un articolo speciale dice che la concessione per l'estrazione del petrolio fatta dallo Scià ad una Compagnia anglotursa, resta in vigore su tutta l'estensione dei territori attribuiti alla Turchia in virtù del presente accordo.

Per la sicurezza sul mare

La chiusura della conferenza internazionale

Londra, 19, mattino.

Il Governo ha offerto un banchetto di 300 coperti ai delegati della Conferenza internazionale per la sicurezza sul mare. Presiedeva Boxton. Lord Haldane ha brindato ai buoni risultati della conferenza ed ha fatto notare il grande progresso compiuto dalla scienza mercè i buoni rapporti internazionali. Ha citato tra gli altri i nomi di Pasteur e Marconi. Il ministro degli esteri, sir Grey, ha detto che conferenze di questo genere riavvicinano le nazioni.

I rappresentanti dell'Italia, degli Stati Uniti e dell'Austria-Ungheria hanno pronunciato discorsi analoghi.

Un grave incidente automobilistico allo Csarevich

Berlino, 19, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: «Il figlio dello Czar, granduca Alessio, che, come sapete, ha nove anni, era stato a fare una passeggiata in automobile con il fedele suo compagno il marinaio Derevenko. Nelle vicinanze del castello di Livadia ad uno svolto della strada improvvisamente arrivò a tutta velocità un'automobile straniera. Avvenne un urto violentissimo. Lo Csarevich e il Derevenko furono lanciati fuori della loro automobile, ma non sono stati peraltro feriti. L'incidente ha provocato al palazzo imperiale di Livadia una grande emozione.

REATI E PENE

Il geom. Stampa ricorda alle Assise di Como come uccise la fidanzata

Como, 18, notte.

L'aula delle Assise è affollatissima, tanta è la curiosità del pubblico per questo processo passionale che ha alla difesa l'on. Enrico Ferri ed alla P. C. per la memoria della deceduta giovinetta assassinata, l'on. Gentile, Bertini, l'on. Ferri entra nell'aula alle ore 8,30, accompagnato dagli avvocati Rosati, Panizzera e Noseda, che siedono pure alla Difesa. Al banco della P. C., in difesa dell'onorevole Bertini, siedono gli avvocati Beltramini e Giorgetti. Presiede il presidente del tribunale avv. Pasini e sostiene l'accusa il procuratore del Re cav. Mellini. L'accusato Stampa Ercibo scritto fu Giuseppe e di Bodio Teresa, geometra, residente a Casnedavia, detenuto dal 10 dicembre 1912, siede dentro la gabbia nel primo banco. Veste di nero ed indossa un paletot nero. Si copre la faccia con un fazzoletto e piange.

Compiute le formalità preliminari e composta la Giuria, il presidente contesta all'accusato le imputazioni del capo d'accusa che sono di omicidio premeditato e di due distinte contravvenzioni, quindi il cancelliere Candiani legge la sentenza di rinvio e l'atto di accusa. Vengono quindi interrogati i testi ed assunti e licenziati. Si costituiscono le perizie, e cioè prof. Crisafulli per la P. C., prof. Folcioni per la pubblica accusa, prof. Vittoria e dottoressa Lia Noseda per la difesa. La P. C. dichiara la sua costituzione per la signora Margherita Nadale ved. Mancini, madre della disgraziata vittima.

L'interrogatorio dell'imputato

Lo Stampa si alza al richiamo del presidente e si appoggia alla sbarra. Geme e il presidente lo stimola a calmarsi. Narra i precedenti del delitto. Racconta come fu che si fidanzò con la Mancini e i vari tentativi fatti per procurarsi una posizione stabile, specie dopo che ebbe abbandonato l'Ufficio tecnico di Como, dove, per altro era stato assunto in qualità di avventizio. Dice poi come fu che entrò nella ditta del dott. Mantovani, nella quale doveva portare salvezza. Ma che gli erano state assicurate da una banca che poi non gliela diede. Deluso, si mise a cercare della sua fidanzata, era scorrucciato e la madre di lei gli richiese che cosa avesse. Raccontò che la promessa sovvenzione di seimila lire gli era mancata. La signora Mancini finì per offrire essa la somma e lo Stampa accettò. Ebbe così le carinerie, che portò alla ditta, ma disgraziatamente gli affari degli acquisti e forniture andarono subito male.

L'accusato narra lungamente e lentamente le traversie della ditta e le disavventure di certo Scaramagalla, che entrò nella ditta Mantovani. Gli affari andarono male. L'accusato dice che dovette fare un grosso versamento di lire cinquantila, che ebbe pure dalla signora Mancini. Intanto continuava la relazione con la signorina Mancini. Nel luglio 1912 continuando gli affari ad andar male, la ditta venne alla liquidazione, ma una proposta presentata fu giudicata disastrosa. Allora — dice l'accusato — la signora Mancini, con minaccia di ritornare il fidanzamento, mi fece accettare quale liquidatore il signor Arlaldo Lucca. Il liquidatore si insediò e prese come immediato lo Scamparatta.

L'accusato si diffonde a narrare i suoi rapporti commerciali con la signora Mancini ed il rinvio del matrimonio. Aggiunge che la sua fidanzata gli disse che la madre le aveva consigliato di non farsi vedere con lui perchè poteva capitarle un partito migliore.

Presidente — Questa è una circostanza nuova. Ve lo disse la fidanzata o vi fu raccontato.

— Me lo disse la mia povera ex-fidanzata. Del resto nelle lettere ve ne sono accenni.

I rapporti fra la signora Mancini e lo Stampa divennero freddi. Lo Stampa dice che la signora Mancini lo indusse a dovere sottoscrivere una cambiale.

Presidente — Anche questa circostanza è nuova. Specificate.

— Io era cauto della mia Mancini perchè la mia fidanzata quando andavo a Dongo non voleva che andassi dai miei parenti. Una mattina, mentre mi stavo vestendo, entrarono nella camera la signora Mancini e la figlia e mi accusarono di aver sottratto una cambiale.

— Quale?

— Quella da mille staccata in bianco, delle lire 2000.

P. M. — Non c'erano spiegazioni? Vi acquietaste così all'accusa?

— Dissi che io non avevo preso nulla. Intanto però mi allontanai dalla casa della Mancini, ma con la mia fidanzata mi trovavo a casa dei miei parenti.

L'accusato narra come pose alla sua fidanzata una specie di *ultimatum* e aggiunge che il 17 novembre si trovò con la signorina nella casa del cognato ed ivi, nello studio del cognato stesso fu sorpreso in grande intimità. All'indomani la cosa fu risaputa ed allora l'imputato scrisse la lettera alla madre raccomandata Raccomandato.

Presidente — Che scopo avevate?

Accusato — Lo scopo di continuare la relazione.

Come avvenne il delitto

L'accusato a questo punto devia dal suo racconto e accenna alla sua malferma salute di quel tempo: mal di testa, stanchezza, inappetenza e insonnia, fenomeni.... «Quando avvenne la rottura del fidanzamento — dice — vagai per tutta la notte non so dove, poi scrissi alla signora Mancini». Narra poi che se ne partì da Dongo coll'intenzione di tornare all'estero, ma tornò la sera del primo dicembre a Dongo ed ivi apprese come la signora Mancini dicesse che aveva abusato della sua fiducia. L'accusato in quella sera scrisse due lettere, al parroco di Dongo ed al Rettore del Seminario per indurli a interporsi per riallacciare la sua relazione con la fidanzata.

Pres. — Poi che cosa avvenne?

Acc. — Mi affacciai alla finestra e vidi la mia fidanzata in compagnia di Olimpia Mancini. Temendo che essa si recassero a qualche appuntamento, invitai mio cognato a scendere con me. Non volle. Scesi solo, ma non andai verso la fidanzata, la incontrai mentre tornavo verso casa e le domandai spiegazioni. Mi disse che non sapeva nulla e accompagnò le parole con un riso sardonico. Allora macchinalmente posi mano alla rivoltella e sparai.

Pres. — Ma inseguiste la signorina anche dentro la tabaccheria e sparaste là dentro...

— Acc. — Non ricordo. — E si mette di nuovo a piangere, ripetendo che non ricorda più nulla.

— Quando vi consegnaste ai carabinieri, non diceste: «Mi sono vendicato!»?

— Non mi ricordo.

Il presidente muove nuove contestazioni all'imputato alle quali egli risponde con franchezza difendendosi strenuamente. Le contestazioni vertono sui rapporti d'affari dell'accusato con la signora Mancini e sull'arma.

Pres. — Perchè indossaste il mantello ed il berretto del vostro cognato la sera del primo dicembre?

Acc. — Per fare più presto e per non farmi riconoscere.

— Che vi disse la signorina quando le foste vicino?

— Mi disse: «Io non ne so niente».

— Ma questo sorriso sardonico donde è uscito? C'è un teste che afferma il contrario di ciò che dite.

— Ce ne sono altri di testi che dicono circostanze completamente false.

— Quando foste dentro la tabaccheria che diceste? che vi disse la signorina?

— Non ricordo, non ricordo nulla.

P. M. — Ciò vi consiglio di scrivere al parroco?

Acc. — Non ricordo precisamente: credo sia stata la signorina Grepni.

Avv. Beltramini. — Come mai il rag. Camparolo è venuto a conoscenza del colloquio intimo dell'accusato con la Mancini?

Acc. — Mi disse di averlo saputo da certo Rumi il quale a sua volta ci aveva veduti a traverso i vetri dello studio.

— Voi sapevate che dalla strada si poteva vedere?

— Non lo sapevo, ma siccome c'era il lume...

L'avv. Giorgetti presenta l'originale della lettera spedita dallo Stampa alla signora Mancini. L'accusato la riconosce. L'on. Ferri domanda come l'accusato fu ammesso nelle ferrovie e l'accusato narra che una prima volta, lo seguì alla visita medica, fu scartato. Dopo la seconda visita fu ammesso. Domanda ancora l'on. Ferri se nell'atto del fidanzamento si parlò di dote e l'accusato dice che ciò se ne parlò. Altre contestazioni avvengono sulle relazioni d'affari, quindi, essendo trascorse le 12, l'udienza è tolta e rinviata alle ore 14.

I testimoni del fatto

Nell'udienza pomeridiana il cancelliere dà lettura della perizia necroscopica dei sanitari che procedettero all'autopsia del cadavere della fanciulla e quindi dell'epistolario del processo del fatto.

Quindi incomincia l'interrogatorio dei testimoni. Prima ad essere chiamata è la madre della Mancini, la quale parla dei rapporti avuti dalla figlia con lo Stampa col quale ebbe dei rapporti di interesse per anticipo di denaro e per sovvenzioni di vario genere. Olimpia Mancini, vigilia dell'uccisa, ripete le minacce pronunziate dallo Stampa verso la fidanzata Natalia Beltraschini, fabbricaia di Dongo, nel cui negozio lo Stampa sparò gli ultimi tre colpi di rivoltella contro la Giuditta Mancini, uccidendola, descrive la tragica scena alla quale assistè anche una guardia che però fu impossibilitata ad intervenire data la rapidità con cui la scena si svolse. La teste assicura che lo Stampa sembrava abbastanza calmo quando compì l'atto e alcune dichiarazioni fu anche l'Olimpia Mancini richiamata dal presidente. Per queste contestazioni l'on. Ferri e l'avv. Noseda della difesa insorgono protestando vivacemente.

Mori Giuseppe, altro teste, il primo dicembre quando si svolse il fatto, era carabiniere alla stazione di Dongo. Egli accorse ed arrestò lo Stampa il quale consegnandogli la rivoltella avrebbe detto: «Mi sono vendicato!». Anche su questa circostanza e sul contegno dell'assassino al momento dell'arresto, la difesa insorge ed alla discussione prendono parte gli avvocati delle varie parti e la difesa Noseda.

La seduta pomeridiana termina con l'escussione del fratello della vittima. Quindi l'udienza è tolta e rinviata a domattina alle 10.

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino).

Una gita di piacere

Il signor Cantalupo, una onestissima persona, che mai finora ebbe da bazzicar colla Giustizia, si recava un giorno allegramente in scampagnata fino a Rivoli, colla moglie, lo suocero e le sue bimbe. Passata con giocondità la giornata, a notte se ne tornava a casa in tram. Ma giunti alla Barriera, volle l'intera brigata scendere: ma, non si sa per quale accidente, il convoglio si mise in moto prima che tutti fossero scesi a terra, così che lo suocero del signor Cantalupo cadde sul binario in malo modo e le bimbe rimasero sulla vettura.

Il signor Cantalupo protestò, gridò, ed, eccitatosi alquanto, non senza ragione, però, ricorse ad una guardia daziaria, perchè volesse stendere verbale di quanto era accaduto. Ma la guardia si schermì, dicendosi non competente. L'altro insisteva un po' alle buone e un po' con petulanza, e così nel battibecco, tanto più che erano sopravvenuti lo suocero e la moglie, pure gli sia sfuggita qualche parola meno riguardosa verso l'agente, il quale, dopo un colloquio col suo maresciallo, finì di stendere denuncia. Il signor Cantalupo fu così tradotto dinanzi al Tribunale, inattesa conclusione alla gita di piacere. Al giudici affermò di avere soltanto protestato vivacemente quando l'agente gli disse che era ubbriaco, perchè egli non aveva affatto bevuto e non ha tale vizio. Naturalmente, ora molto seccato e molto spiacente, perchè suo suocero aveva corso il pericolo di restare schiacciato. Qualche maligno osservò che ciò non sarebbe stato, se il pericolo l'avesse corso la suocera. Ma anche questo non è vero. Perchè il signor Cantalupo è un modello di genero, di padre e di marito, come assicurarono i testimoni. Ed allora il Tribunale, di fronte ad un caso molto diverso dai soliti oltraggi, ben ponderate tutte le circostanze di causa, condannava condizionalmente il Cantalupo a sole 25 lire di multa.

Difesa: avv. Barberis.

Un'accusa d'infanticidio sfumata

I lettori ricorderanno l'impressionante fatto di cronaca. Il giorno 28 agosto, una giovane stiratrice lasciava nel negozio del signor Ponzo Lorenzo, sito in via Mazzini, 28, un grosso involto, dicendo che sarebbe ripassata a ritirarlo. La giovane non ritornò, ed alla signora Emma contessa del signor Ponzo, sorsero sospetti circa il contenuto dell'involto. Aperto, un grave fetore ne esalava, e si scoprì che conteneva il cadaverino di un neonato. La Questura immediatamente ricercò la giovanissima stiratrice, che fu arrestata il 31 agosto, e identificata per certa Bellingeri Angela, nubile, minore di età. Tratta in carcere, sotto la grave imputazione di infanticidio, la giovane, con viva energia, protestò sempre la propria innocenza. Essa aveva dato alla luce il bambino, clandestinamente, in casa dei suoi parenti, mentre tutti erano assenti; ma il piccolo essere era nato morto.

L'Autorità giudiziaria ordinò la perizia sul cadaverino del neonato, e i risultati furono favorevoli alla versione della giovane stiratrice, la quale, con ordinanza della nostra Camera di Consiglio, fu prosciolta dalla gravissima accusa. Sembra, però, che in seguito alle rivelazioni della ragazza, i parenti della Bellingeri vogliano dare un seguito al triste episodio, coi rapporti del seduttore della giovane.

Assisteva la Bellingeri in istruttoria l'avvocato Pavesio.

Falso monetario

E' finito il processo contro Pietro Losa, accusato di avere, in Torino, anteriormente al 27 luglio 1911, contraffatto monete nazionali di argento da L. 2 e da L. 5, aventi corso legale nello Stato, spendendole poi e mettendole in circolazione.

I giurati lo ritennero colpevole di contraffazione di monete, però, riferendole riconoscibili come false, e gli concessero le attenuanti.

Il Presidente lo condannò ad anni 5 e L. 500 di multa, e ad un anno di vigilanza.

Presidente: barone Daviso — P. M.: avvocato Crosta-Corti — Difesa: avvocati Dagasso e Maccari — Canc.: Vittonatto — Uff. giudiziario: Riccio.

Il processo per il falso Rujsdael rinviato al 27

Roma, 19, notte.

Nel pomeriggio, alla settima Sezione del Tribunale Penale si è iniziato il processo a carico di Quirino Ricci, Sergio Arturo Zagoski e Oreste Innocenti, imputati di aver venduto allo Stato un quadro attribuito al celebre pittore olandese Jakob von Ruisdael e poi risultato una falsificazione del pittore russo residente a Roma, Zagoski. Fra i testimoni si notano il Direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, Aristide Sartorio, Federico Hermanin, Leonello Venturi e numerosi altri artisti e funzionari della Direzione delle Belle Arti. Il Ministero si è costituito Parte Civile assistito dall'avv. Filotico, dall'Avvocatura Erariale. Per necessità di sopraluogo, il processo è stato rinviato al 27.

Il delitto di piazza di Pietra
La rete internazionale per la preparazione di un furto

Roma, 19, sera.

Stamane è continuato il processo di Piazza di Pietra. Sono seguiti gli interrogatori degli imputati.

L'imputato Fasoli Natale dice: «Io veramente non ne so nulla. La sera del delitto partivo per Palermo per commettervi un furto che mai andò a monte. Non è vero che noi volessimo commettere molti furti in Sicilia, ma uno solo propostoci da Biagio Cassisa».

Ranieri dice: «Conobbi a Palermo nel 1910, ove lavoravo come tipografo, Biagio Cassisa. Fui arrestato come pregiudicato e rinviato a Roma. Alcuni mesi dopo mi giunse una lettera del Cassisa il quale mi invitava a procurare gli strumenti necessari per commettere un furto. Infatti, con l'aiuto del Di Salvo e del Fasoli, procurai i ferri richiesti. La sera del 17 febbraio partii con il Di Salvo e il Fasoli per Palermo. Fui arrestato più tardi a Roma, dove mi sentii accusare del delitto di Piazza di Pietra. Sentendomi innocente dissi le vere ragioni che mi avevano condotto a Palermo».

L'imputato Call Pietro dice: «Conosco da lungo tempo il Cassisa. Venne a trovarmi a Barcellona e mi propose di perpetrare un furto nella cassa forte del grossista Salomone. Ebbi il torto di accettare, ed allora scrissi a Roma, al Ranucci, per avere gli strumenti necessari. Essendo poi stato arrestato il Ranucci, non si parlò più del furto e ci sciogliemmo. Non so nulla del delitto di Piazza di Pietra. Non è vero che noi avessimo preordinato una serie di furti, ma soltanto quello di cui ho parlato».

Le dichiarazioni dei Fasoli, del Ranucci e del Call, sulla preparazione di un furto preordinato a Palermo, per il quale si reclutavano a Roma complici e strumenti e che doveva avere corrispondenza a Barcellona, diverte il pubblico, gli avvocati ed i giurati. Esaurito così l'interrogazione degli imputati, si comincia la lettura degli atti.

Terminato l'interrogatorio degli imputati, si è cominciata la lettura degli atti processuali. La lettura è durata tutta l'udienza pomeridiana. Il seguito è stato rinviato a domani.

Le arringhe nel processo per la tentata rapina a Mary Fleur

Livorno, 19, sera.

Nel processo che ancora continua, per l'aggressione della cantonettista Mary Fleur, il Pubblico Ministero, avvocato Tognelli, ha continuato ed ha terminato la sua requisitoria, che era stata interrotta ieri dalla costituzione di Parte Civile. Il Pubblico Ministero conclude coll'affermazione della colpabilità di tutti gli imputati, ed ha chiesto che il Tribunale ritenga colpevole il Rodini di tentata rapina e di lesione qualificata, e lo condanni perciò a 10 anni di reclusione. Ha chiesto che il Rosellini ed il Fagni, siano ritenuti colpevoli di tentata rapina, con l'aggravante che prima erano recidivi specificati, e siano condannati: il Rosellini, ad anni 8 e mesi tre, ed il Tagni ad anni 7 e mesi sei di reclusione. Riguardo al Lazzeri ed al Gragnani, il Pubblico Ministero ha domandato la condanna di essi, come mandanti, ad anni 6 e mesi tre di reclusione. Per il viaggiatore Scalzi, che ha accusato i suoi compagni, ha chiesto che egli sia condannato a tre anni ed a 9 mesi di reclusione, come complice non necessario.

Nel pomeriggio ha parlato l'avvocato Ettore Valenti, per il Lazzeri ed il Gragnani, domandando l'assoluzione degli imputati.

Ha poi parlato l'on. Enrico Falaschi, sostenendo la medesima tesi.

Domani continueranno le arringhe difensionali.

La famosa collana presentata al processo dal gioielliere Majer

Londra, 19, mattino.

La seconda udienza del processo della collana si è aperta ieri con l'interrogatorio di vari ufficiali postali, tanto francesi che inglesi. I primi dimostrarono che il pacchetto contenente il gioiello non poteva essere stato manomesso in territorio francese; i secondi provarono che il pacchetto era stato consegnato intatto al portabagaglio Neville, incaricato di recapitarlo al destinatario signor Majer, in Hacton Garden. Viene quindi chiamato il portalettere del fabbricato in cui il gioielliere Majer tiene il suo ufficio. Il teste dichiara di aver ricevuto il pacchetto dall'ufficio postale, di averlo posto in un cassetto e di averlo consegnato mezz'ora dopo all'impiegato di fiducia del signor Majer, sale Guglielmo Smith, non appena quest'ultimo giunse al suo ufficio. Lo Smith, interrogato a sua volta, ricordò che appena avuto il pacchetto dal portinaio lo andò a deporre sullo scrittoio del suo principale e che il Cabinetto stesso venne da lui chiuso a chiave. Segue al banco del teste il signor Majer, il quale narra come la collana sia stata inviata a Parigi nel giugno scorso, essendovi un compratore in vista, ma poi, rispedita a Londra, la collana sia scomparsa e come due perle staccate, che si trovavano nel pacco insieme con il gioiello, siano tornate in suo possesso soltanto dopo che il gioielliere Spiller riuscì a strappare ai ricettatori. Il teste quindi cava di tasca la famosa collana e la fa balenare agli occhi dei giurati e del pubblico, dichiarando che essa costa almeno 3 milioni e 365 mila franchi, benchè due delle 61 perle non abbiano potuto essere rintracciate. Queste due perle, che mancano rappresentano, secondo il Majer, una somma complessiva di 300 mila lire. Ultimo teste della giornata è Quadraistico, il seguito che vuldo i ricettatori. Egli depone su circostanze già note. Il processo venne quindi rinviato ad oggi.

I casi e il processo di una bella avventuriera

Berlino, 19, mattino.

Ieri è cominciato al Tribunale di Berlino, un processo contro una contessa accusata di imbroglio, truffe e offese ad una telefonista. La contessa si chiama von Treuberg, ma prima di essere contessa, era figlia di un povero sarto di Hoffambach. Da giovine cominciò ad avere una grande tendenza alle avventure, e non pare fu costretto più volte a farla richiamare dalla Polizia, poichè tornava a casa a tarda notte. Crescendo negli anni, crebbero le pretese della fanciulla e dalla protezione del genitore passò a quella della Polizia. A Francoforte poi affittare uno splendido appartamento, e in queste sale si dava convegno la «gioventù dorata» della città, mentre attorno alla fanciulla di Offenbach facevano carosa uno stuolo di ragazze, a cui la provvidenza aveva dato doni a profusione di bellezza, giovinezza e spensieratezza. Poi la fanciulla viaggiò l'Europa, visitando la Corte di Baden, il Casino di Montecarlo, i Boulevards di Parigi. Durante questa sua vita avventurosa, nacque al mondo una figlia. La figlia fu, a poco a poco, educata dalla madre a seguire la sua via. Intanto, la madre sposò un albergatore di Amburgo, che piantò poco dopo, per sposare un tenente, il conte Treuberg, che pure lasciò in asso. Venne poi la contessa a Berlino: affittò un alloggio elegantissimo, ricevendo e mungendo insieme alla figlia, che passava per sua sorella, le tasche dei giovani ufficiali e studenti. Uno studente armeno, comparso ieri in Tribunale, ha confessato di aver speso parecchie centinaia di marchi per offrire alle due avventuriere, pranzi, fiori e persino un cane! La bella contessa a Berlino intervenne anche il commercio — fiori così — matrimoniale! Fu questo nuovo commercio che la condusse ieri innanzi al Tribunale; poichè, avendo ella proposto ad un candidato al matrimonio la scelta di cinque signorine con ricchissima dote e avendo il candidato sborsato in anticipo una notevole somma, la storia finì così: che le cinque signorine non esistevano se non nella fantasia della contessa e che il candidato rimase senza moglie e senza dote e truffato di parecchie centinaia di lire.

Episodi dolorosi della tratta degli schiavi bianchi

Napoli, 19, sera.

Da qualche tempo a Napoli il commercio infame della tratta di piccoli schiavi bianchi si è intensificato. Parecchi ragazzi sono scomparsi misteriosamente. Ultimamente scomparvero due fanciulli, Mario Conte, figlio di un tipografo, e Salvatore Pace, tutti e due abitanti nei pressi di San Tommaso d'Aquino. Il Conte padre, dopo avere fornito alcuni indizi alla Questura, senza che le ricerche di questa avessero ottenuto alcun risultato, cominciò per conto suo a indagare. Ieri egli si imbattè nel piccolo Pace, che rompeva nella via. Attiratolo nella propria casa, il Conte potè da lui conoscere la sorte del figlio suo. Un pregiudicato si aveva entrambi condotti presso di sè, facendo loro credere che a Marsiglia avrebbero guadagnato dalle 13 alle 15 lire al giorno, e il piroscafo *Ardoil*. Però, appena giunto a bordo, il piccolo Salvatore Pace era riuscito a fuggire, mentre l'altro era rimasto sul piroscafo, pronto per la partenza. Il Conte si è allora affrettato a sporgere denuncia alla pubblica sicurezza, richiedendo l'intervento di un funzionario. Il quale è arrivato a bordo proprio mentre il piroscafo stava per levare le ancore. Operata una perquisizione a bordo, è stato trovato il ragazzo ed è stato tratto in arresto il pregiudicato Gaetano Pariboni, al quale erano stati consegnati i due ragazzi. Più tardi venne arrestato anche un altro pregiudicato, Eugenio Zazzaro, l'incettatore di piccoli schiavi.

Il complotto di due anarchici per rinnovare le gesta di Bonnot e C.

Parigi, 19, mattino.

Telegrammi da Lilla dicono che in un'osteria di quella città un informatore della Polizia sorprendeva ieri sera, verso le 18, in conversazione compromettente, tre individui di aspetto poco rassicurante. L'informatore telefonò immediatamente al capo della pubblica sicurezza, che inviò sul posto otto guardie in borghese. Quando i tre individui sospetti uscirono dall'osteria, le guardie si slanciarono sopra di essi e li legarono. A due degli individui vennero trovate quattro rivoltelle cariche. Il terzo individuo, vestito da *chauffeur*, non era armato. Uno degli arrestati fu identificato per certo Fernando Théran, di 29 anni, nativo di Saint-Avaud, nel Mezzogiorno della Francia, uscito da poco dalla marina, dove ha compiuto servizio per dieci anni, il secondo individuo è certo Clodomiro Feltzenti, d'anni 25, macchinista, nato a Verona, suddito italiano. Entrambi sono pericolosi anarchici. Essi avevano intenzione di rubare durante la notte l'automobile del signor Lebland, proprietario di una filatura di Lilla, e stamane assalire una Banca a mano armata, come i banditi Bonnot e Garnier. Quanto al terzo arrestato, esso sarà probabilmente rimesso in libertà.

Sedicente barone suicida a Tolmezzo

Udine, 19, sera.

Iersera scendeva all'Albergo Roma a Tolmezzo un giovane signore il quale si firmava nel registro barone Severino Arnoldi di Venezia. Appariva triste, abbattuto, cosicchè l'albergatore stesso, impressionato, avvertì i carabinieri. Dopo cena il forestiero chiese all'albergatore se si poteva ritenere sicuro tenendo seco molti denari. Stamane, alle quattro e mezza, l'albergatrice udì un colpo di rivoltella, ma non vi fece caso. Più tardi il personale di servizio, che pure aveva udito il colpo, informò il proprietario del fatto. Chiamati i carabinieri, si dovette sfondare la porta della camera. Il sedicente barone giaceva esanime con una rivoltellata alla tempia destra. Addosso non teneva neppure un centesimo. Prima di sparrarsi aveva avuto cura di fare sparire persino i bottoni dei polsini e ogni altra traccia che potesse identificarlo. Lasciò una lettera diretta alla baronessa «Isotta Arnoldi, calle del Giglio, Venezia». La morte fu istantanea. Il morto ha l'apparente età di trent'anni, è bruno con baffetti neri.

Il piroscafo "Louis,, attraversa per il primo il canale di Panama

New York, 19, mattino.

Il piccolo vapore «Louis», con a bordo parecchi funzionari del canale di Panama e le loro signore, ha avuto l'onore di essere il primo piroscafo che abbia compiuta interamente la traversata dell'istmo di Panama per il nuovo canale. La traversata venne compiuta nel pomeriggio di ieri l'altro e fu resa possibile dal taglio d'un canale attraverso l'ostacolo di Cucuracha, l'ultimo ostacolo che si frapponeva all'unione dell'Atlantico col Pacifico. Il passaggio, scavato dalle draghe, è ora profondo circa 15 metri.

Una nave in fiamme nelle acque inglesi

Londra, 19, sera.

Il *Daily Mail* riceve dall'isola di Wight che stanotte al fioco, furono viste delle fiamme a circa quindici miglia al largo, nel canale di Ventnor. Le fiamme diventarono sempre più forti e ben presto si vide che una intera nave era incendiata. Poco più tardi una nave da guerra inglese accorreva sul luogo, e fu vista concentrare i suoi riflettori sulla nave in pericolo. Furono mandati immediatamente dei battelli di salvataggio e dei rimorchiatori. La notte era calma e chiara; il mare abbastanza mosso.

Finora non è stato ancora stabilita l'identità della nave in fiamme, ma dalle prime notizie raccolte si crede sia di Glascow ed appartenga ad una Compagnia inglese.

Parecchi rimorchiatori ed altre navi sono già accorse in suo soccorso. Tutti i passeggieri in numero di 27 sono stati raccolti dalla corazzata *Iron Duke*. Finora non si segnala alcuna vittima.

Il Consiglio per gli interessi serici.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Il Consiglio per gli interessi serici è convocato per il 21 corrente, alle ore 15, presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, col seguente ordine del giorno: «Comunicazioni della Presidenza; Organizzazione del servizio di informazioni sulle condizioni della produzione serica e del mercato della seta; Nomina del delegato serico in Cina; Sussidi e contributi per le iniziative volte all'incremento e al miglioramento della gelsicoltura e della bachicoltura, in cui ha dato parere il Comitato nelle Sessioni del settembre p. p. e del corrente novembre; Distribuzione gratuita di piante di gelso, per l'autunno 1913 e per la primavera 1914, e di seme bachi; Istituzione di vivai governativi di gelsi; Corsi di bachicoltura; Sussidio alla Federazione provinciale delle Leghe dei contadini in Cremona; Nomina del professore di bachicoltura presso le Regie Scuole Superiori di Agricoltura, e del direttore della Regia Stazione Sperimentale di Bachicoltura in Ascoli Piceno; Proposta dell'Associazione confezionatori seme-bachi in Milano, per l'importazione di nuove razze di seme bachi dalla Cina; Proposta della Ditta Piccaluga, per l'istituzione di un Ufficio compra-vendita delle sete, bozzoli e cascami; voti e proposte diverse».

L'ERNIA

Il Cinto GLASER

Il cinto a molla è una tortura. Lascia scivolare l'ernia che aumenta di volume. Schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto, ed è quasi sempre causa **dello strozzamento mortale.**

Il nuovo **apparecchio senza molle e senza elastico** del Signor **GLASER**, il celebre specialista di **Parigi**, garantisce la contenzione immediata delle ernie le più voluminose. Questo apparecchio molto possente e morbidissimo, si porta giorno e notte, senza alcuna noia, ed è eccessivamente solido. Permette ai lavoratori di dedicarsi ai lavori i più faticosi. L'ernia, radicalmente contenuta, diminuisce di volume dai primi giorni, e sparisce rapidamente. Grazie a questo apparecchio, migliaia di erniosi hanno ritrovato la forza e la salute, così la riputazione di questo meraviglioso apparecchio è universale.

Da molto tempo, numerose domande dall'Italia sono state indirizzate al Signor **GLASER**, ecco perchè **il grande specialista di Parigi**, ha ben voluto stabilirsi **a Torino**. Invita tutti gli erniosi che vogliono mettere termine alle loro sofferenze, a ritrovare la forza e la salute, di venire a provare gratuitamente questo apparecchio, **all'Istituto Ortopedico J. Glaser, 7 via Andrea Provana** piano primo, angolo via Mazzini 31 (vicino alla chiesa di San Massimo) **aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.** Domenica e feste solo fino a mezzogiorno.

«Nell'inverno l'entrata 7 via Andrea Provana essendo chiusa **dopo le ore 5 di sera**, passare in via Mazzini 31, nel cortile, scala a sinistra».

N.B. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del mio cinto sarà fatta a:

ALESSANDRIA, 20 novembre, *Hôtel de l'Europe*;
VERCELLI, 21 novembre, *Albergo Leon d'Oro*;
MORTARA, 22 novembre, *Grand Albergo Tre Re*;
NOVARA, 23 novembre, *Albergo Italie*;
BIELLA, 24 novembre, *Hôtel Tesia Grigia*.

Signore

INTERESSI FERROVIARI

La seconda galleria del Sempione

(Nostra corrispondenza particolare)

Iselle, novembre.

Iselle, l'alpestre villaggio alle sbocco meridionale della Galleria del Sempione, che negli anni intercorsi dal 1898 al 1906 è stato il centro principale dell'immane lavoro del traforo; Iselle, ripeto, ritornata dopo il compimento del tunnel alla sua silente vita montana, ha ripreso da qualche mese il febbrile aspetto dell'epoca, che l'ha reso celebre. Ben 1200 operai di ogni regione italiana, la popolano oggi, lavorandi in quel nuovo grandioso lavoro che è il traforo della seconda Galleria del Sempione. Avendo espresso all'ingegnere Feffmann, anima della colossale opera, l'intenzione di visitare i lavori, mi venne assai cortesemente concessa la guida preziosa dell'ingegnere Egloff, che mi accompagnò in una minuta ispezione dei cantieri esterni.

Ad onore della Direzione dei lavori, debbo dire subito che l'impressione che si riceve, da una visita anche sommaria a quanto è stato fatto per la tutela dell'igiene e del benessere degli operai, è delle più grandi.

Ad Iselle, dove il clima, nella stretta gola dove sorge la borgata, ha delle oscillazioni così varie e sensibili da passare per alternativo continuo di eccessivi calori e di freddi pungenti, la preoccupazione principale della Direzione è stata quella di mantenere, con adozione di mezzi e modernità di applicazioni, l'esercito operaio nelle migliori condizioni di esistenza.

I cantieri esterni

L'edificio più vasto dei cantieri esterni è quello riservato ai bagni degli operai, suddiviso in quattro ampie sale a scomparti, dove sono disposte le docce.

L'uso continuato di questo efficace mezzo di igiene, toglie all'epidermide l'untuosa sottile materia che gli ricopre la pelle pel sovrapporsi del polviere, del fumo e del sudore, mantenendolo pulito e ridonandogli tutte le energie.

A bagno ultimato, il lavoratore si veste con abiti puliti, lasciando quelli da lavoro ad appositi attaccapanni che, con il mezzo di un congegno meccanismo vengono trasportati in apposito locale essiccatore, per modo che gli operai li ritrovano perfettamente asciutti quando ripendono il lavoro.

Pur troppo, non tutti gli operai profittano del bagno cotidiano. Inconveniente deplorevole, che la nuova disposizioni della legge sanitaria delle aziende, spera deve far scomparire.

Dall'edificio dei bagni si passa alla Lavanderia, e quindi all'Infermeria, dove sta in permanenza il personale pronto ed primi e più urgenti soccorsi.

Dall'Infermeria scendiamo sul piano del sottostante cantiere, dove sorgono le imponenti officine, non ancora finite, dove lavorano febbrilmente, montatori, meccanici ed elettricisti, e dove ebuffano, assordanti, i grandi compressori d'aria per la perforazione meccanica della roccia.

Procedendo per la strada Nazionale del Sempione si passa dinanzi alle abitazioni operaie che, mercè complementare a nuovo, danno al villaggio improvvisato una fisonomia piena di movimento e di letizia. In mezzo alle case operaie sorge un grande caseggiato a due piani italiani, dove è installata la luce elettrica. Superfluo aggiungere che il villaggio operaio ha pure l'acqua potabile, le latrine ad acqua continua, ed è interrotto da appezzamenti di terreni coltivati ad orto e a giardino. Insomma, tutte le necessità e le comodità di una comoda esistenza sono state oggetto nel villaggio operaio di studio e di pratica attuazione.

Più innanzi sorgono, sparsi, altri gruppi di casette a tetti piani interamente in muratura. Queste abitazioni furono costruite appositamente per le famiglie degli operai. Ogni gruppo di casette consta di sedici camere tra loro indipendenti, con acqua potabile, orticello, cucina in ghisa, e, a installazione compiuta, saranno anch'esse dotate di luce elettrica.

Altri fabbricati eguali sorgono dove lo spazio e il terreno ne ha consentito la costruzione, allo scopo di procurare comodi alloggi ed avere la mano d'opera sempre vicina al punto di lavoro.

Approssimandoci al villaggio di Balmalonesca spicca per eleganza architettonica un grande edificio sulla destra del Diveria, l'ospedale, costruzione composta di tre corpi di fabbrica collegati assieme. Accompagnato dal direttore, dottor Gianella, ammiro le grandi sale dei corridoi, quelle delle medicazioni semplici, delle grandi operazioni, del bagno, e le diverse camere per abitazione ed uso delle infermiere. Sono le pietose suore dell'Ordine delle Giuseppine quelle alle quali la Direzione dei lavori si è rivolta per cooperare gli infermieri nell'assistenza degli ammalati e dei feriti sul lavoro.

Interrogo qualcuno dei dieci ammalati e dei quattordici feriti ospitati attualmente nell'ospedale, e tutti mi rispondono dichiarandosi soddisfatti del trattamento e delle cure che ricevono. Naturalmente, tanto gli ammalati come i degenti per infortunio ricevono cure, medicinali ed alimenti gratuitamente. Inoltre la Società di mutuo soccorso, legalmente costituita e riconosciuta, corrisponde all'ammalato un sussidio giornaliero per lui e per la famiglia, mentre il ferito sul lavoro provvede la Cassa Nazionale di Milano.

Attraversando il giardino dell'ospedale, dove i convalescenti, fra le aiuole, godono il sole, mi congedo dal dottor Gianella e dai suoi collaboratori, spargitori con scienza e coscienza di infinito sollievo fra i colpiti dalla sventura e, fra una doppia fila di villette di legno contornate da giardini, dove abitano gl'ingegneri e gli impiegati dell'impresa, attraversando il ponte del Sempione, giungo a Balmalonesca. Questo villaggio sorse nel 1906, al principio dei lavori del primo Sempione. Si compone per due terzi di case costruite baracche in legno, costruite e tenute dalla speculazione privata. Al loro aspetto esterno sembra impossibile che possano essere abitate. Tuttavia queste costruzioni albergano innumerevoli famiglie, l'umile folla delle quali brulicano per ogni dove e invadono la larga via napoleonica che per circa un chilometro passa dinanzi alle baracche. Malgrado le miserrime condizioni dei suoi primitivi abituri, la popolazione di Balmalonesca va ogni giorno aumentando, motivo per il quale la Direzione dei lavori, giustamente preoccupata delle tristi condizioni igieniche del villaggio, studia il modo di aumentare le sue belle casette operaie. Malauguratamente la valle, in prossimità dei cantieri, si chiude in una gola, per modo da rendere ardua la scelta di un terreno propizio alle nuove costruzioni che dovrebbero abolire lo sconcio del vecchio villaggio cadente.

Il nuovo tunnel

Ho visitato la nuova immane ferita inferta nelle viscere del monte. L'ingegnere capo sezione del tunnel, signor Milan, mi aveva procurato la conoscenza di un altro valente ingegnere di galleria, il signor Marco Loretan, con il quale, sul trenino Decauville che già avanza per più di quattro chilometri, sono penetrato nelle viscere di Monte Leone.

Indossato uno speciale abito impermeabile e un paio di stivali, armati d'una lampada ad acetilene ciascuno, saliamo su di un vagoncetto, che col rimanente del treno di servizio, la locomotiva spinge fino al km. 4700, ove arriviamo in pochi minuti. Qui si discende per rifare la via del ritorno a piedi, passando così ad esaminare attentamente tratto per tratto, opera per opera, questo splendido lavoro dell'Uomo, nelle tenebre del monte.

Malgrado che il traforo aperto attraversi un punto notoriamente cattivo per la vicinanza di molte sorgenti d'acqua fredda che non hanno mai diminuita la loro pressione, pur tuttavia la temperatura della ristretta galleria si mantiene quasi costantemente a 18 gradi. Questa condizione relativamente normale, che andrà sempre più migliorando, si ottiene con la distribuzione e la circolazione d'aria che, da apposito gruppo di compressori, passa attraverso condotti muniti di numerose serrande. Malgrado questo, la Direzione dei lavori vuole rendere la ventilazione e la temperatura in galleria assolutamente normali. Quando la Ferrovie Federali stabilizzano all'imbocco nord del nuovo tunnel il grandioso impianto di ventilatori che è in progetto, rimarranno a disposizione della Direzione i potenti ventilatori che oggi funzionano per l'esercizio del primo tunnel. Coll'uso di essi l'importante problema dell'aerazione di galleria sarà sciolto in guisa di gran lunga superiore al bisogno.

La passeggiata che intraprendiamo dal Km. 4.700 (i tunnel ha per ora uno sviluppo di soli otto mezzi quadrati di superficie) attraversa per lunga tratta, roccia calcare scura, friabile, che l'ing. Loretan mi fa notare essere costituita da schisti argillosi intercalati da schisti verdi anfibolici. In tutti i sensi sono applicate solide armature a grossi puntoni. Dopo avere proceduto per una sessantina di metri, incominciamo ad udire i caratteristici colpi di martello sull'acciaio, contro la roccia, e la nenia di qualche minatore che, per lavorando, canticchia.

Arriviamo, conversando, al chilometro 4.598, e la mia guida mi invita a salire per una scala di ferro, « su allo stroncetto », mi dice. Mentre si sale, l'ingegnere mi rende ragione dell'appellativo « stroncetto ». E' questo il lavoro di scavo che viene fatto nella parte detta « cunicolo superiore ». Lavorano in questo « stroncetto » quattro minatori per ciascun attacco, con fin manovale, che cura il ricambio e la prestazione dei ferri e degli utensili. I minatori alternano il loro lavoro un po' a mazzetta ed un po' a mazza e a coppia. Seguendo l'interessante lavoro ho modo di notare gli ultimi rapporti che devono esistere fra operaio ed ingegnere: risultato del buon trattamento dei superiori verso i dipendenti. Dopo qualche minuto, ridiscendiamo e giunti al chilometro 4.509, l'ingegnere mi fa sollermare a lodare le imponenti armature che coprono la vôlta della galleria per una tratta di una sessantina di metri. Coteste armature sono formate da « pontrelles » ferro, collegate fra loro a telaio, quadro per quadro, con chiavarde e tiranti pure in ferro. Procediamo così in una lunga camera di ferro. Questa porzione di galleria è chiamata « bolimento », e la roccia, per le continue infiltrazioni, ha l'aspetto e la consistenza della creta umida che, non sostenendosi, ha obbligato la tecnica a provvedere con questa grandiose armature, le quali, pure trovandosi una addossata e congiunta all'altra, e presentando una enorme resistenza in molti punti si sono piegate e contorte sotto la eccessiva forza di compressione che la sovrasta e le attornia da tutte le parti.

Ho l'impressione di sentirmi da un istante all'altro prigioniero del monte. E a quella impressione contribuisce anche la temperatura che in quel punto si abbassa ai 21 gradi. La depressione è dovuta alla presenza di una infinità di sorgenti d'acqua fredda che scaturiscono, rumorose, raccogliendosi nell'apposita cunetta che le accompagna all'esterno, allo stato libero.

Ripreso il cammino, ed al Km. 4.453 ci troviamo in aperto scavo di galleria completato, dinanzi ad una roccia di natura calcare-dolomitico.

Questa tratta, che appoggia tutta su svelte e solide armature in legno, è pronta al rivestimento in muratura che un poco più innanzi a, cioè, al Km. 4.400, troviamo già che si eleva dal piano di fondazione.

Gli operai lavorano lestamente, senza preoccupazione alcuna, come nella costruzione di un fabbricato esterno. Un capo li sorveglia, ordina e li dirige. Al Km. 4.356, (come l'ingegnere Loretan mi fa rilevare dai grafici del suo taccuino), ci fermiamo in « calotta » sul piede della galleria in costruzione per vedere da vicino la vôlta, il rivestimento della quale è formato con pietrame, che viene fornito da una cava di gneiss d'Antigorio, gareggiante coi migliori graniti.

Passiamo quindi a veder da vicino il lavoro con le piccole perforatrici a mano, che i minatori chiamano « rivoltelle » per le loro dimensioni minime, e per la velocità con la quale penetrano nella roccia e la perforano. Queste perforatrici salgono per mezzo dell'aria compressa che imprime al ferro perforatore inclinazioni e rotazioni, colpi di percussione e di rotazione. La perforatrice compie nel granito una penetrazione di cinque centimetri al minuto in uno scavo di roccia all'esterno. In galleria, però, a cagione dell'angusta delle scarie la penetrazione è minore. La macchina buca la roccia in tutti i sensi, il rumore che ivi circonda è assordante. La mia guida mi avverte che la perforazione in quel punto è quasi ultimata, e che assisteremo fra poco al ritiro delle perforatrici, e degli stessi, e all'allontanamento dei minatori per il brillamento delle mine. Infatti, l'infernale frastuono cessa: non s'ode più che lo scrosciare lontano delle sorgenti. Un uomo solo, il caposquadra *buschino* che provvede a caricare i fori con la dinamite e a dare il fuoco alle mine, si affaccenda contro la parete buchereliata. Lo vedo andare, venire, accendere dei fuochi sulla superficie, lasciare sino alla vôlta. In dieci minuti il preparatore degli ingeschi delle mine ha messo nei fori le cartucce di dinamite, le ha innescate con le capsule detonanti e ha incendiato le micce. L'ingegnere mi trae in disparte, luogo di comodo, in un sicuro asilo formato da due tronchi d'armatura... I colpi che stanno esplodere sono venti: ci ritiriamo ansanti, il primo mi fa esumare come se la montagna stesse per crollare. Gli altri succedono cupi ed ininterrotti spegnendosi in lontananza. « Non si muova! Non si muova! — mi dice l'ingegnere ridendo — bisogna aspettare che la fiata ». Finalmente gli spari cessano. Riaccendiamo la lanterna e ritorniamo indietro per vedere l'effetto delle mine. I minatori sono già accorsi dall'altro versante; alcuni di essi sono già all'opera per liberare il binario dai detriti, altri si avanzano spingendo dei vagoncini vuoti, mentre il capo, assicuratosi che non vi sono rocce pericolanti, dà l'ordine di caricare sui vagoni tutto il materiale che la dinamite ha rovesciato al suolo. Ecco sorprendenti l'ordine e la disciplina con le quali tutto il lavoro di sgombero viene effettuato.

Incamminandoci verso l'uscita troviamo altre squadre intente a praticar buchi con le perforatrici per allargare la galleria, laddove a circa mezzo chilometro dall'uscita gli operai sono già intenti alla costruzione della muratura, che è interamente finita dal chilometro 0.450 fino all'uscita dove sostiamo a rivedere il sole.

La mia impressione su quanto mi è stato dato di osservare o meglio di ammirare, non è eccessivamente originale, ma siccome è vera, la esprimo. In tutti i particolari di questa colossale impresa, all'esterno nei cantieri, come nel paziente e lento lavoro dell'apertura della nuova via nella montagna, domina un così perfetto equilibrio, una così visibile e ordinata armonia, che fa del secondo traforo del Sempione un'opera di alta ingegneria insuperabile. Nulla è trascurato: il benessere degli operai è considerato dalla Direzione dei lavori d'importanza eguale ai progressi materiali dello scavo. Infatti le istituzioni educative e di previdenza stabilite a vantaggio della popolazione provvisoria operaia di Iselle sono un modello del genere.

Le istituzioni educative e di previdenza

Il giorno dopo della mia visita al nuovo tunnel del Sempione, il tempo si è imbronciato, la temperatura è sensibilmente discesa. La prima neve ha imbiancato le vette, scendendo già giù quasi fino ad Iselle.

Il sole non batte più la valle. Vi farà ritorno al venturo anno, in marzo, dicono i valligiani. Una profonda simpatia mi lega alla dura esistenza che trascorrono gli ingegneri, gli impiegati e gli operai del Sempione, e non so sottrarmi al fascino che spira dal luogo e dall'originale lavoro che vi affatica gli uomini. Perciò non sa partirmene di qui. Ho così il modo di raccogliere qualche dato sulle istituzioni umanitarie istituite dalla Direzione dei lavori, le quali benchè sorvegliate e protette da essa, funzionano indipendentemente distribuendo agli operai e alle loro famiglie una folla di benefici. Così i soccorsi che vengono distribuiti dalla Cassa di Mutuo soccorso alla quale sono obbligati a far parte tutti i lavoratori. La Società è presieduta da un veterano delle costruzioni ferroviarie, il signor Pogliani, che come ricordo del primo traforo del Sempione conserva un orologio d'oro donatogli da Vittorio Emanuele e la memoria di una cordiale stretta di mano datagli dal Presidente della Confederazione svizzera, Forrer. E' il signor Pogliani stesso che mi dice come gli operai con il pagamento di una sola lira mensile hanno diritto a una lira e cinquanta al giorno in caso di malattia, più 25 centesimi per ogni figlio minorenne. Al 31 agosto la situazione patrimoniale della Società si chiuse con un attivo di 1489 lire, e in 158 giorni si erano corrisposti soccorsi per 2000 lire, distribuite su 147 ammalati. Lo statuto prevede che in caso di eccedenza la Direzione si assume intera la responsabilità finanziaria della Società. Ho già accennato come le spese di cura, assistenza, alimento, ecc. nell'ospedale siano sostenute direttamente dalla Direzione dei lavori, senza che l'operaio subisca nessuna trattenuta. Un apposito locale è stato eretto per le conferenze istruttive e per le proiezioni cinematografiche atte a nobilitare e a istruire i sentimenti della massa operaia. Nel villaggio di Balmalonesca sta pure sorgendo un apposito edificio per una Cooperativa di consumo. Esiste pure una Camera del Lavoro ed una Lega di Miglioramento che compiata l'opera della Società di Mutuo Soccorso. L'Opera pro emigranti di Domodossola. Benemeriti ha istituito nelle vicinanze della chiesa di Santa Barbara un Segretariato che infaticabilmente lavora per l'istituzione di scuole, asili ed altre opere benefiche. Un altro ufficio creato dalla Direzione è quello della Commissione arbitrale. Questa Commissione si compone di un rappresentante operaio per ogni reparto di lavoro, eletto fra essi, e di una rappresentanza dell'Ufficio dei lavori. Gli scopi ed i doveri della Commissione sono quelli di accogliere tutti i desiderata della classe lavoratrice, e gruppi ed isolati, caso per caso, analizzare i motivi di tali desiderata, curarne le cause ed i rimedi e dedurne le conclusioni proposte da sottoporre all'approvazione della Direzione dei lavori.

a. a.

Il Congresso internazionale per la regolamentazione doganale

Per la franchigia dei campionari

Parigi, 19, mattino.

Ieri si è aperto, sotto la presidenza del sottosegretario per le Finanze, Bourely, il IV Congresso internazionale per la regolamentazione doganale. Il Congresso, al quale hanno aderito più di quaranta Stati e numerosi commercianti ed industriali, ha per iscopo di studiare i mezzi di risolvere certe questioni derivanti dall'applicazione dei dazi e dei regolamenti doganali e di elaborare un certo numero di voti destinati eventualmente ad essere ulteriormente sanzionati da una Conferenza diplomatica. Il Congresso si occuperà particolarmente della soluzione delle liti doganali mediante perizie, dei mezzi di esonerare dal pagamento dei dazi di entrata le merci importate come campioni, a condizione di stabilire un regolamento circa i viaggiatori di commercio e l'uniformazione del peso netto e del peso lordo.

Numerosi senatori e deputati assistevano alla prima seduta. Bourely ha salutato i delegati esteri ed ha dimostrato quanto l'opera del Congresso potrebbe contribuire alla prosperità del commercio.

Il senatore Develle, presidente del Congresso, ha augurato del pari il benvenuto agli stranieri. Lardy ha ringraziato gli organizzatori dell'accoglienza fatta agli stranieri.

Sono incominciati i lavori del Congresso.

Intervista col Sindaco di Torino sulla direttissima

Roma, 19, sera.

E' a Roma la Commissione torinese presieduta dall'on. Teofilo Rossi, sindaco di Torino, e composta del segretario-capo del Municipio di Torino, comm. Camillo Testara, avv. Alessandro Fubini, capo dell'Ufficio ferroviario di quel Municipio, e l'ing. Baggi, la quale è venuta allo scopo di patrocinare presso il Ministero dei Lavori Pubblici e presso la Direzione generale delle Ferrovie gli interessi della città di Torino nella progettata costruzione della direttissima Genova-Milano, e di presentare, all'uopo, apposito particolare progetto.

L'on. Teofilo Rossi, sindaco di Torino e presidente della Commissione, interrogato in proposito dalla *Tribuna*, ha detto:

« Il ministro Sacchi ci ha accolti molto cortesemente, ha ascoltato con molta attenzione, prendendo nota e minuta conoscenza del nostro progetto, promettendo che prenderà vivamente a cuore gli interessi di Torino, che noi vediamo compromessi dal progetto della Direzione delle ferrovie, e terrà nella maggiore considerazione possibile il progetto nostro. Io ho ragione di credere che anche la Direzione delle ferrovie porterà su di esso il più benevolo esame. In caso diverso, pazienza! Abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere e gli interessi di Torino, in tale caso disgraziato, saranno stati compromessi senza nostra responsabilità. Il progetto della Direzione delle ferrovie è stato elaborato molti anni fa. Esso tendeva ad unire Milano con Genova per la via più retta possibile. Non tenendo conto di altro che di questo suo scopo, il progetto procede quindi senz'altro a destra di Campo Morone per Arquata e Tortona.

« Non appena, — ha continuato il sindaco Rossi, — parecchi mesi or sono, tale progetto fu conosciuto, vivaci agitazioni sorsero in tutti i paesi lasciati a sinistra del tracciato della direttissima Genova-Torino, e specialmente a Torino, le cui relazioni e intensità di comunicazioni con Genova crescono di giorno in giorno e potranno aumentare in avvenire, in misura per ora non precisabile, così certamente tale da lasciar prevedere che la direttissima Genova con Torino, una volta o l'altra, sarà costruita. Naturalmente, quando con la costruzione di una direttissima Genova-Milano, che non tenga conto nel suo primo tratto, che potrà avere un giorno in comunione con quella di Torino, di tali interessi, il colpisce, li pregiudica e li compromette in modo serio, rendendo più difficile la costruzione della direttissima Genova-Torino, perchè dovrebbe essere costruita tutta quanta « ex-novo ». L'eccitazione fu vivissima e si manifestò subito, tanto che dovetti chiedere, ed ottenni, dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti, la sospensione per sei mesi del progetto. In questi sei mesi faremmo gli studi, elaboreremo il nostro progetto, il quale oggi veniamo a presentare e raccomandare, in vista della scadenza della sospensiva, che termina alla fine di questo mese.

« Il nostro progetto, dal quale uno degli autori è l'ing. Baggi, facente parte della Commissione, tende a dare al primo tratto della costruenda direttissima Genova-Milano un tracciato comune con una immaginaria ma prevedibile, a maggiore o minore scadenza, direttissima Genova-Torino. E lo scopo si può facilmente raggiungere dando a questo primo tratto un percorso più a sinistra, Genova-Carrosio, di quello di Campomorone-Arquata, e ciò senza danneggiare quasi per nulla nè la brevità nè in spesa gli interessi della direttissima di Genova con Milano.

« Da Carrosio, che sarebbe il punto di divisione tra le due direttissime, l'una costruenda e l'altra immaginaria, la direttissima per Milano tornerebbe poi col nostro progetto sempre a destra verso Milano per Cassano, ovvero, ma con minore facilità, per Stazzano. Con tale tracciato la direttissima avrà sempre sulla linea attuale un guadagno di sette chilometri per Milano, mentre Torino ne avrebbe uno di 18.

« In linea subordinata poi, qualora il punto di divisione di Carrosio non fosse accettato dalla Direzione, noi proponiamo con il nostro progetto che tale punto di divisione venga effettuato nella galleria di Voltaggio della quale proponiamo la biforcazione. Ecco tutto. Ho fede - concluse l'on. Rossi - che il progetto verrà esaminato con benevola attenzione, e destinato a fortuna. Egualmente spero di un altro progetto che forma lo scopo per cui un'altra Commissione, che io accompagno e che è composta dell'avv. Alberti, dell'avv. Baldioli e del cav. Bella, è venuta a Roma, e cioè la ferrovia Chieri-Castelnuovo, di cui abbiamo parlato al Ministro e che ha per fine importantissimo il collegamento di tutta la regione fra Chieri e Torino.

Dopo una sorpresa fallita

la consegna al Cellulare

Milano, 19, sera.

Qualche mese fa a Monza si svolgeva una scena boccaccesca. Certo Zetta, dopo un accurato appostamento, faceva sorprendere dalla Polizia la propria legittima consorte Vicenzina Pedrotti, d'anni 30, in intimo colloquio col pregiudicato Luigi Tremolada, d'anni 21. La coppia amorosa, mentre stava per essere dichiarata in arresto, riuscì a fuggire per una portiera incustodita, lasciando con un palmo di naso marito e agenti. Il Tremolada e la Pedrotti, per sottrarsi al carcere pensarono bene di trasportare il loro nido oltre il confine, in Svizzera, e, spacciandosi per coniugi consacrati dal sindaco e dal curato, trovarono lavoro in una fabbrica di cioccolata. In questi ultimi, però, credendo che ormai lo Zetta avesse messo il cuore in pace e che la Questura non si occupasse più dei fatti loro, pensarono di rimpatriare e di accasarsi in Milano. In una camera mobiliata di via Crocefisso, 7, sotto la qualifica di coniugi Peretta, il marito ieri venne informato di tutto ciò, e alla sua volta avvisò la squadra mobile, e stamane, alle 4, il delegato Rizzo, accompagnato da agenti in borghese, si presentava nella camera dei sedicenti Peretta, e li dichiarava in arresto, obbligandoli a recarsi con lui a San Fedele. I due amanti tentarono di convincere il funzionario d'essere vittima di un equivoco, ma inutilmente. La coppia fu inviata al Cellulare.

Commissario prefettizio a Voghera

Pavia, 18, sera.

In seguito alle elezioni politiche, il Consiglio Comunale di Voghera ha rassegnato le dimissioni. I consiglieri erano in maggioranza democratici, e democratico è il deputato nominato, on. Negrotto di Cambiaso, ma in realtà questi per esempio rimasto in maggioranza in tutto il collegio, sarebbe rimasto in minoranza nel Comune di Voghera. Con Decreto d'oggi venne nominato commissario prefettizio l'avv. Alessandro Verdobbio, capo-gabinetto del nostro Prefetto. Pare che il nuovo Commissario prenderà possesso della carica e principiare da venerdì prossimo.

Il ritorno di Negus Jasu

dal viaggio alla ricerca della gloria

(Per telegrafo alla Stampa).

Addis Abeba, 19, mattino.

Il principe ereditario Ligg Jasu, tornato da un viaggio di sei mesi, è stato solennemente ricevuto ed ha partecipato al grande *aderase* (convito) bandito in suo onore, e al quale erano presenti diecimila dei suoi sudditi, oltre a tutti gli europei residenti nella capitale etiopica.

I ministri europei accreditati presso il Negus hanno pure partecipato al solenne convito con il personale delle Legazioni e le loro signore. Vennero notate le attenzioni particolari prodigate dal principe ereditario — che dopo la scomparsa ormai lontana di Menelik è considerato come il Negus effettivo — verso il ministro d'Italia conte Colli di Felizzano. Il viaggio di Jasu nelle provincie dell'Abissinia meridionale era stato motivato dalla tradizione etiopica che prescrive a coloro che devono cingere la corona dei discendenti di Salomone il compimento di un'impresa gloriosa qualsiasi. Questa tradizione corrisponde al fatto storico che l'assunzione dei nuovi Negus fu sempre determinata dalla vittoria incondizionata e riconosciuta da tutti i varii potentati della feudale Abissinia dell'erede sulla lista dei pretendenti che ad ogni morte di Negus non mancavano di sollevarsi e combattere per contestare il trono al Re dei Re. Senonchè le condizioni interne dell'Etiopia oggi sono profondamente diverse dei tempi eroici nei quali ad ogni cambiamento di Negus corrispondevano lunghe e sanguinose guerre civili. Jasu è salito al trono senza competitori e anzi si può all'ingrosso affermare che la sua candidatura è stata nel corso degli anni trascorsi dalla scomparsa di Menelik generalmente appoggiata dai grandi feudatari dell'impero. Per salvare però la tradizione, tenacissima in Abissinia, la Corte di Addis Abeba stabilì che il principe giovinetto, in luogo di combattere rivali che non esistevano, si recasse nell'Abissinia equatoriale per una serie di grandi caccie all'elefante. E questo perchè le battute all'elefante sono considerate alla stessa stregua della guerra e la gloria che si può raccogliere nell'uccidere degli avversari è uguale a quella che si riscuote abbattendo degli elefanti. Così almeno affermano le leggi del Feta Negast, il Codice fondamentale etiopico.

Ora Jasu ritorna ad Addis Abeba dopo sei mesi di grandi caccie. Il numero degli elefanti abbattuti dal fucile del principe è stato rilevantissimo. Inutile notare come però la gloria sia stata puramente immaginaria, poichè figuravano nella carovana di Jasu persino delle mitragliatrici. Il popolo della capitale non bada a queste sottigliezze, e nel grande banchetto che ha celebrato il ritorno di Jasu, divenuto ormai eroe, i suonatori di tuba, hanno squillato la vittoria del neo-imperatore con la stessa veemenza che avrebbero celebrato quella di un vincitore di battaglie.

Le spese straordinarie per la marina e gli esteri in Austria

L'istituzione del Consolato ad Adalia

Vienna, 19, mattino.

Tra le spese straordinarie per la marina da guerra si trovano 25,000 corone come prima rata delle spese per il completamento della stazione di aviazione, che ammontano a circa 300,000 corone; altre 50,000 come prima rata delle spese per la costruzione della stazione di Sebenico, come punto di appoggio per la flotta, spese che ascendono a circa 1,400,000 corone.

Le spese totali della marina da guerra ammontano di 744,975 corone il bilancio semestrale per il 1913. Le spese da compiersi mediante contributi dei due Stati della Monarchia austro-ungarica, che ascendono a 194,038,676 corone, superano quelle del semestre 1913 di circa 46 milioni. Il credito per la Bosnia, di 8,731,835 corone, è aumentato di 1,700,000 corone in confronto al primo semestre 1913.

Il Ministero degli esteri chiede la concessione di crediti supplementari per 4 milioni, che sarebbero così ripartiti: 300,000 corone per aumento delle spese di costruzione del palazzetto Venezia a Roma; 3,800,000 per le spese straordinarie in occasione della guerra balcanica; 275,000 corone spese per la partecipazione della Monarchia alla Commissione internazionale di delimitazione e per la Commissione albanese di controllo.

Il Ministero della guerra domanda per il 1913 un credito supplementare, che ammonta in totale a 92 milioni, di cui 82 dovuti all'aumento del prezzo dei viveri e 10 per l'attuazione di parecchie misure urgentissime di organizzazione.

Il Ministero della Guerra domanda inoltre altri nove crediti straordinari per la somma totale di 18,655,000 di cui 317 mila per l'esercito e 40 per la marina. Di tale cifra 357 milioni sono destinati per la spese straordinarie per l'attuazione di misure speciali rese necessarie nell'esercito e nella marina in seguito agli avvenimenti balcanici ed attuata nel 1912 e 1913, e 90 milioni sono costituiti dalla somma residuale di crediti straordinari per la marina e per l'esercito, già votati dalle Delegazioni, e la somma di 800.000 corone per il mantenimento dei soldati turchi fuggiti nei territori della Monarchia e ivi disarmati.

In seguito alla situazione politica al Marocco la Legazione a Tangeri viene abolita e sostituita con un Consolato generale. Per l'istituzione di un vice-consolato a Adalia, nell'Asia Minore, viene posta nel bilancio una somma adeguata. Tale creazione è motivata dal Governo con gli interessi dell'esportazione austro-ungarica e colla necessità di cercare un compenso per la parziale perdita del commercio con la Turchia europea.

Le spese straordinarie per l'esercito, cioè per le truppe, Comandi e vari servizi della Bosnia ed Erzegovina, e la copertura delle spese maggiori che derivano dall'Amministrazione dell'esercito per Comandi di truppe e vari servizi per la Bosnia ed Erzegovina per il primo semestre 1914, di fronte alle spese ordinarie dell'esercito, ammontano a 2,150,935 corone, tenuto già conto delle entrate rispettive. Aggiungendo a tale cifra 573,000 corone, costituenti un bilancio straordinario che fa parte integrale di queste spese per l'esercito, la spesa totale di esse ammonta a 2,721,835, di cui 5,555,447 spettano all'Austria ed il resto all'Ungheria.

Le spese tutte di 8,731,835 sono, in confronto alla metà del 1913, superiori di 1,700,835.

La Commissione ministeriale a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 19 sera.

La Commissione ministeriale per le terme demaniali, presieduta dall'on. Pesano, ha visitato oggi Salsomaggiore onde disporre l'inizio delle grandi opere per il rinnovamento della stazione termale conforme allo spirito della legge 6 giugno scorso. Erano presenti, oltre l'on. Pesano, il direttore generale della sanità e il direttore generale del Demanio, e l'on. Sarcoini. In Municipio l'Amministrazione comunale ha offerto all'on. Pesano una medaglia d'oro per le sue alte benemerenze verso Salsomaggiore.

Alle Pescherie dell'Atlantico
Via Barbaroux, 1z
Troverete ogni assortimento di Pesci di Mare freschissimi e di prima qualità.
Oggi e domani sarà venduto a titolo di reclame il *Nasello* a 0,80 all'etto.

Stamane, alle ore 11, spirò, munito dei conforti di N. S. Religione, il Nobil Uomo
Fasola Cav. Giovanni
Colonnello a riposo
d'anni 88
Ne danno il triste annunzio la vedova Nobile PAOLINA FASOLA-GALLENGA, la figlia GIACINTA col marito CARLO TIRINANZI-DE MEDICI, Capitano nei Carabinieri Reali, e figli, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, con tutti i parenti.
I funerali avranno luogo in Maggiora, domani, alle ore 10,30.
Maggiora, 18 novembre 1913.
Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri, alle ore 9.30, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio
Albina Ghisolfi Borla
Il fratello UMBERTO BORLA ne dà il triste annunzio. Non si mandano partecipazioni, ringraziando fin d'ora quanti prenderanno parte all'accompagnamento funebre.
La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, 20 corr., in Castelnuovo Torinese, alle ore 17.

Le famiglie della compianta
Conrotto Caterina n. Manero
ringraziano sentitamente tutte le persone che presero parte al loro dolore.

I fratelli, la cognata e i parenti ringraziano quanti vollero partecipare alle estreme esequie della loro cara
Mugna Fedela

— ECCEZIONALE OCCASIONE! —
Alle Città di Persia
VIA GARIBALDI, 10
Grande Liquidazione forzata di una Casa di Costantinopoli di
TAPPETI ORIENTALI E PERSIANI
Si prega il pubblico a voler visitare l'esposizione dei tappeti, in vendita a prezzi modicissimi senza tema di concorrenza.

VINI CONTRATTO
CANELLI
GRAN SPUMANTE MOSCATO CHAMPAGNE
FINI BARBERA-BAROLO-BARBARESCO MOSCATO-BIANCO SECCO Etc.

T.O.T.
DIGESTIBLE-DRAGEES
Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i ricostruttori: ma ringiovanisce naturalmente con ottime digestioni.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36, Torino (Telef. 18-00)
Pensione L. 80 mensili
10 Buoni L. 10
Minestra a scelta — Piatti del giorno con legumi a scelta — Frutta e formaggio a dolce — (Vino compreso)
Valevoli mattino e sera (Vino compreso)
Colazione L. 2 — Pranzo L. 3
Camera da L. 2.50 in più

Studio E. ORRICO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. ammato, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

T.O.T.
DIGESTIBLE-CACHETS
Unico digestivo antiseptico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

Per cessazione di commercio
la Ditta
L. BORGIALLI GALLIA
Via Maria Vittoria, 6
Per pochi giorni liquida quanto esistente in magazzino: stoffe lana, seterie, tulli, garze, pizzi, ricami, guarnizioni, ecc., nonchè macchine ed accessori di laboratorio a prezzi ridottissimi.

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a letto completo (Materno gratis).
MOBILI MODERNI
TORINO - Via Dei Mille, 20 - Listino "gratis"

T.O.T.
DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in *tubi e mezzi tubi*.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Cronaca Cittadina

"L'esercito consolatore,,

La Croce Rossa Italiana compie quest'anno il suo cinquantenario, e mentre invoca l'aiuto ed il sussidio di tutti, privati ed enti, dopo che la guerra libica ha in parte esaurito le sue risorse, rammemora, in pubblicazioni, cui la Federazione della Stampa, che dà alla benemerita istituzione il più largo appoggio, ha diffuso largamente.

L'Italia è stata una delle prime Nazioni ad istituirla: fu proprio nel 1864 che nacque a Milano il Comitato Centrale dell'*Associazione Italiana di Soccorso per i militari feriti e malati in guerra*.

Da allora la Croce Rossa ha partecipato ad ogni vicenda triste o gloriosa del nostro paese: seguì la « guerra del 1866 », fu a « Monterotondo e Mentana nel 1867 »; entrò a « Roma nel 1870 ». Con la legge 36 maggio 1882 fu eretta in Ente Morale, e da quell'anno comincia la sua grande organizzazione.

Nel 1887 affrontò la sua prima prova in « Eritrea », ove si distinse per abnegazione e valore. Fu la Croce Rossa che organizzò una speciale spedizione per andare a riprendere i nostri prigionieri, e che con ogni conforto li ricondusse in Patria. L'opera sua si confermò in seguito efficacemente in una lunga serie di occasioni nelle campagne antimalariche, nella spedizione italiana in Cina ed in Cirenaica, nei terremoti di Calabria e di Messina, nelle epidemie coleriche.

Per la guerra di occupazione della Libia la Croce Rossa seguì subito il Corpo di spedizione, e mobilitò per l'Africa: « nove ospedali da guerra » di cui alcuni rinforzati, « dieci ambulanze, due posti di soccorso, cinque ambulatori, due stazioni sanitarie, quattro magazzini di rifornimento, parecchi servizi di profilassi. « Ailesti » la nave ospedale Memfi « per lo sgombero di malati e feriti.

Fu presente per ogni dove: a Bengasi e a Tobruk, a Rodi e a Garbaresch, a Zanzur e a Misurata. A Tripoli dove superare tre aspre prove: l'affollamento dei ricoverati, gli assalti degli Arabi-Turchi, l'epidemia colerica. Nella lunga guerra caddero 18 vittime.

Il personale mobilitato fu: di 600 ufficiali (medici, farmacisti, commissari, contabili e cappellani) 1230 militi, 38 infermiere volontarie.

I pochi dati seguenti possono dare un'idea della enorme quantità di materiali e di genere inviato dalla Croce Rossa in Libia:

« Colonna sanitaria: due tonnellate; acido fenico: sei tonnellate; cloccolata: una tonnellata e quattro quintali; rhum: 3680 litri; carne idrofila: m. 80000; zucchero: 505 quintali; razzia: 900 chilogrammi. »

Come è organizzata la Croce Rossa Italiana?

Un *Comitato Centrale* residente a Roma ne ha la Direzione suprema e la Rappresentanza Giuridica. Il Presidente dell'Associazione viene nominato direttamente da S. M. il Re.

Tutta l'Italia è divisa in *dodici circoscrizioni*, corrispondenti a quelle dei Corpi d'Armata, più 2 dipartimenti marittimi, 12 Comitati Regionali e 2 di dipartimento marittimo.

In ciascuna circoscrizione sono state create diverse forme di Comitati a seconda del loro luogo di residenza, della potenzialità e della sfera d'azione.

Il materiale ascende ad un valore di tre milioni e mezzo. La Croce Rossa possiede: 60 Ospedali di guerra; 88 Ambulanze; 15 altrettanti per treni-ospedali, 2 per navi-ospedali ed uno per ambulanza fluviale; 65 posti di soccorso. In complesso dunque 231 unità ospedaliere mobili.

Il personale assegnato a queste unità, o a disposizione, si divide in personale direttivo e personale di assistenza. Il primo è formato dagli ufficiali (medici, farmacisti, commissari, cappellani e contabili), il secondo dal personale di truppa, graduati e militi (infermieri) in numero di 3793. Essi, precettati, sono completamente militarizzati: vestono divise similissime a quelle degli ufficiali dell'esercito e grigio-verdi i militi. Se non rispondono alla chiamata son dichiarati disertori. La milizia dell'Associazione ha urgente bisogno di essere accresciuta, perchè non sarebbe sufficiente in caso di una completa mobilitazione.

Il patrimonio complessivo, compreso il materiale, è di 5.364.071 lire.

E per la sua attiva opera *in tempo di pace*, l'Associazione non dispone che di 33.2003.20 lire fra il capitale e materiale.

Da questi dati può comprendersi con qual coraggio, fede e tenacia la *Croce Rossa* abbia iniziato e svolga il suo nobilissimo programma. Il popolo italiano, che ha un'anima ardente e geniale, si è sempre unito all'Associazione in ogni circostanza di dolore e di bisogno; ma poi in tempi normali la Croce Rossa non può sperare che su poche contribuzioni straordinarie di Governo o di Enti per attuare le sue belle iniziative. Il largo concorso del pubblico è imperativo; gli aderenti fedeli rappresentano un numero assai limitato.

Su *36 milioni di italiani*, i soci sono *66.715*, sorpresse le *delegazioni all'estero*. In Giappone sono 1.500.000, in Francia 120.000, in Austria 61.800, in Ungheria 37.446, in Prussia 107.000, in Svizzera 33,554. In Italia si è relativamente al disotto della Spagna e tirza persino della Grecia. Ed è semplice, facile e costa soltanto sacrificio l'appartenere alla Croce Rossa. Con 100 lire si diviene soci perpetui, con 5 lire nei piccoli centri, soci oblatori; con 3 lire soci temporanei. Anche i Comuni sono pigri nel loro appoggio; quasi *un terzo* delle *provincie* e *tre quarti* dei Comuni del Regno si astengono dal giovare ad un organismo che tanto bene diffonde; e sopratutto se ne astengono nell'*Italia meridionale ed insulare*, ove si è avuta più larga prova di lati benefici, e, nell'*Italia settentrionale*, ove i Municipi sono pure pieni di vita ed industrie. Nell'*Italia centrale* il numero dei Comuni raggiunge relativamente il massimo.

Si dovrebbe far voto che tutti i Comuni diventassero contribuenti.

La piccola quota di 5 o 10 lire annue non può certo arrecare neanche il più meschino e più dissestato bilancio. Ed in questo senso ha recentemente l'on. Giolitti raccomandato vivamente ai Comuni e alle Provincie questa loro obbligazione.

In Italia, bisogna confessarlo, la Croce Rossa è amata perchè è stata vista all'opera, ma non è conosciuta. Valgano queste note a farne intendere la natura ed i mezzi, a mostrare l'esagnità degli aiuti che riceve e la loro proporzione con gli scopi che si prefigge pel pubblico bene, sia in tempo di guerra che in tempo di pace.

Per la famiglia del maresciallo Corticelli

Per la famiglia dello scomparso maresciallo Corticelli abbiamo ricevuto le seguenti altre offerte: G. L., L. 5. — Ricordando il povero Cavagnari: [illegible] giustizia [illegible] L. 5.

ABBONAMENTI

La STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 36,50	„ 17,75	„ 9,—

La STAMPA, e la Stampa Sportiva:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Una lettera dell'on. Gai
a proposito di un processo

Dall'on. Pilade Gai riceviamo la seguente lettera, che, in omaggio all'imparzialità, pubblichiamo senz'altro:

« *Egr. Sig. Direttore della Stampa,*

« In merito all'articolo comparso stamane a mio riguardo sul suo giornale e difesa del mio onore, Ido nella pubblicazione di quanto segue:

« Non intendo, e mi sarebbe facile, stiracchiare le false accuse rivolte contro di me, ma ho già provveduto alla tutela della mia dignità con querela di diffamazione verso gli accusatori; cosa che non avrei voluto fare perchè ho la coscienza libera di tali imputazioni oltraggiose.

« Con la dovuta stima

« Torino, 19 novembre 1913.

« *Gai Pilade*,

Deputato operaio socialista al Parlamento ».

Per la beatificazione del Cottolengo

Un fonogramma da Roma dice che ieri si è riunita in Vaticano la Sacra Congregazione dei riti preparatoria per discutere intorno a due miracoli che si asseriscono operati per intercessione del Venerabile Giuseppe Benedetto Cottolengo, canonico fondatore dell'Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino, miracoli che vengono proposti per la beatificazione di detto Venerabile.

Per le elezioni commerciali

La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica domenica, 24 corr., alle ore 10, ed in caso di mancanza del numero legale, lunedì 24, alle ore 10, in una sala al primo piano del Palazzo Civico, per la nomina degli scrutatori nei seggi nelle elezioni commerciali che avranno luogo domenica, 5 novembre corrente.

L'anno accademico all'Università
Inaugurato con la commemorazione del Graf

Lunedì, 24 corrente, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno accademico, nel nostro Ateneo.

Il discorso sarà letto dal chiarissimo professore Rodolfo Renier, ordinario di storia comparata delle letterature neo-latine, ed avrà per tema: « Commemorazione di Arturo Graf ».

Federazione Magistrale piemontese

La Federazione Magistrale Piemontese terrà l'assemblea generale oggi, giovedì 20 corr., alle ore 10, nel salone degli Istituti Superiori Femminili (corso Siccardi, 25) gentilmente concesso dal Municipio. Ordine del giorno: « Relazione morale e finanziaria; — Relazione del Congresso della « N. Tommaseo » in Napoli (rel. sig.na Maddalena Migliore); — Sulla riduzione da sei a due mesi dell'aspettativa nei casi di malattia (rel. avv. Saverio Fino) ».

Agitazioni operaie

Ci si informa che tra i sellai dello stabilimento Gilardini vi è un po' di fermento perchè la Direzione del laboratorio avrebbe diminuito le retribuzioni di quaranta centesimi.

Alcuni operai intenderebbero abbandonare il lavoro e chiedere la solidarietà dei compagni di altri reparti.

Anche tra le operaie della Manifattura Tabacchi esiste un vivo malcontento. Le sigaraie si lagnano della cattiva qualità della foglia data per la confezione dei sigari e della conseguente diminuzione di guadagno che per esse ne deriva. La Direzione avrebbe preso un provvedimento disciplinare a carico di oltre cento-cinquanta operaie.

La guardia Ruzzi
riconosce uno dei suoi aggressori

E' noto che l'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva potuto dopo una lunga serie di indagini arrestare i tre individui che avevano aggredito la guardia Ruzzi ferendola gravemente con un colpo di rivoltella.

Il povero agente si trova tutt'ora all'Ospedale di San Giovanni in grave pericolo ed i medici hanno poche speranze di poterlo salvare. Tra gli arrestati vi era un tal Francesco Frola ed il giudice istruttore avv. Musi-Isnardi ha voluto procedere ad un confronto tra il pregiudicato e l'agente.

Il Frola venne perciò condotto ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni e, insieme a due altri detenuti, presceltì fra coloro che più a lui assomigliavano, fu presentato alla guardia Ruzzi. Quantunque il Frola si fosse fatto radere i baffi, l'agente lo riconobbe immediatamente per uno degli aggressori.

Dopo questo confronto, penoso e drammatico insieme per lo stato in cui si trova il povero Ruzzi, il Frola fu ricondotto alle carceri giudiziarie.

Furto e incendio.

Martedì notte la signora Sella Anna, abitante in via Cuneo, 3, fu avvertita che nel suo negozio di drogherie, sito in prossimità della sua abitazione, si era sviluppato un incendio. Accorsa sul posto con un vicino di casa, trovò la porta del negozio aperta. Entrati, provvidero anzitutto a spegnere le fiamme, che si andavano sviluppando; poscia la signora Sella fece una visita ai mobili, da cui risultò la mancanza di vari effetti di biancheria del valore di un centinaio di lire, e di L. 44 in denaro. Compiuto il furto, i ladri avevano appiccato, forse casualmente, l'incendio, i cui danni si aggirano sul migliaio di lire.

La strappamento di un orecchio

Il muratore Michele Ostellino, d'anni 20, abitante sulla strada di Pianezza, N. 31, trasportando una rotaia presso la strada di Lucento, cadeva a terra, rimanendo travolto sotto la pesante spranga di ferro. Soccorso dai compagni di lavoro, l'Ostellino venne condotto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Ischia gli riscontrò una grave ferita all'orecchio sinistro, con strappamento del padiglione. Fu ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

Grave caduta di un ragazzino

Il ragazzino Pietro Stevano, d'anni 5, trastullandosi sul pianerottolo di casa sua, in via Murialdo, 13, cadde in malo modo a terra, fratturandosi il femore sinistro. Il piccino venne accompagnato dal padre all'Ospedale Martini, ove ebbe le cure del dottor Cane-para, il quale lo giudicò guaribile in due mesi.

Cavallo e vettura
precipitati in uno scavo

All'angolo di piazza Solferino e via Giannone si stanno praticando degli scavi per la fognatura, cosicchè da più giorni è ivi aperto un largo fosso profondo circa tre metri. Alcuni ripari di legno ed i mucchi di terra gettati sui cigli, fanno avvertiti i passanti del pericolo che minaccia; ma l'incidente avvenuto ieri sera, e che per un vero caso non cagionò disgrazia alcuna, sta però a dimostrare che detti ripari sono insufficienti.

Verso le ore ventuna, il vecchiere Ernesto Novaretti era stato invitato a recarsi, con la sua vettura, N. 218, innanzi ad una casa di via Giannone, per compiere una corsa. Il cavallo aveva appena oltrepassato il Teatro Alfieri, quando, nel breve spazio lasciato libero pei binari delle tranvie, improvvisamente fece uno scarto a destra, trascinando la carrozza fin sull'orlo dello scavo che in quel punto è, come abbiamo detto, assai profondo. Il cocchiere, tirando con tutta la sua forza le redini, tentò di fermare di botto il quadrupede; ma questi, intanto, in una nuova mossa, era già disceso con le gambe anteriori nel fossato, senza più speranza di rimettersi in carreggiata.

Vista la mala parata, il Novaretti balzò da cassetta; ed il suo salto fu davvero provvidenziale, perchè un secondo dopo cavallo e vettura precipitavano fino in fondo.

Immaginate quale fu lo sgomento del bravo uomo!... In un istante accorsero molti dei suoi compagni, che erano innanzi ai ristoranti « Molinari » ed « Alfieri »; accorsero i passanti, assai numerosi in quell'ora; ma le buone intenzioni degli uni e degli altri per estrarre la povera bestia, apparvero inutili. Si dovette quindi chiedere d'urgenza i pompieri.

I bravi militi giunsero rapidamente con due carri-attrezzi e l'automobile di primo soccorso.

Il lavoro, tra il fitto cerchio della folla, la quale faceva ressa tutto attorno, fu dei più ardui. Il Novaretti stesso si calò tra i primi e liberò il suo cavallo, — che se ne stava immobile, con la testa semi-nascosta in un fiasco, — dai finimenti e dalle stanghe, ridotte in pezzi. Con la carrozza potè essere estratta in breve.

Più di mezz'ora invece durò la manovra per sollevare l'animale. I pompieri dapprima lo legarono con forti cinghie, assicurando le estremità ad una « scala-porta », e con una carrucola, adagio adagio, la innalzarono e lo deposero sulla strada... « E' morto! », esclamarono tristemente quelli che gli stavano vicini. « E' morto! », ripeterono in coro tutti i curiosi... Ma la povera bestia, che era precipitata a capofitto dall'altezza di tre metri, che aveva subito con stoica rassegnazione le torture dei suoi salvatori, non era morta: d'un balzo fu in piedi e diritta, come se niente fosse stato, seguì il suo padrone. La grande folla applaudì e si sbandò...

Il servizio delle tranvie Municipali, che passano in via Giannone, rimase interrotto per un'ora.

L'uccisione di un'aquila

Una bella sorpresa è toccata ad un giovane pollaio, tale Attilio D'Agnese, abitante in via Valfenera, 16, mentre di buon mattino si recava a caccia in territorio di Chivasso. Egli era sulla strada di Rondissone, e se ne andava quietamente in bicicletta, col fucile ad armacollo, quando udì sul suo capo uno sbattacchiare grave e sordo di ali. Quantunque la nebbia fosse fitta, il D'Agnese intravvide all'altezza d'una trentina di metri un uccellaccio, che roteava lento sul suo capo. Allora caricò il fucile con cartuccie a grossi pallini e, puntata un istante la strana selvaggina, fece fuoco. L'uccello chiuse le ali e venne giù pesantemente, cadendo proprio sul manubrio della bicicletta del D'Agnese e spezzandogli il fanale.

Si trattava d'una bellissima aquila non ancora adulta, con un'apertura d'ali di un metro e cinquantacinque centimetri.

L'aquila non era morta, e il D'Agnese la legò con la catenella del suo cane al manubrio della bicicletta. Il maestoso uccello non sopravvisse tuttavia che qualche ora. Alcuni contadini, saputo della cosa, dichiararono che da qualche settimana l'aquila vagava all'alba sui cascinali, mantenendosi a grandi altezze, e calando giù soltanto per afferrare coi suoi robustissimi artigli qualche gallina. Parecchi polli erano infatti scomparsi, rapinati dall'aquila.

Il D'Agnese ieri ha portato il bell'esemplare alla Direzione del Museo Zoologico, che lo acquistarà. Il bottaio ora però un po' impacciato sul prezzo da chiedere, ed ha chiesto ventiquattr'ore di tempo per consigliarsi con qualche intenditore. Ma è quasi certo che l'aquila rimarrà al Museo.

Per evitare un sinistro

Percorrendo in bicicletta il corso Francia, il meccanico Otello Ceresani, d'anni 20, abitante in via Moretta, 13, volle evitare un ciclista, che gli veniva incontro, ma andò a sbattere in un mucchio di ghiaia. Nella caduta il Ceresani si produceva una contusione al ginocchio destro, che gli venne medicata all'Ospedale Martini, dal dottor Canaparo. Guarirà in quindici giorni.

Ripartitore postale ferito

All'Ospedale San Giovanni si è recato ieri, per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte, il ripartitore postale Modesto Favre, d'anni 29, abitante in via Accademia Albertina, 25, il quale, secondo il racconto fatto alla guardia di servizio, era stato percosso da un compagno d'ufficio, mentre si trovava nel Palazzo delle Poste di via Alfieri. Il dottor Ischia lo giudicò guaribile in otto giorni.

Una bicicletta.

Ignoto ladro rubò una bicicletta che il signor Giovanni Gianoglio, abitante in piazza Castello, N. 33, aveva lasciato sotto l'andito della porta stessa.

Seguendo la Cronaca

I progressi
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il progressivo sviluppo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non si è arrestato nemmeno durante il turbinoso periodo delle elezioni generali politiche.

Così, mentre la cifra degli affari pervenuti all'Azienda statale aveva raggiunto i 240 milioni alla fine di settembre, al termine del mese di ottobre superava i 631 milioni.

Al conseguimento di tali risultati hanno contribuito diverse circostanze, fra cui il crescente sviluppo e consolidamento dell'organizzazione nonchè l'opera attivamente costante di tutte le Agenzie Generali dell'Istituto.

Sono in particolar modo meritevoli di venir segnalate per il lavoro di produzione del mese di ottobre le Agenzie Generali di: Alessandria, Aquila, Arezzo, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Girgenti, Lecce, Livorno, Massa Carrara, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Perugia, Piacenza, Porto Maurizio, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Sondrio, Teramo, Torino, Trapani, Treviso, Venezia, Vicenza.

E' inutile far rilevare che l'Istituto ha recentemente apportato alcune modificazioni alle sue condizioni di polizza allo scopo di renderla ancora più liberali, e che altre notevoli forme di contratto ha stabilito di adottare per facilitare ad ogni classe di cittadini la pratica della previdenza.

L'Agenzia generale per Torino e provincia trovasi in via Venti Settembre, 54.

Il riscaldamento della casa

Malgrado il bel tempo avuto in questi ultimi giorni, le previsioni meteorologiche che si fanno sull'inverno sono assai brutte. Pare che subito dopo l'estate di San Martino incomincierà il freddo, che si manterrà aspro per tutto l'inverno. Sarà quindi un inverno assai lungo e malagevole, che farà maggiormente sentire l'insufficienza dei riscaldamenti fatti per mezzo delle stufe e dei caminetti, ed il bisogno di apparecchi più perfetti, i quali possano dare realmente alla casa un calore regolare ed igienico. Ora, il sistema più moderno, che si può installare in qualunque casa e che dà una grandissima economia di combustibile, è il sistema di riscaldamento « *Ideal* », i cui numerosi vantaggi sono spiegati in un bellissimo opuscolo illustrato, che verrà inviato *gratis* a chiunque farà richiesta dell'opuscolo N. 20 al Reparto O. della Società Nazionale dei Radiatori, 7, via Tommaso Grossi, Milano. 50454

Per le Officine Locomotive
delle Ferrovie dello Stato in Torino

Di questi giorni è stata aggiudicata l'importante fornitura delle quattro potenti gru elettriche da 50 tonn. alla Casa *Cerelli & Tanfani di Milano*, che ha ormai raggiunto nella costruzione degli apparecchi di sollevamento la rinomanza universalmente riconosciutale per i suoi impianti funicolari.

L'Agenzia del Piemonte della Cerelli e Tanfani è tenuta dalla Ditta *Ing. Bottarini & Molinari*, via Ormea, 69, Torino.

2000:

Quale fantasia umana non si è sorpresa a pensare, anticipando l'avvenire remoto, a ciò che sarà nel lontano 2000 l'esistenza umana? Intensa e febbrile, di certo. L'attimo fuggente avrà centuplicato il suo valore, l'economia di tempo si imporrà, e anche fra le abitudini attuali scompariranno. Alcuni già lamentano che si aboliranno persino i pasti quotidiani, e che la nutrizione avverrà per mezzo di pillole, o di speciali elisir di lunga vita; e qualche spirito gentile di ciò ha scritto, rimpiangendo, forse prematuramente, la poesia del desco famigliare che se ne va...

L'idea più geniale però è quella espressa da un intelligente industriale italiano, il quale ha predetto che nel 2000 l'umanità si nutrirà esclusivamente di... cioccolato. Cioccolato finissimo, s'intende, stranamente squisito, che unisce ad un gusto prelibato il più alto valore nutritivo. E per non privare i contemporanei, che difficilmente vedranno l'alba del nuovo millennio, di una delle felicità a cui vanno incontro gli uomini futuri, ha già lanciato pel mondo un saggio di quello che sarà il cibo dell'avvenire. E' il cioccolato « 2000 » della S. A. Talmone, che si trova in vendita in tutte le principali confetterie. E massime che ami il progresso mangherà certamente di gustare, plaudendo, le delizie-tavolette che precorrono le meraviglie dei futuri!

Musica in casa...

Il Fonola-Piano della Casa Mondiale L. Ruppold di Lipsia, è il più rinomato degli strumenti pneumatici a pedale esistenti.

Dentro al magnifico Pianoforte è incorporata la celebre Fonola, colla quale anche il profano può suonare artisticamente il piano. Il funzionamento dei pedali è leggerissimo e non richiede alcuna fatica.— Audizioni gratuite anche del Fonola-Piano munito di « Soldant ». Visibile presso gli esclusivi Agenti pel Piemonte, signori Collino & C., Torino, via San Francesco da Paola, n. 12.

"Il Nuovo Monte Cristo,, in una sol volta
al Cinema Splendor

Onde aderire ad insistenti richieste, la Direzione dello *Splendor* ha stabilito di proiettare ancora per oggi, giovedì, e in una sol volta (sei atti) questa impressionante e meravigliosa *film*.

Stato Civile di Torino
19 Novembre 1913.

NASCITE: N. 22, cioè: maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Artino Fedele, con Genta Pasqualina — Boffa Giacomo con Negri Camilla — Cairoli dottor Giuseppe con Büchi Fanny — Fontana Palmiro con Soave Gemma — Oliveto Spirito con Valentino Emma.

MORTI: Demaria Felice, d'anni 66, di Venaria Reale, bracciante, via Valfenera, 2.

Dughero Domenica nata Donpè, d'anni 66, di Lequio Tanaro, casalinga, via Beaumont, N. 23.

Basso Maria nata Frandi, d'anni 34, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 18.

Turinetti Cesare, d'anni 23, di Scalenghe, meccanico.

Magone Anastasia vedova Perino, d'anni 83, di Torino, casalinga.

Elve Amedeo, d'anni 36, di Torino, macchinista.

Visciani Anna vedova Deciantis, d'anni 75, di Terni, casalinga.

Falcetti Rosa suor Spirita, d'anni 72, di Vigone, religiosa.

Pedersanna Virginia suor Adela, d'anni 70, di Rabbi, religiosa.

Peneli Francesco, d'anni 78, di Demonte, sacerdote, via dei Mille, 29.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ARTI E SCIENZE

Le operette nuovissime

"La festa dei fiori,,
Operetta-idillio in tre atti
di A. Carelli e di I. Weiss
Musica del maestro Giuseppe Blanc
(Teatro Alfieri)

Ecco un'operetta che, se non altro, non deve aver costato grande fatica a chi la scrisse. E se la spontaneità è un pregio, « La festa dei fiori » è fra i più pregevoli lavori, che in un sonnoso.

Peccato che ci sia ancora della gente la quale si ostina a credere che spontaneità non voglia dire volgarità, e scorrevolezza non sia sinonimo di sciatteria. Eppure costoro non vedono ad oltre la nuovissima operetta del maestro Blanc. Potrebbero risentire un qualche fastidio, e fastidire alla loro volta un egregio giovane, il quale — certo in perfetta buona fede — credette di avere qualche cosa a dire con questo suo piccolo e — diciamo pure — sincero assieme di piccoli ritmi di polka e di marcia, alternati con qualche brano d'una sentimentalità un po' smessa, atti assai più a ricordare le cara ed ingenua sagre campagnuole, che non qualche cosa che, (sia pure nei limiti di un'operetta), assurga almeno ad una parvenza di una qualche vera ricerca artistica.

Il maestro Blanc ebbe peraltro un merito. Quello di non volersi vendere l'orpello per oro. Con una discreta infantilità di combinazioni armoniche, di disegni melodici, di effetti scenici egli presentò al pubblico il suo piccolo bagaglio di idee, senza avere l'aria di un prestidigitatore, che da un cappello fa uscire nastri, e lampade, e polli vivi, per ingannare bellamente chi a bocca aperta lo guarda.

E questo — lo dissi — è un merito, specialmente oggi.

Ma come mai egli non si accorse — o altri non lo fecero accorto — che la sostanza musicale era assolutamente troppo tenue per giustificare la pretesa di comporre un'operetta? Che, alla peggio, ci sono artifici i quali — anche se tali — possono talora condurre a salvamento un lavoro?

Ad un modo di intendere l'operetta così, come l'intese il Blanc, occorrerebbero almeno — colla fragranza della semplicità, — una eleganza, una originalità, una caratteristica vivacità di tinte, una varietà ritmica, che qui fanno assolutamente difetto. Qualche motivetto può per un momento accarezzare l'orecchio e poi lì, come dicono a Milano.

E' invece abbastanza accurato lo strumentale.

L'operetta, cui corrisponde l'ingenuità del libretto, che vorrebbe discretta la forma delicata dell'idillio, ma non riesce, fu nondimeno applaudita. E l'applauso, limitato naturalmente ad una piccola, ma festevole parte di pubblico, risuonò qua e là a scena aperta, per incoraggire con impeto più vivo ad ogni chiudersi di atto, tanto che del finale secondo si volle anche il *bis*.

Piccolo sfogo, rivestente una simpatica aria aggiliarea, ed atto a dimostrare come il maestro Blanc sia certamente un giovane dotato di molte qualità eccellenti.

Quanto agli altri spettatori, si accontentarono di sorridere. Il nostro pubblico è infatti educato. Ed ascendo del teatro qualcuno pensò forse a certi vecchi *vaudevilles* piemontesi, cui pare abbia voluto avvicinarsi il Blanc: vecchi e cari *vaudevilles*, ove era bensì la semplicità, e con la semplicità la spontaneità, che ne rendevano spesso popolari le pagine; ma era altresì (e ricordo tra gli autori soltanto il Castraghi) qualche cosa che invano cerchiamo in « La festa dei fiori ».

L'esecuzione contribuì al successo, perchè viva, affiatata, d'una buona comicità, e resa più gradita da una messa in scena più che discreta.

La vittoria d'un artista torinese

Un fonogramma da Milano ci informa che il concorso Gianotti per due statue della Vittoria, destinate a Buenos Aires, è stato vinto dal giovane scultore torinese Fiorentino Gianetti. Già nella prima prova del concorso l'artista si era vigorosamente affermato e la Commissione aggiudicatrice lo aveva appunto compreso nella triade prescelta per la prova definitiva.

De Amicis commemorato
da Innocenzo Cappa

Domani sera, venerdì, al Teatro Vittorio Emanuele, l'on. Innocenzo Cappa darà la commemorazione di Edmondo De Amicis.

La sua conferenza fa parte del ciclo indetto dal Circolo fra laureati. Il Cappa, che è torinese, quantunque viva da molti anni a Milano, è troppo noto come oratore perchè sia necessario aggiungere parola per richiamare l'attenzione del pubblico.

La vendita dei posti è già cominciata e si fa anche alla segreteria del « Carignano ».

Il primo concerto
della Società Torinese di musica da camera

« La Società torinese di musica da camera » ci diede agio di conoscere alla nostra volta due egregi artisti, che Parigi — ove abitualmente essi risiedono — da tempo grandemente ammira: il violinista Enesco, rumeno, e il Corlot, pianista.

E l'applauso, che erupse con vivacità mossente dalla sala affollata da un pubblico elegante e distinto, fu una conferma del valore dei due concertisti.

L'esecuzione appassionata, vibrante e dolce ad un tempo, della sonata in sol del Brahms rivelò infatti, a subito nell'Enesco un violinista educato ad una ricerca delle finezze di colore, del sentimento, della signorilità, tutt'altro che pure, e traverso qualche preziosità e qualche manierismo — pronosticare l'interprete aristocratico, forse o sicuro, rivelatoci più tardi dall'esecuzione di alcune pagine del Corelli e del Pugnani (dedicate cortesemente da un violinista a due eccellenti autori nostri) e del Couperin.

Ampiezza d'arco; sonorità non disgiunte da qualche nervosità; intonazione sicura anche nei passi più difficili di note doppie; sobrietà e ad un tempo vivacità ed eleganza di esecuzione parvero completare gli altri pregi, cui accenno.

E fu lodevole compagno dell'Enesco il pianista Corlot. Forse, a tutta prima, certi effetti di sonorità, che egli ricava dal pianoforte, sembrano persino eccessivi e offuscali leggermente da qualche cosa di rude e quasi di violento. E anche l'uso del pedale sembra confinare talora con l'abuso. Ma è nel Corlot, con qualità notevoli di meccanismo, una cosa studiata compenetrazione del sentimento moderno colle *forme* di espressione dei compositori d'altri tempi, da rendere caratteristici veri miracoli della sua interpretazione.

E quanto sia sicura e brillante e nitida la tecnica pianistica il Corlot dimostrò sovrattutto in una fra le più note e fra le più difficili rapsodie del Liszt, eseguita fuori programma.

Quello di ieri sera fu dunque un ottimo cominciamento di una nuova serie simpatica di feste dell'arte, che la solerte Società di musica da camera ci prepara.

Il secondo concerto avrà luogo il 22 gennaio 1914.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà E. R. Chiarella — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Severi-Pierucci. — Ore 20,15: *Una degli onesti*, commedia in un atto, di R. Bracco. — *Le sorprese del divorzio*, commedia in tre atti, di Bisson. — Ingresso Lire 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Spettacoli d'operetta. — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini. — (Ci tenore Rinaldo Grassi). — Ingresso L. 2,50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarini Zerboni) — (Compagnia italiana di opere comiche ed operette. — Ore 20,45: *La festa dei fiori*, operetta inedita, in tre atti, di A. Carelli e I. Weis, musica di Giuseppe Blanc. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Sonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *Le Miserie d'Monsù Travet*, commedia in cinque atti, di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, riviste-comiche. — Ingresso L. 0,50.

PRIEN — Sport, Varietà di 1.a serata, ore 20,45

BURRAAL DURIO — Concerto - Ballo.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 19 Novembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 716.0; ore 15: 714.8; ore 21: 715.8.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, nebbia; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 9.6 Minima - 3.2

Stazione Centrale — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 12.0
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 3.0

Stazione Termometrica Bordoni (Corso Siccardi):

Temperatura massima del giorno 18 + 10.8
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 3.0

21 Novembre 1913. — Il sole nasce alle ore 7.37, tramonta alle ore 16.53.

Giorno della luna 22: ultimo quarto ore 8.37.

Ala di Ospedale che crolla
Diversi ammalati sotto le macerie

Sarajevo, 19, sera.

Una parte dell'Ospedale del Comune di Zalanca si è sprofondata e parecchi letti di malati sono rimasti sepolti sotto le macerie. Un vecchio è rimasto morto e un altro gravemente ferito.

Toro che entra in una chiesa
ed è ucciso a fucilate

Tarragona, 19, sera.

Un toro fuggito è entrato nella chiesa mentre si celebrava la messa. I fedeli sono stati colti da panico, e nel parapiglia due persone sono rimaste gravemente ferite. Il toro è stato ucciso a fucilate nell'interno della chiesa.

SPORT

AERONAUTICA.

Un'ascensione del pallone "Torino,,

Domenica scorsa l'avv. Arturo Garino, a bordo del pallone « Torino », della Società Aeronautica Italiana, sezione di Torino, compieva un arditissimo viaggio. Partendo da Torino alle ore 9.30, si portava subito ad una quota di m. 950 e passando sopra Sesperga e Cocconato s'innalzava a circa 1850 metri; e continuando il suo viaggio passando al disopra di Moncalvo, Alessandria, Novi, attraversava l'Appennino Ligure alla quota di metri 3700, atterrando in Valle d'Aveto a m. 1100 sul livello del mare, sulle pendici boscose del versante orientale del monte Oramala in territorio Vicoloprano.

L'atterraggio avvenne senza incidenti di sorta, nonostante la località assai malagevole e per quanto a bordo non vi fosse che il solo pilota avv. Garino.

La costituzione di un'associazione
fra giornalisti sportivi

Domani sera, alle ore 21, nella sede dell'Associazione della Stampa Subalpina, avrà luogo l'Assemblea di costituzione della nuova Associazione nazionale di giornalisti sportivi.

A questo nuovo Sodalizio hanno aderito unanimemente tutti i pubblicisti che si occupano della materia sportiva presso i grandi quotidiani e presso le riviste tecniche speciali, ed hanno assicurato tutto il loro appoggio le maggiori personalità dello sport italiano.

L'agitazione dei riceviteri postali

Alessandria, 19, notte.

Presentata dal conte Zoppi, Presidente della Deputazione Provinciale, una Commissione dei ricevitori postali, composta dei signori Rossa-Garbiglio, Pinerolo P., Grati, Massera, Testa-Verzano, Aburatel, Pavetta L., ricevitori dei Uffici postelegrafici di Ovada, Spigno Monferrato, Montiglio, Rocca Grimalda, Alessandria N. 2, Castelspina, Silvano d'Orba, Tagliolo e Cassine, in rappresentanza del personale degli Uffici postelegrafonici della Provincia di Alessandria, è stata oggi ricevuta dal Prefetto com

ULTIME NOTIZIE

La questione mediterranea
esaminata al Castello di Windsor

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19 notte.

Il *Temps* ha da Londra:

«Re Giorgio e l'arciduca Francesco Ferdinando hanno passato la giornata di ieri a cacciare nelle riserve e nelle foreste di Windsor. Ma argomenti di conversazione non mancheranno certo ai due augusti cacciatori e i loro seguiti. Alcuni argomenti saranno sicuramente trattati come, per esempio, la questione albanese.

«In mancanza della Conferenza degli ambasciatori, — scrive il giornale, — le cui riunione diventa sempre più problematica, sarà certamente bene avere alcune chiare spiegazioni. Questo scambio di vedute sarà d'altronde tanto più facile in quanto che dal principio della crisi l'Inghilterra si è sempre mostrata molto simpatizzante verso l'Austria e sempre ben disposta a riconoscere gli interessi speciali che questi può avere nella regolarizzazione delle questioni balcaniche.

La questione del Mediterraneo

«Ieri sono poi stati trattati altri argomenti più vasti, ma non meno importanti, tra cui la questione del Mediterraneo, che è certo la questione che attualmente preoccupa di più i circoli britannici. Le crisi balcaniche hanno avuto di conseguenza un riavvicinamento notevole nelle relazioni anglo-tedesche e oggi l'Inghilterra non guarda più soltanto verso il mare del nord e anche verso il Mediterraneo. È chiaro che non è per una distrazione dei suoi equipaggi che l'Ammiragliato ha fatto andare una parte della sua flotta a incrociare nel Mediterraneo, dove l'Inghilterra disporrà tra qualche settimana della più grande forza che mai vi abbia avuto. È chiaro pure che non è per caso che la flotta francese e la inglese si incontreranno al Pireo alla fine del mese. Senza dubbio non si è mai parlato di fare una grande dimostrazione navale e politica nelle acque greche ed anche meno di fare una dimostrazione contro chicchessia, ma non è meno vero che l'Inghilterra non può non riconoscere che essa è sempre una delle principali interessate a tutte le questioni mediterranee e che è bene non dimenticarlo. Ora l'Austria, dopo la recente ricostituzione della sua Marina dovuta in gran parte alle iniziative dell'arciduca Francesco Ferdinando, è diventata un fattore essenziale dell'equilibrio del Mediterraneo. Alla vigilia del giorno in cui il Governo imperiale si propone di aumentare ancora la sua squadra, aumento congiunto a uno analogo dell'Italia, e che avrà per conseguenza, come dichiarò il ministro della marina, Churchill, una risposta dal lato inglese, le conversazioni fra il ministro degli esteri e l'Arciduca non mancheranno certo di interesse».

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo che l'*Agenzia Italiana*, che trae le sue informazioni dall'Ambasciata italiana, dà ai giornali russi il seguente telegramma, datato da Vienna:

«Secondo i circoli autorizzati — dice l'*Agenzia Italiana* — il viaggio dell'Arciduca Ereditario in Inghilterra ha per iscopo di contribuire allo sviluppo delle relazioni amichevoli tra l'Austria e la Gran Bretagna, ed in generale ad un riavvicinamento tra Vienna e le Potenze della Triplice Intesa. Queste mire provocano un vivo malcontento nelle sfere politiche di Berlino, giacchè avrebbero come conseguenza un cambiamento delle relazioni tra la Germania e l'Austria».

I giornali russi stampano generalmente senza commentare le informazioni dell'*Agenzia Italiana*. Questo ultimo telegramma tuttavia è interpretato nei circoli competenti come un artificio della Triplice, che vuole far credere a disaccordi fra i suoi membri per permettere a Vienna di trovare sul mercato di Parigi i capitali di cui essa ha bisogno.

Le ambizioni italiane e austriache

Il *Temps* poi, commentando la visita dell'arciduca Francesco Ferdinando a re Giorgio, scrive:

«La questione mediterranea è stata una delle preoccupazioni costanti delle Cancellerie, e ha avuto certamente una parte preponderante nelle conversazioni di Windsor. Nella questione mediterranea il problema albanese ha una parte importante ed è per questo che l'Italia e l'Austria sono arrivate a conchiudere un'intesa che nasconde le loro rivalità in Albania e fa ritardare la manifestazioni. Le ambizioni austriache e italiane che si sono unite per unificare il territorio dell'Albania a detrimento dei Balcani vicini e per diminuire ed indebolire la Serbia e la Grecia a profitto di una creazione da loro desiderata, non hanno trovato da parte delle Potenze che una opposizione piena di debolezza. E così che la Commissione di controllo nominata dalla Conferenza di Londra per elaborare il futuro Stato albanese, ha scelto come rappresentante dell'Albania Mufid bey, un membro del gruppo riunito a Vallona da Ismail Kemal bey sotto il nome di *Governo provvisorio albanese* e il cui potere non si estende che in un raggio di pochi chilometri attorno a tale porto. La delegazione delle sei grandi Potenze ha accettato questo Mufid bey che è un agente dell'Austria e che fu quindi la parte doppia insieme col rappresentante dell'Austria nella Commissione. Le Potenze hanno respinto le domande austriache per l'Albania del nord ed hanno impedito l'accesso della Serbia all'Adriatico. Essa hanno acconsentito a una grande parte delle pretese italiane in Epiro, e soltanto le esigenze abusive di procedimenti isolati hanno incontrato la opposizione di alcune di loro, specialmente di quelle della Triplice Intesa. Le dichiarazioni fatte da Kokozoff non lasciano alcun dubbio sulla unanimità delle disposizioni della Triplice Intesa a questo proposito, unanimità che Francesco Ferdinando deve certo avere constatato a Londra e che lasciano credere che tale unanimità si traduca nell'approvazione da parte della Francia e della Russia al nuovo modo di procedere per la delimitazione dell'Albania orientale proposto dall'Inghilterra, e nel convincimento dei Governi di Vienna e di Roma della opportunità di non complicare questo problema e di non assumersi la responsabilità dei disordini che preparerebbero per l'avvenire coll'attribuire all'Albania regioni greche che non vogliono a nessun costo diventare albanesi».

Il banchetto imperiale
in onore di Kokozoff

Berlino, 19, notte.

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno dato al nuovo palazzo di Potsdam una colazione in onore di Kokozoff. Assistevano, oltre ai Sovrani e a Kokozoff, anche l'Ambasciatore di Russia, Sverbieff, il Cancelliere dell'Impero e il Sottosegretario di Stato agli affari [illegible] Zimmermann.

Il "Temps" preoccupato
per la pacifica penetrazione italiana ad Adalia
Malignità
contro il Console e contro le suore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Smirne telegrafa: «Non è inutile attirare l'attenzione sulla propaganda attiva ed anche intensa dell'Italia nel distretto di Adalia, dove, come si sa, la Consulta ha ottenuto una concessione di ferrovia. Tutti i mezzi sono stati adoperati. Si incominciò anzitutto coll'inviare il march. Faribepè, direttore del Museo nazionale di Roma accompagnato dal signor Romanelli, allievo della scuola archeologica italiana di Atene. Questi due studiosi erano incaricati di ritrovare le tracce della dominazione di Venezia, ma presero pure un grande interesse allo stato economico attuale del paese. Essi stabilirono anche dei quadri statistici. E dopo gli scienziati vennero i diplomatici. Primo fu il Console italiano marchese Parenti, il quale, appena sbarcato, salutato dalle salve delle navi da guerra italiane, che da sei mesi visitavano in ogni occasione Adalia, cominciò subito a fare un'attiva propaganda a favore delle idee e dei prodotti italiani. Il personale del Consolato fece anche affiggere dei cartelli-réclame a favore di numerosi prodotti italiani. Il Console ebbe poi la sfortunata idea di fare affiggere tali cartelli in favore di una ditta di maccheroni, sulla principale moschea della città e i mussulmani presero un po' di ombrage. L'incidente fu appena chiarito che una ventina di suore accompagnate da un gesuita (?) arrivarono alla loro volta. Un ospedale e una scuola furono immediatamente fondati. Medicamenti ed istruzioni sono forniti gratuitamente. Questa propaganda è stata completata da tre Compagnie di navigazione che mettono il piccolo porto di Adalia, che fino al 1913 non conosceva affatto la bandiera italiana, in comunicazione diretta con la penisola».

L'ufficio consolare austriaco
ad Adalia

Vienna, 19, notte.

Nei circoli politici si commenta con particolare interesse una nota pubblicata nella relazione sul bilancio degli Esteri, dove si annunzia la fondazione di un ufficio consolare effettivo da creare ad Adalia. Questo ufficio consolare dovrà favorire l'espansione economica dell'Austria nel vilayets dell'Asia Minore.

La prova delle "migliori relazioni"
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Roma telegrafa: «I saluti scambiati tra la squadra francese e quella italiana nelle acque di Rodi hanno una eccellente impressione in Italia. Si vede in questo fatto una prova di più che i Governi continuano a mantenere le migliori relazioni. Certo il fatto di scambiare dei saluti tra due flotte che s'incontrano in alto mare non vuol dire nulla di particolare, poichè ciò è in uso ed anche di regola nelle relazioni internazionali. Ma un personaggio molto al corrente delle cose della Marina mi fa osservare a questo proposito che se la flotta francese non avesse voluto salutare la flotta italiana davanti a Rodi niente sarebbe stato più facile per essa che passare ad una distanza sufficiente per essere dispensata dal saluto. La cortesia è costituita dal fatto di essere passata nelle vicinanze di Rodi dove era ancorata la nostra squadra.

«Attualmente — continua il corrispondente — nell'Oriente vi sono numerose navi da guerra straniere: Una squadriglia - una flottiglia di controtorpediniere francesi si trovano a Beyruth; la Germania ha una nave da guerra sul litorale della Siria; l'Italia ha tre corazzate e parecchie controtorpediniere nelle acque dell'isola di Rodi. Infine l'Inghilterra ha 22 navi da guerra moderne in rotta per l'Egitto e per il litorale della Siria».

L'Italia non cerca sudditi nuovi
in Tripolitania
A proposito di una notizia falsa

Roma, 19, notte.

Il Petit Parisien, l'Eclair ed alcuni giornali tunisini hanno pubblicato recentemente che le trattative dirette a regolare la questione dei tripolini in Tunisia, avrebbero preso una piega inattesa perchè, mentre le medesime sarebbero sospese, l'Italia starebbe facendo attiva propaganda per arruolare come italiani quei cittadini tunisini che fecero un soggiorno, anche breve, in Tripolitania. Questa notizia non risponde alla realtà dei fatti. (Ag. Stefani)

Il colera a Costantinopoli
Le tariffe doganali turco-greche ristabilite

Costantinopoli, 19, notte.

Da alcuni giorni si sono qui verificati alcuni casi di colera. Ieri nel suburbio sono stati segnalati due nuovi casi.

Le misure eccezionali prese rispetto alle merci importate dalla Grecia sono state tolte. Il dazio d'importazione dell'11 per cento è stato ristabilito. È stato dato incarico di togliere le mine sub-acquee nel porto di Smirne. (Ag. Stefani)

La seconda battuta di caccia
nel parco di Windsor

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

La seconda giornata di caccie nel parco di Windsor è riuscita anche migliore della prima. Il Re e l'Arciduca Francesco Ferdinando hanno ucciso centinaia di lagiani. Anche quest'oggi la Regina e la Duchessa Hohenberg si recarono a fare colazione sul luogo delle caccie. Il primo Ministro Asquith è partito oggi per Windsor dove rimarrà ospite del Re per qualche giorno. In occasione della visita dell'Arciduca, questa sera al Castello è stato dato un pranzo di gala.

Significativo silenzio di Jonesku
sull'alleanza turco-romeno-greca
Una banda albanese
che minaccia la Commissione internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il *Temps* ha dal suo corrispondente da Costantinopoli le seguenti informazioni: «Avendo saputo da fonte sicura che Jonesco aveva per missione di parlare coi membri del Governo ottomano circa un progetto di alleanza tra la Turchia, la Romania, la Grecia, ho fatto sapere al ministro romeno che Taulat bey mi aveva fatto qualche cenno a tale riguardo. Jonesco ha risposto che era tenuto a conservare una grande discrezione, ma il fatto stesso che non ha negato la notizia, dimostra che esso è vera».

Il *Temps* ha da Belgrado: «Ci si lamenta qui con certo Datz albanese ha riunito una banda armata, che precede la Commissione internazionale di delimitazione della frontiera albanese del Nord e minaccia e obbliga gli abitanti albanesi a dichiarare che vogliono essere incorporati all'Albania».

Convenzione militare smentita

Sofia, 19, notte.

La voce relativa alla conclusione di una convenzione militare tra Bulgaria e Austria-Ungheria è assolutamente infondata. (Ag. Stefani)

Ginevra non sarebbe il covo
dell'Associazione di spionaggio
La direzione occorre cercarla in Francia

Bellinzona, 19, notte.

L'inchiesta proseguita sotto la direzione dello stesso Governatore Generale della Confederazione pare conduca alla convinzione che, per quanto riguarda le ultime rivelazioni fatte a Ginevra, ci si trova davanti ad una delle più potenti organizzazioni di spionaggio che esistano con ramificazioni in tutta Europa e della quale le persone finora arrestate non sono i capi. La direzione si troverebbe nelle mani di una associazione che, sotto una forma commerciale, nasconde i suoi veri scopi. L'ufficio principale risiederebbe in Francia, ed i suoi agenti viaggiano come rappresentanti di commercio; il Minozzi era uno di questi viaggiatori, il Petriglia un sotto-agente del Minozzi. Si può comprendere l'importanza delle informazioni che ha potuto procurarsi questa società di spionaggio col passo seguente: fra i documenti fotografici perquisiti figurano dei clichés delle ultime disposizioni di guerra e piani di mobilitazione delle grandi Potenze europee.

Si ha la certezza che l'affare è appena al suo inizio e che le scoperte riservate ad un prossimo avvenire saranno ancora più sfrabilianti. Naturalmente sono da prevedersi gli clamorosi arresti. Si apprende che la giovane donna che vive a Ginevra sotto il nome di Minozzi, non è che l'amica della spia arrestata a Roma; nell'opinione pubblica si attende che anch'essa venga implicata nella faccenda.

Del resto, è da tre anni che si parla a Ginevra dell'esistenza di una agenzia di spionaggio; precisamente tre anni fa, anzi, dell'esistenza di questa agenzia ai danni della Germania, era stata fatta parola allo stesso console di quella nazione, che però non diede alcun seguito alla cosa.

Un'altra inchiesta è sorta intanto, accanto a quella che si prosegue a Ginevra: essa ha riguardo allo spionaggio germanico di cui esisterebbero parecchie agenzie, soprattutto nei dintorni di Basilea. Sembra che la polizia sia in possesso di parecchi documenti; furono sorpresi dei veri e propri giornali che degli agenti di fiducia, specialmente donne reclutate ed inviate nelle città di frontiera, stendevano sopra quanto potevano osservare od intendere e poi mandavano, pel tramite di Ginevra o di Basilea, a Berlino. Si fa persino la cifra degli agenti in gonnella adoperati per questa forma di spionaggio; sarebbero nientemeno che quattrocento.

I giornali oggi si perdono in una lunga discussione per sapere se la Svizzera avrà la facoltà di tener prigioni e di processare i colpevoli, specie se di nazionalità estera; i pareri sono diversi, ma alcuni fogli fra i più seri concordano nell'affermare che la Confederazione è impotente di fronte al reato di spionaggio, nessuna disposizione del Codice penale federale o militare prevedendo il caso chiaramente dalle pene in proposito.

Huerta considera probabile un intervento
Le navi inglesi a Vera Cruz

New York, 19, notte.

Un dispaccio da Messico annuncia che gli amici del generale Huerta dicono che il generale considera probabile un intervento. Egli ha inviato ieri ordine ai Governatori degli Stati perchè gli indichino immediatamente il numero dei soldati di cui potranno disporre fino a giovedì, data dell'apertura del Congresso. Secondo una versione ufficiale tali ordini sarebbero conseguenza del recente Decreto che porta l'Esercito a 150.000 uomini.

Si ha da Barbados che gli incrociatori inglesi che erano qui ancorati hanno ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Vera Cruz.

Lo sciopero nelle miniere francesi

Parigi, 19, notte.

Si da Lens che nelle miniere di Carvin mancano cinquecento ottanta operai su 778; a Oatricour 1700 su 1900; a Lievin 2500 su 5000; a Noeux 2300 su 4500; a Marles 400 su 4800; a Escarpelle 1630 su 2526; a Courrières 4500 su 6300; a Fortay lo sciopero è completo; vi sono 650 scioperanti. Il servizio di polizia è stato rafforzato da truppe di fanteria e di cavalleria.

Un telegramma da Douai dice che nelle miniere di Escarpelle 1000 operai su 2631 scioperano; nelle miniere di Aniche 290 su 6500. Sono giunti 300 gendarmi, che saranno distribuiti nella regione.

Un telegramma da Valenciennes dice che lo sciopero è stato pure proclamato dal Sindacato dei minatori di Anzin. Le truppe sono state parzialmente consegnate. Le discese nei pozzi sono state oggi normali.

Come fu salvato l'equipaggio
del piroscafo in fiamme nella Manica

Londra, 19, notte.

La notte scorsa, nelle acque della Manica, come già vi ho telefonato, a qualche miglia dall'isola di Wight, si videro improvvisi bagliori di un grande incendio. Una grande nave bruciava al largo e le fiamme sollevavano divenire gigantesche. Navigava in quel momento l'ultima «superdreadnought» posta in armamento, l'*Iron Duke*. La magnifica corazzata stava anzi facendo le sue prime prove di macchina per la prima volta era uscita in mare libero.

Appena la corazzata scorse l'incendio, il capitano ordinò di volgere verso la nave in fiamme i proiettori, avviandosi verso il bastello a tutto vapore. La «superdreadnought» giunse appena in tempo di salvare l'equipaggio e i passeggeri che stavano ormai dandosi alla disperazione, ed trattava di un vapore di Glasgow, lo *Scotsticke*, reduce da un lungo viaggio nel Mediterraneo. Lo *Scotsticke* era un battello di circa trentila tonnellate e portava seco parecchie centinaia di tonnellate di sparto. A bordo aveva 24 uomini di equipaggio, compreso il capitano e tre passeggeri, vale a dire la moglie del comandante e due giornalisti londinesi che tornavano da un viaggio di vacanza.

Il porto di arrivo doveva essere Sunderland. La navigazione era stata felice fino a ieri notte, alle 23. Quando ad un tratto si scoperse l'incendio. A bordo le fiamme erano scoppiate dalla parte di poppa. Lo sparto prese fuoco come paglia. Il capitano si accorse che l'incendio era indomabile. Si tentò di isolare l'incendio. Lo sforzo andò a vuoto e parecchi marinai rimasero ustionati. Il fuoco cercò di propagarsi anche nella stiva centrale, che fortunatamente non conteneva mercanzia, coincise per qualche tempo l'incendio rimase limitato alla poppa della nave. Ma questa bruciava così velocemente che il capitano decise subito di fare abbandonare il bastimento. Con una freddezza esemplare si passò alla manovra; disgraziatamente le prime scialuppe che si posero in acqua si capovolsero e non ne rimanevano che due. Furono messe in acqua senza che si capovolgessero, ma in esse non avrebbe trovato posto che una parte dell'equipaggio, mentre tutti gli altri non avrebbero potuto salvarsi. Tutta la soprastruttura di poppa era bruciata fino alla linea di sommersione e le fiamme stavano estendendosi verso prua. Una parte del resto del piroscafo appariva già incandescente. Fu in questo momento che arrivò sul posto l'*Iron Duke*. La corazzata levò le scialuppe e si pose nei pressi della nave incendiata. Il salvataggio si effettuò con una celerità encomiabilissima. Prima di tutti l'equipaggio e i passeggeri vollero che sulla scialuppa fosse gettato il cane di bordo, che fu seguito dalla moglie del capitano, dal mozzo del piroscafo, un ragazzetto di 14 anni, e trasbordarono quindi i due giornalisti ed i marinai. Il capitano fu l'ultimo ad abbandonare il battello. La disciplina fu perfetta.

I naufragi non poterono trarre dallo *Scotsticke* se non i panni che avevano indosso, tutto il resto fu lasciato a bordo ed andò distrutto dalle fiamme. Appena i naufragi furono a bordo dell'*Iron Duke*, la corazzata volse la prua verso Portsmouth, dove l'equipaggio e i passeggeri furono sbarcati e ricoverati nella casa dell'Asilo dei marinai. Poco dopo dei vaporini uscivano verso la nave in fiamme, della quale non restava che la carena. Uno dei marinai fu ustionato piuttosto gravemente alla testa. Il capitano dello *Scotsticke*, intervistato oggi, ha fatto molti elogi a questo eroico uomo che tentò di combattere l'incendio fino al punto da temere che dovesse lasciarci la vita.

Dichiarazioni ufficiose
sulla venuta a Roma del gen. Garioni

Roma, 19, notte.

Il Governatore della Tripolitania, gen. Garioni, partirà domani per Venezia per visitare la sua famiglia. Quindi il 25 o il 26 del corrente mese egli sarà di ritorno a Tripoli.

Intorno alle cause della sua venuta al Ministero delle Colonie, si assicura che esse è determinata unicamente da ragioni personali, non da cause inerenti al suo ufficio. Si smentisce quindi recisamente tanto che il Ministro delle Colonie abbia intenzione di sostituire con un Governatore civile, quanto che il generale Garioni sia in dissidio col ministro Bertolini ed abbia intenzione di lasciare il suo alto ufficio che egli regge con piena soddisfazione del Governo.

Carabinieri che arrestano
delle guardie di Pubblica Sicurezza

Pavia, 19, notte.

La Questura di Milano aveva l'altro giorno saputo da un detenuto per vendita di monete false, che presso Pavia, nel paese di Torretta, e precisamente nell'osteria di certa Teresa Bergamaschi, vi era una fabbrica di monete d'argento. Un commissario, un delegato e quattro guardie di P. S., senza avvertire i colleghi di Pavia, si portarono ieri alle 16,30, in borghese, alla Torretta, per fare le opportune constatazioni. Qui, senz'altro, misero a soqquadro ogni cosa nella trattoria della Bergamaschi, dal solaio alla cantina, tastando tutto, percuotendo finanche i muri, tanto che la Bergamaschi credette di trovarsi dinanzi a dei malintenzionati. Essa si mise infatti a gridare ripetutamente «aiuto!» ed accorse molta gente. Un ciclista, anzi, volò a Pavia a chiamare in aiuto i carabinieri, che subito si portarono sul luogo. Qui, mentre la popolazione della Torretta guardava in atto minaccioso le guardie, parlarono con gli agenti di P. S. ed avute da questi le spiegazioni necessarie, ripartirono per Pavia per accertare le asserzioni degli agenti. Alla Questura, però, come più sopra si disse, nessuno sapeva nulla dell'operazione di indagine dei colleghi e i carabinieri tornarono alla Torretta e questa volta, per arrestare i creduti ladri. Questi, o per meglio dire le guardie di P. S., se ne erano già andati e allora i carabinieri seguirono la direzione che presumibilmente dovevano aver preso i fuggitivi, infatti li raggiunsero in località di Villamiterio, dove li dichiararono in arresto.

Gli agenti di P. S. presentarono le loro tessere di identificazione, ma a nulla valse e furono costretti a rassegnarsi in stato di arresto a Pavia, dove giunsero stanchissimi alle 2 di notte. Qui giunti, si esperirono le pratiche necessarie per il loro rilascio, che avvenne subito dopo senza incidenti.

Incendio alla manifattura dei tabacchi
a Roma

Roma, 19, notte.

Alle Tre Fontane, fuori Porta Safaria, si trovano alcuni fabbricati della Regia Manifattura Tabacchi adibiti a depositi ed essiccatoio delle foglie di tabacco. Stamane, per l'eccessivo riscaldamento di qualche stufa, si manifestò in detti fabbricati un grande incendio. Sono accorsi i vigili. I danni sembrano ingenti.

Il sindacalista Borghi condannato
per vilipendio alle istituzioni

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 19, notte.

Dopo tre mesi e mezzo di carcere preventivo, oggi è comparso davanti alla 3.a sez., presieduta dall'avv. Grugni, l'agitatore bolognese Borghi, arrestato in seguito a un discorso tenuto in un comizio del 10 agosto a Porta Lodovica, nel quale secondo l'accusa, si avvisano i delitti di istigazione a delinquere, di apologia di reato e di vilipendio delle istituzioni.

Col Borghi è imputato per gli stessi reati, Rossoni Edmondo, ma questi è contumace.

Armando Borghi, rispondendo alle contestazioni del Presidente, affermò di avere anche potuto pronunciare parte delle frasi che gli sono attribuite; ma esse non vanno considerate staccate come nel rapporto della P. S. si leggono. L'imputato spiega, quindi lungamente con interpretazione autentica quale doveva essere il significato vero che si doveva attribuire alle frasi incriminate e termina affermando che contro di lui la polizia ha organizzato una vera e propria persecuzione.

Nell'udienza pomeridiana si ha la sfilza dei testi: i delegati di P. S. che hanno redatto il verbale lo confermano, mentre i testi indotti a difesa, dicono di non avere avvertito le frasi delittuose.

Testimoni venuti da Bologna confermano che effettivamente la Polizia ha una speciale antipatia verso l'accusato, il quale non può parlare senza che siano incriminati i suoi discorsi.

Il P. M. avvocato Florio, chiede per il Borghi quattro mesi e venti giorni e per il Rossoni, contumace, sette mesi.

Dopo le arringhe il tribunale condanna il Rossoni a mesi quattro, giorni venti e lire 56 di multa, ed il Borghi a mesi due già scontati. Il Tribunale ritiene soltanto nei confronti di questi il reato di vilipendio delle istituzioni e lo ha assolto per gli altri due reati di istigazione a delinquere e apologia di reato, per non provata reità. Il pubblico numeroso che affollava l'aula, composto di compagni e di amici dell'imputato, tentò di fargli una dimostrazione di simpatia. Il Borghi fu messo in libertà questa sera.

La triplice incarnazione
e le straordinarie imprese
di un truffatore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Un elegante truffatore polacco, così elegante che è riuscito persino a sedurre dei quotidiani ed giornalisti, ha ricevuto questa sera una carriera onorata: è un tribunale della metropoli, che gli ha somministrato 21 mesi di lavori forzati abbreviandogli anche una regolare espulsione dall'Inghilterra appena scontata la condanna.

L'imbroglione, il cui nome Ferdinando Adamo Roenne ed ha 31 anno, fece arrivo a Londra nel 1909 dalla Germania, però è originario della Polonia russa. Appena 6ili. l'intraprendente giovanotto si sposò per un barone moscovita appartenente a famiglia milionaria, ma per il momento disse di aspettarne da casa sua. Però anche da arricchito, da inventore per il momento d'affari. Quelle truppe egli raccontò innanzi tutto un giornalista che incontrò in Fleet-street, certo Klein, che gli mostrò tale e si propose di aiutarlo.

Il Roenne gli confidò il suo grande disegno di impiantare una fabbrica di dirigibili, da costruirsi su modelli da lui inventati. A tale proposito, il Roenne propose al Klein di divenire suo socio nel colossale affare, e subito dopo si fece prestare 600 lire, tanto per tirare innanzi fino a che non gli fossero arrivate 50 mila lire, diceva lui. Il giornalista in tal maniera gli sborsò oltre mille franchi entro una settimana.

Il Roenne affittò un ufficio in West End, per iniziarvi la propaganda necessaria alla sua impresa; acquistò dei mobili, servendosi del denaro carpito ad un ingegnere in ritiro, e nominò il Klein a suo interprete e segretario generale, mentre l'ingegnere in ritiro e una terza persona composero il resto del personale. Immediatamente, il pseudo inventore, tramite burone, dal suo splendido ufficio si pose ad inondare mezza Inghilterra di circolari, indirizzandole alle più ricche personalità inglesi, per aprire una pubblica sottoscrizione «per la conquista dell'aria, a favore dell'Inghilterra». Per qualche mese, la faccenda andò bene, giacchè il Roenne riuscì a spillare all'ingegnere persino i soldi per affrancare le circolari, ma un bel giorno, anzi, un brutto giorno per il Roenne, i tre si fecero delle confidenze e constatarono di essere stati gabbati... Solo che il Roenne, però, si era eclissato.

La scomparsa però non rimaneva con le mani in mano. Abbandonata la ricerca dei dirigibili, si diede alla compera di... navi e di automobili. Appena scoppiò la nostra guerra con la Turchia, il furfante si presentò ad un grande costruttore di navi dell'Inghilterra e gli disse di avere ricevuto dal Governo turco la commissione di costruire sei cacciatorpediniere. Il Roenne ebbe un lungo colloquio in proposito col proprietario del cantiere, che mai per dargli, come... sessanta anticipata, 2500 franchi. La bellissima storiella, il Roenne la ripetè ad un signore di Wight, che gli imprestò altre 250 lire. Poco dopo, il pseudo barone si presentò ai vari rappresentanti di fabbriche d'automobili e il succo per agente autorizzato dai Governi russo e turco per comperare delle automobili. Ne prese anzi una in prova per un percorso di mille miglia. Il fabbricante, certamente in vista del... buon affare, gli pagò persino le spese di albergo; va da se che il Roenne si guardò bene dal non farsi prestare in ogni albergo delle somme e la truffa in questi luoghi somma a circa 50.000 franchi.

Quando tutto il terreno fu ben arato, il Roenne scomparve per una seconda volta, riapparendo però subito dopo sotto una terza incarnazione: quella dell'inventore povero. Pubblicò un annuncio sul *Times* specialmente per un giovane inventore finanziariamente imbarazzato, ma che avrebbe ricompensato ampiamente chiunque lo avesse aiutato. Una vecchia signora di un sobborgo di Londra gli diede due stanze di casa sua. E per due mesi gli pagò tutte le spese invitando a pranzo anche gli amici di lui. Ma quando la vecchia signora scoperse che il Roenne era un truffatore, lo fece buttare in istrada dai servi.

Nel frattempo, costui si dedicava anche ad avventure galanti. Nel dilettantesco odierno, anzi, un teste depose che egli rovinò due signorine (una di queste era di assai buona condizione) e che dopo essersi fatto prestare 750 lire da un pubblicista di un grande giornale di Londra si provò a portarsi via anche la moglie. E non basta. Il Roenne tentò altresì di formare un reggimento di ragazze non si sa per quale scopo preciso. Al processo si affermò che riuscì a compilare una prima lista di coscritte volontarie...

Il brillante giovanotto incontrò la sua Nemesi soltanto qualche settimana addietro, allorchè, non sapendo più chi abbindolare, truffò per la misera somma di 200 franchi il domestico di una casa signorile, facendogli credere di essere in procinto di ricevere dal Governo inglese «nientemeno che 4 milioni di franchi per una invenzione «non più ultra». Il domestico sborsò bensì le otto sterline e gli prestò persino il suo soprabito, ma quando si accorse di essere stato truffato, lo denunziò, facendolo arrestare.

Il magistrato, oggi, ha condannato l'imbroglione a 21 mesi di lavori forzati. Il presidente del Tribunale, però, fu costretto ad ammettere di non aver mai visto «un truffatore più compito e più attendibile di lui». Ma appunto per questo, soggiunse il giudice, è meglio che il Roenne non rimanga più in Inghilterra se non per scontare la sua pena...

La conferenza del Sindaco di Torino
col Direttore generale delle Ferrovie

Roma, 19, notte.

Il sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi, ha presentato, come vi dissi, le due commissioni ferroviarie, prima al ministro del Lavori Pubb. Sacchi e poscia al comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, illustrando i due progetti ferroviari.

Ho avuto occasione di intrattenermi stasera con il sindaco di Torino, ed ecco i particolari sul colloquio avuto dalla Commissione con il direttore generale delle ferrovie (comm. Bianchi). Il colloquio con il direttore generale delle ferrovie fu assai più lungo di quello avuto con il ministro Sacchi. Il sindaco di Torino ed i componenti la Commissione per la direttissima hanno minutamente illustrato il progetto (modello presentato al ministro Sacchi). Il senatore Rossi spiegò al commendatore Bianchi tutta la portata della variante proposta dal Municipio di Torino, variante che, se adottata, giuverà utile non solo a Torino ed a Genova, ma anche alla stessa Milano. Poichè Torino confida che da Milano non sorgeranno opposizioni alla variante che Torino propone. Il senatore Rossi e la Commissione insistettero altresì sul punto che anche recentemente il progetto come viene modificato dal comune di Torino non è in nulla inferiore a quello preparato dai tecnici della Direzione delle ferrovie dello Stato e del quale Torino chiese ed ottenne la sospensione di esecuzione.

Il sindaco di Torino fece poi notare che la variante proposta dal comune di Torino ha questo grande vantaggio di accogliere i desideri di Genova, di Milano e di Torino, poichè accogliendo il progetto ragionevole di Torino, si dovrebbe ritenere che abbiano a cessare le agitazioni di tutte e tre le città e si salvaguardino inoltre gli interessi di Torino specialmente in riguardo al problema del Cenisio.

Infine la Commissione torinese ringraziò il comm. Bianchi per le cortesie usate in questa circostanza alla città di Torino mettendo a disposizione degli ingegneri incaricati di studiare le varianti tutti gli elementi che erano a sua disposizione.

Il comm. Bianchi rispondendo alle comunicazioni fattegli, non si pronunziò sulla possibilità o meno di accogliimento delle varie proposte fatte dal Comune di Torino. Assicurò però che egli farà studiare con amore e spassionatamente dagli ingegneri delle Ferrovie dello Stato i progetti oggi presentati. Aggiunse essere suo solo desiderio fare cosa tecnicamente buona e conveniente per tutte le città, che la direttissima Genova-Milano deve allacciare. Il direttore generale delle Ferrovie si disse lieto d'aver potuto accordare al Comune di Torino un periodo di 6 mesi per presentare il progetto di variante, tanto più che i 6 mesi concessi non hanno in alcun modo ritardato il ritardato l'inizio dei lavori, poichè anche senza questa proroga, i lavori delle direttissima non avrebbero potuto essere iniziati.

Infine il direttore generale dichiarò che, dopo gli studi degli ingegneri delle ferrovie di Stato sulle varianti che Torino propone, egli chiamerà nuovamente a Roma la Commissione torinese per una eventuale discussione in contraddittorio, dopo di che la Direzione generale deciderà definitivamente sull'accoglimento o meno del progetto oggi presentato dal Municipio di Torino.

Il comm. Bianchi fece poscia notevoli dichiarazioni sul progetto della linea Chieri-Castelnuovo. Il direttore generale delle ferrovie confermando quanto aveva poco prima detto il ministro dei Lavori Pubblici, riconobbe essere praticamente normale la proposta, che parte dalla Commissione torinese, nel senso che il Governo assuma l'esercizio della nuova linea dopo che essa sarà costruita per iniziativa dei Comuni interessati tanto che trattasi d'una linea che è il prolungamento d'una linea già esistente e per la quale non sarebbero oportuni due diversi esercizi. Però fece osservare che per la linea Chieri-Castelnuovo, si deve presentare un progetto di legge apposito al Parlamento.

Stassera il sindaco è stato ricevuto a Palazzo Braschi dall'on. Giolitti e lo ha ringraziato per il lavoro delle varianti che il comune di Torino propone alla direttissima Genova-Milano presentandogli le lettera di accompagnamento al progetto del comune di Torino.

L'on. Giolitti volle gli fossero minutamente spiegate le varianti che Torino propone ed, assicurò che saranno studiate colla più rigorosa imparzialità e sentimento di vivo interesse.

Chiusa la parte ferroviaria della giornata, il senatore Rossi presentò al presidente del Consiglio una Commissione composta dall'assessore comunale di Torino, cav. Carlo Pia, Pietro Chiesa presidente dell'Associazione dei macellai di Torino e dal signor Ulderico Manhelli consigliere comunale di Firenze, presidente dell'Associazione dei macellai di Firenze. Il sen. Rossi riferì al presidente del Consiglio i desiderata di questa Commissione della classe dei macellai, circa l'applicazione della legge 1912 sulla zootecnia. La Commissione ha invocato la modificazione della legge nel punto in cui essa riesce dannosa agli interessi agricoli, specialmente piemontesi, ed ha presentato un apposito memoriale. L'on. Giolitti promise di studiare la questione e diede affidamento di provvedere per riparare agli inconvenienti lamentati.

Infine il sen. Rossi conferì col ministro del Commercio, on. Nitti, interessandolo perchè venga concessa la rectificazione della scuola inferiore di Commercio di Torino. Il ministro Nitti diede buoni affidamenti in proposito.

Il sindaco di Torino e le due Commissioni ferroviarie torinesi ripartiranno domani sera Torino.

La federazione dei lavoratori del porti
invita le sezioni
a partecipare alle agitazioni operaie

Livorno, 19, notte.

Il Congresso Nazionale della Federazione dei Lavoratori dei Porti ha continuato oggi presidente Danello i suoi lavori dopo che era stata decisa ieri la nota questione sorta per i rappresentanti della Genovese.

È stato approvato l'intero Statuto che consta di 49 articoli e la tassa annuale federale portata a tre lire. Quindi è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso nazionale, per maggiormente rafforzare lo spirito della solidarietà operaia, delibera che le sezioni debbano fare parte delle singole Camere del lavoro e se ciò non fosse per speciali ragioni riconosciuto dal Comitato centrale, le sezioni hanno pure l'obbligo di dare la loro solidarietà alle agitazioni ed alle affermazioni operaie iniziate e deliberate dalla Camera del lavoro».

Questo ordine del giorno presentato da Corradetti di Spezia è stato votato alla maggioranza.

Una orribile disgrazia
alla stazione di Milano

Milano, 19, notte.

Una orribile disgrazia è accadu

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

19 novembre 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) fine: ap. 98 60 3/4, chius. 98 90; mass. 98 90, min. 98 87 1/2.
Id. id. id. cont.: mass. 98 85, min. 98 80.
Buoni del Tesoro 4 0/0: mass. 100 05.
Azion. Banca d'Italia: ap. 1429 50, chiusura 1430; mass. 1430, min. 1428 50.
» Banco Commerciale: ap. 826 25, chiusura 826 25; mass. 826 25, mi. 825 50.
» Bancaria Italiana: ap. 95 75, ch'usura 95 75; mass. 95 75, min. 95 50.
» Ferrovie Meridionali: ap. 326, chiusura 327 25; mass. 327 25, min. 326.
» Nav. Gen. Rubattino: massimo 467 50.
» Piat: ap. 166 75, chius. 110 50; massimo 110 50, min. 109 75.
» Navigazione A. I.: [illegible] 131.
» Savona: mass. 155 50.
» Italo: mass. 47.

Cambi e valute

Francia: mass. 100 63 3/4, min. 100 60 — Svizzera: mass. 100 47 1/2 — Londra: massimo 25 [illegible] — Germania: [illegible] 124 22 1/2.

Cronaca di Borsa

Tendenza sostenuta sui Bancari con affari però molto limitati.
Ferroviari trascurati.
Aumento ribassisti le Piat.
E ogni lotto i cambi furono quotati, quindi fissati nel listino ufficiale, ciò che si confida debba continuare nel generale interesse ed in modo particolare in quello degli industriali e commercianti che ogni giorno devono negoziarne.

Prezzi nominali 19 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

600	Ferrovarie Sovvenzionate per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (estinz. 1937-66-68) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3ª	310	50
500	Strade ferrate Romane (delle concessi) 3 0/0	340	—
500	Strade ferrate Tirrene 3 0/0	305	—
500	Ferrovia Maremmana 3 0/0	303	—
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	257	50
500	Strade ferrate Novara 3 0/0	314	—
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	307	—
500	id. id. id. 3 0/0	307	—
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	307	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	308	—
500	Str. ferr. Luceo-Pistoie 3 0/0 (Emissione 1884)	—	—
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1885)	—	—
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1887)	—	—
500	Str. ferr. Castelnuovo-Garfagnana-Aulla 3 0/0	307	—
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	—	—
500	id. id. id. serie B 3 0/0	—	—
500	id. id. id. serie C 3 0/0	305	—
500	id. id. id. 1ª serie D 3 0/0	—	—
500	id. id. id. 2ª serie D 3 0/0	—	—
500	R. ferr. Cent. toscane Pacchetto-Arezzo 3 0/0	300	—
500	id. id. id. id. id. 3 0/0	—	—
500	id. id. id. id. id. 3 0/0	—	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	304	—
500	id. per i lavori del Tevere 3 0/0	308	—
500	id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	308	—
500	Obbl. per i lav. di risanam. della città di Napoli 3 0/0	308	—

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato esposte nel tronco Casale-Mortara 3 0/0	308	—
500	id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara	300	—
100	Obbligg. 3 0/0 B/D, cat. 1ª (legge 21 dic. 1905)	460	50
500	Obbligg. 3 0/0 netto 1910	413	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Reali (delle nuove Emissioni 1885) (R. decreto 6 agosto 1876) 3 0/0	300	50
500	id. id., serie C (1ª emissione 1885)	»	»
500	id. id., serie C (2ª emissione 1885)	»	»

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	96	—

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	455	—
500	Credito Comunale e Provinciale	300	—
500	Credito Comunale Prov. (Roma .. 3 0/0	475	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	502	—
500	Ferrovie Meridionali	324	—
500	id. Secondarie Sardegna	324	—
500	id. Sarde, serie A	323	50
500	id. id. id. B	324	—
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 (ex Sic.)	500	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economm.	500	—
500	Officine di Savigliano	500	—
500	Società Siderurgica di Savona	490	—
500	id. Napoletana di imprese Elettriche	495	—
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490	—
500	id. Miniere di Montepruna	503	—
500	id. Manifatture Lane Borgosesia	485	—
500	id. Miniere e Fond.	490	—
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500	—
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	488	—
500	id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2	490	—
500	Unione Esercizi Elettrici	495	—
100	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500	—
100	Officine Elettriche Genovesi	494	—
100	Prestito Provincia di Lecce	490	—

Cartelle.

500	Credito Fond. di Napoli 3 1/2 0/0	500	50
	Id. id. 4 1/2 0/0	508	50
	Banco Napoli 3.5% 0/0	488	50
	Id. id. 3 1/2 0/0	400	75
500	Id. id. 4 0/0	502	—
500	Fond. Nav. (Ad.)	500	—
	Id. 3 1/2 0/0	495	—
500	Fond. Monte Pa.	500	—
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0	454	—

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	»	—
500	Banca Commerciale Italiana	»	—
100	Credito Italiano	»	—
100	Società Bancaria Italiana	»	—
100	Banco di Roma	»	—
—	Banca di Torino (stampigliata)	»	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	112	—
500	Società Agricola Ital. Credito Provinciale	105	—

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	»	—
150	id. id. Secondarie Sardegna	325	—
500	id. id. Sicule	510	—
500	id. id. Mediterranee	510	—
500	id. id. Piemonte (1ª emissione)	495	—
500	id. id. id. (2ª id.)	315	—
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	»	—
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	200	—
200	Società Anonima Tramways Vercellese	400	—
500	id. Ferroviaria Veneta	350	—
100	id. Romana Tramways-Omnibus	»	—
100	id. Navigazione Alta Italia (Torino)	»	—
1000	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	220	—
250	id. Lloyd Sabaudo	184	—

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gaz	508	—
500	id. Consumatori Gas Luce	950	—
500	id. Elettricità Alta Italia	502	—
150	id. id. di applicazioni elettriche	»	—
250	Unione Elettrosvelta Italiana (Milano)	»	—
250	Società Ottone elettriche genovesi	»	—
500	id. Unione Esercizi Elettrici	152	—
500	id. Forze Idrauliche del Moncenisio	»	—

Industrie meccaniche.

500	Officine di Savigliano	1075	—
500	id. Ferriere Italiane (Roma)	»	—
500	id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	308	—
100	id. Alti forni Gregorini	»	—
25	id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	»	—
25	id. Industrie Metallurgiche «Torino»	13	—
100	id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	»	—
500	id. Officine Napoleoni per mat. ferr.	200	—
100	id. Stab. G. Forzani e C.	88	—
100	id. Officine Meccaniche Reggiane	»	—
500	id. Bastiaro F.	88	—

Industrie delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	»	—
100	id. R. Ital. (ditta Automob. Italia) (L.)	»	—
25	id. Automobili Rapid	»	—
25	id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	»	—
25	id. Officine Meccaniche Automobilistiche	»	—
25	id. Officine Turbainer per motori, e veic.	»	—
100	id. Fiat-San Giorgio	119	—
25	id. Marchand Fabbr. Automobili (Genova)	»	—
25	id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	»	—
25	id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino)	»	—
25	id. Garage Automobili e Scuola	»	—
25	id. Carrozzeria Automobili Taurus	»	—
25	id. Piemontese Automobili S. P. A.	»	—

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	»	—
25	id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	»	—
500	id. Ch. it. cons. e fabbr. esplos. eminenti	»	—
500	id. Fabbrica vernici A. Paramatti	125	—
500	id. Anilerie Italiana (Milano)	»	—
250	id. Concerie Italiane Riunite	260	—

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua Potabile di Torino	514	50
250	id. Agric. Agricola Ind. « La Codigoro »	»	—
125	id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)	»	—
50	id. Italiana del Glucosio Artificiale	60	—
100	id. « Lavagnina » di Genova	»	—
100	id. Distillerie Ferraresi	345	—
10	id. Ticino » Fabbrica Zucchero	»	—
25	id. Stabilimento Fratelli Marinelli	28	—
100	id. Fabbrica chim. e conf. Venzini e C.	138	—
100	id. Distillerie Italiane (Milano)	»	—
100	id. Ind. ind. zucchero indigene	»	—

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1120	—
250	id. Cartiere Meridionali	5	5 —
250	id. Manifatture Lane Borgosesia	270	—
100	id. Ceci Casale	260	—
60	id. Anonima Pellami e Cuoiat.	47	—
100	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	—	—
250	id. id. Tessuti stampati (Milano)	—	—
250	id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	—	—
200	id. Istituto Romano di Beni stabili	250	—
500	id. Ministero di Montecorvi	—	—
100	id. Soc. edil. Trezza Albani (Bologna)	—	—
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—	—
125	Compagnia Ita. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—
200	id. Giovanni Giardini	—	—
75	id. Cotonificio Piemontese	15	—
100	id. Cotonificio Valli di Lanzo	—	—
100	id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	—	—
200	id. Talco e grafite Val Chisone	205	—

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 16:

Consolidato 3 50 0/0 cont. [illegible] — Id. id. fine mese 98 90 — Id. id. (1906) cont. 97 85 — Id. id. fine mese 98 — Ferrovie Mediterranee 247 — Cromo Italiano 541,50 — Banca Commerciale 826,50 — Banco di Roma 104,25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1448 — Cotonificio Cantoni 350,25 — Navigazione Generale 407,50 — Raffinerie Zuccheri 306,50 — Boni stabili 283,50 — Azioni Costruzioni Venete 107 — Acciaierie Terni 1325 — Compagnia Edison 550 — Savona 100 — Elba 160 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 358 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 326,50 — Cambio su Berlino a vista 124,17 1/2 — Id. Francia 100,62 1/2 — Id. Londra 25,47 1/2 — Id. Svizzera 100,66 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16:

Sostenuti. Mercato con migliori disposizioni con ottime compre d'intervento, in ripresa le Savona ed Elba, che chiudono ai massimi. Rendita sostenuta. Bancari domandati. Ferroviari poco attivi. Migliori le Rubattino; svolti i Bastieri. Terni, aperti deboli, chiudono ferme. Molini e Sandicate offerti. Cambi invariati.

Rendita 98 65, 98 85.
Banca 1430, 1430 50 — Comit [illegible] 827 50 — Credito 842 — Bancaria 96 — Banco Roma 104 — Meridionali 326, 326 50 — Mitiri 245, 246 — Rubattino 467, 468 50 — Raffinerie 307, 307 50 — Industria 250, 260 — Ercole [illegible] 500, 502 — Terni 1515, 1524 — Armstrong 376 — Elba 163, 167 — Savona 156, 161 — Molini 300 — Gomma 372 — Mazzoni 33 — Voltri 126.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita a 50 0/0 contanti 98 67.

Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 827 — Credito Italiano 842 — Banco Roma 104 — Bancaria 95 50 — Meridionali 327 — Mediterranee 307 — Navigazione [illegible] 508 — Tramways 502 — Elba 156 — Ansaldo 277 — Ferriere Italiane 150 — Metallurgica Italiana 100 — Piombino 98 — Antimonio 92 — Montecatini 195 — Cines 100 — Gas 202 — Condotte d'Acqua 965 — Immobiliari 263 — Beni Stabili 286 50 — Imprese Fondiarie 200 50 — Carburo 586 — Kerka 475 — Fondi Rustici 98 — Cementi [illegible] — Aceto 108 — Soda 70 — Zolfi 40 — Manifatture 75 — Molini Pantanella [illegible] — Fondi Rustici 499 — Risanamento 67 — Eridania 564 — Terni 1295

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 novemb. — Per gli scambi commerciali 100 lire da tarì con centesimi — Lire **100.04** (giornaliera).
Roma — Cambio settimanale Lire **100,20.**
Genova, 19 Novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,62 1/2 — Londra Lire 25,49 — [illegible] — Germania Lire 124,20 3/4 — Svizzera Lire 100,45 — Belgio Lire 100,07 1/2 — Austria Lire 105,70 —).

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	fD	fm		fD	fm
3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	90	95/16
Id. 3 0/0 perp.	85	70	85 80	Credito Fond.	851 —	852 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	— —	Suez	4915	4925
Rend. Ital.	—	—	98 12	Lotti Turchi	198 50	199 50
Cambi Londra	25 22		25 02	Ferr. Meridi.	322 —	318 —
Con. ingl. 2.75	72 11/16		72 0/4	Rend. Russe	75 30	75 75
Obbl. Lomb.	287	—	287 —	Merid. russo	— —	103 —
Cambi Italia	99 3/8		99 3/8	R. Russe 1889	100 10	99 90
Turco nuovo	87 57		87 50	R. portoghesi	— —	62 40
Banca Parigi	1737		1722	R. di Francoh.	— —	— —
Tunisine	454 50		454 —	Cambi Madrid	103 40	106 25
Egiziane 4 0/0	100 50		101 20	R. Commerc.	— —	— —
E. ungh. 4 0/0	85 —		85 45	R. Serbe 4 0/0	82 70	82 70
R. spagn. est.	91 15		91 25	R. Bulg. 1908	495 —	497 50
Banca Ottom.	649 —		653 —	Peruviani	97 —	99 —
Rend. Arg. 1886	—	—	— —	Consolid.	1505	1513
Id. id. 1908	—	—	— —	Metropolit.	614 —	617 —
Rame e Londra	65 1/2	65 3/4	Thomson	262 —	— —
Brasile 5 0/0	—	—	— —	Rand Mines	138 50	142 —
Id. ferrovie	—	—	— —	De Beers	456 50	458 50
Id. 4 0/0 ex.	—	—	— —	Chartered	24 50	25 —
Credit Lyonnais	1631		1650	Ferrovia	61 25	62 50
Ambiente	308	—	309 —	Radiostelia	30 75	31 25
Nord Espagne	441	—	443 —	Stockport	50 50	51 75
Saragosse	441	—	441 —	Buiks Field	— —	— —
Rio Tinto	1839		1830	Goduli	38 25	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

	fD	fm		fD	fm
Cred. Austr.	633 —	633 50	Lire it. (carta)	94 60	94 40
Lombarde	103 —	103 —	R. Austr. (arg.)	81 45	81 30
Ung.-Austr.	836 —	838 —	Id. (carta)	81 40	81 50
Austriache	691 50	692 50	Union Bank	565 50	565 —
S. Austengar	2009	2009	R. Austr. o. oro	163 75	163 50
Napoli d'oro	19 11	19 11	R. Ungher. 4 0/0	93 85	93 95
Argento Banc	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	76 50	76 70
Cambio Parigi	95 33	95 33	R. Prest Banat.	515 25	514 75
Id. Londra	24 33	24 12			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	fD	fm
Consolidato inglese	72 3/4	72 11/16
Rendita Italiana	88 —	88 —
Argento fino	23 1/4	23 3/8
Spagnuole	72 —	72 —
Turco nuovo	87 —	87 —
Egiziano 1885	97 —	97 —
Rendita Giapponese	76 1/2	76 1/2
Rendita Russa	75 3/4	75 1/2
Rendita Uruguay	87 3/4	88 —
Rendita Veneziana	26 1/2	26 1/4

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 75.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » —,—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 20 —.
Buenos Aires, 17 (sera) — Carta rappresenta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 17 — Argento pron. 27 1/4 all'oncia. Stanzaro di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 17 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.
Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,50.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle colegli Bertaldo e Operazioni del 19 novembre 1913.

	Casi.	Cgr.
Organzino	» 11	» 105,14
Trama	» 1	» 1125,73
Greggia	» 1	» 249,50
Lana	» 1	» 98,50
Articoli diversi	» —	» —,—
Totale Casli 14	Cgr.	1572,87
Sete pesate	1	» 10,34
Lane pesate	» —	» —,—
Totale Casli 15	Cgr.	1583,21

Casli entrati nel mese e fatte cose

Stagionati	N 198	Cgr. 20000 25
Pesati	» 4	— 50,76

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 17 novembre

Vitelli da latte, al mirin, da l. 1,50 a 1,—.

MONDOVÌ, 15 novembre.

Buoi grassi da macello, al mirin. da l. 1,— a 1,50 — Id. da lavoro da 1,— a 1,— — Manzi da lavoro da [illegible] a — — Vitelli da macello da 1,50 a 1,— — Vitelli da allevamento da 1,— a 1,20 — Sanati da 1,— a 1,50 — Vacche e mostoni da 1,— a 1,40 — Agnelli e capretti da 1,10 a 1,— — Maiali magrosi da 1,10 a 1,— — Id. grassi da 1,— a 1,50 — Id. lattonzoli, per coppia, da [illegible] a 50,— — Vacche di reddito, per capo, da 200,— a 300,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,40.

OLEGGIO, 17 novembre.

Buoi grassi 1.a qualità, al mirin, l. 0,95 — Id. 2.a qualità 0,80 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,20 — Id. 2.a qualità 1,10 — Id. 3.a qualità 0,95 — Giovenche e vacche grasse da 0,70 a 0,90 — Suini da latte, cadauno, da 15,— a 20,— — Id. magnani da 80,— a 100,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 17 novembre

Frumento, al quintale, l. 20,85 — Segala 21,75 — Meliga 17,50.

MONDOVÌ, 15 novembre.

Frumento, al quintale, da l. 20,— a 27,— — Segala da 22,— a 22,50 — Meliga da 17,50 a 18,— — Avena da 20,— a 20,50. Pagliuoli superiori da —,— a —,— — Id. comuni da —,— a —,—.

NOVARA, 17 novembre.

Frumento, al quintale, da l. 25,— a 26,— — Avena fuori dazio, da 13,50 a 13,50 — Segale, al sacco di 120 litri, da 19,— a 17,75 — Meliga, da 15,50 a 14,— — Risoni, da 30,— a 25,—.

OLEGGIO, 17 novembre.

Frumento, al quintale, da l. 26,75 a 27,50 — Avena da —,— a —,— — Meliga da 17,— a 17,75 — Segale da 13,— a 13,50.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVÌ, 15 novembre.

Farina marca 0 comune, al quintale, da l. 37,50 a 38,50 — Semola dura da paste da 42,— a 45,— — Grisetta, al chi o. 0,55 — Pane bianco 0,41 — Id. casalingo 0,36 — Id. bruno 0,36 — Paste di semola 0,64 — Id. di farina da 0,44 a 0,47.

NOVARA, 17 novembre.

Riso nostrano, al sacco, da l. 42,— a 39,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, scelgbetta ed affini da 34,— a 32,— — Id. giapponese nelle varie specie da 30,— a 19,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Platino da —,— a —,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 17 novembre

Fieno maggengo, al mirin, l. 1,15 — Ricetta 1,15 — Terzuolo 1,05 — Paglia 0,47.

MONDOVÌ, 15 novembre.

Maggengo, al quintale, da l. 11,— a 11,25 — Agostano nel prato da 10,— a 11,— — Trifoglio da 8,50 a 9,— — Paglia da 5,— a 5,50.

OLEGGIO, 17 novembre.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da l. 11,50 a 12,50 — Agostano da 10,50 a 11,50 — Terzuolo da 8,50 a 9,50 — Paglia da 4,50 a 5,75.

Frutta e Verdura.

MONDOVÌ, 15 novembre.

Aglio, al chilo, da l. 0,07 a 0,10 — Cipolle da 0,10 a 0,11 — Carote da 0,06 a 0,10 — Pere fresche da 0,— a 0,— — Fagiolovi da 0,12 a 0,15 — Piselli da 0,— a 0,— — Peperoni gialli da 0,20 a 0,24 — Id. rossi da 0,— a 0,— — Patate da 0,08 a 0,09 — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Vagioli verdi da 0,15 a 0,20 — Id. rossi da 0,30 a 0,32 — Porri da 0,10 a 0,12 — Spinaci da 0,15 a 0,18 — Insalata, alla mezzina, da 0,25 a 0,30 — Sedani da 0,30 a 0,40 — Prezzemolo da 0,30 a 0,30 — Coste da —,— a —,— — Melanzane da 0,— a 0,— — Piccoschi da 1,— a 1,30 — Zucchini da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,50 a 4,20 — Noccioli, al chilo, da 0,— a 0,— — Amarasche da 0,— a 0,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Mele da 0,35 a 0,50 — Pere da 0,2 a 0,40 — Fragole da —,— a —,— — Ribes da —,— a —,— — Nespole da 0,— a 0,— — Albicocche da —,— a —,— — Fichi da 0,50 a 0,63 — Uva nera da 0,27 a 0,45.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 17 novembre

Legna forte, al mirin, l. 0,32 — Id. dolce 0,30.

MONDOVÌ, 15 novembre.

Legna forte, al mirin, da l. 0,26 a 0,28 — Id. dolce da 0,20 a 0,22 — Carbone vegetale da 0,80 a 1,00 — Pacchi, al cento, da 5,— a 6,—.

OLEGGIO, 17 novembre.

Legna forte, al quintale, da l. 2,80 a 3,— — Id. dolce da 2,20 a 2,30.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 17 novembre

Uova, alla dozzina, l. 1,40.

MONDOVÌ, 15 novembre.

Polli, per coppia, da l. 3,50 a 4,40 — Colombi da 1,30 a 1,40 — Galline da 4,50 a 5,— — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 0,80 a 0,90 — Uova, alla dozzina, da 1,50 a 1,80 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 2,90 — Id. 2.a qualità da 2,60 a 2,70.

OLEGGIO, 17 novembre.

Polli, canoni, da l. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 3,50 — Capponi da 3,— a 3,50 — Anitre da 2,50 a 3,— — Piccioni da 0,75 a 0,75 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 1,05 a 1,10 — Tacchini da 1,20 a 1,40 — Carne da 0,35 a 0,40 — Polcini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina 1,60.

Vino.

MONDOVÌ, 15 novembre.

Vino 1.a qualità all'ettolitro, da l. 40,— a 45,— — Id. 2.a qualità da 31,— a 35,—.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 19 (sera)

Farina 3 marche pel corrente Fr. 38,40 — Id. per gennaio - febbraio Fr. 37,30 — Id. per prossimi a Fr. 35,40 — Id. a 4 mesi da marzo Fr. 38,50. — — Mercato sostenuto.

ANVERSA, 18 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 18 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 33,37 — Id. raffinato disponibile Fr. 64,25. — Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31,87 — Id. a prossimo Fr. 31,87. — Mercato sost.

HAVRE, 19 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 24.000. — Mercato fermo.

AMBURGO, 18 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato facile.
Id. per genn.-marzo Rmk. 9,40 — Id. per maggio-agosto 9,52.

Cotone

HAVRE, 19 (sera)

Cotoni — Vendita nulla N. 21.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 19 (sera)

Tendenza [illegible]: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats, pesanta.
Domanda pel mercato in generale buona.
Vendita della giornata balle N. 10.000, di cui per la speculazione N. 500.
Domanda moderata.
Corrente b 7.18; novembre-dicembre 7,051 gennaio-febbraio 7,02 marzo-aprile 7,03.

Il commercio dei vini in Sicilia

Roma, 19, sera.

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Riposto ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia nella scorsa settimana:

A Riposto il commercio vinicolo non presenta alcuna novità degna di nota. Nello scorso mese di ottobre si sono esportati in totale per via di mare da Riposto El. 10.856 di vino, di cui: El. 8112 per l'interno (Genova, Napoli, Spezia, Livorno, Lipari, Venezia), ed El. 2744 per l'estero (Tripolitania, Francia, Germania, Svizzera, Stati Uniti, Malta). In confronto allo stesso periodo dello scorso anno si nota una diminuzione nella esportazione totale di El. 16.852, di cui El. 8858 nell'esportazione per l'interno, ed El. 11.004 in meno per l'estero.

Nello stesso periodo di tempo si sono pure esportati El. 77,39 di vino tipo Marsala, di cui El. 25,62 per Genova; El. 3 per Livorno; El. 22,27 per Venezia, ed El. 20,50 per la Tripolitania.

Di più: El. 122,77 di alcool, di cui E. 109,37 per Genova; El. 0,27 per Livorno; El. 13,55 per Marsala, ed El. 7,68 per Trapani.

Per contro, nello stesso periodo di tempo si sono importati, sempre per via di mare, El. 2385 di vino, di cui: El. 1976 da Marsala ed El. 409 da Gallipoli.

Il bel tempo, anche in questa settimana, ha favorito i lavori culturali.

Castelvetrano. — L'andamento del mercato, quanto ai prezzi del nuovo prodotto, è ancora incerto e nessuna contrattazione di importanza si è verificata. Contribuisce a ciò la maggiore sostenutezza dei vini di Sardegna, che sono in aumento. Qualche contratto intanto sulla 1. 2.10 a Genova, merce nostra, a non meno di 15.o, non ha trovato facile accoglienza.

Catania. — Durante il mese di ottobre scorso vennero imbarcate in questo porto le seguenti quantità di vino: Per lo Stato ettolitri 30,65; per l'estero El. 842,22. Totale ettolitri 872,87.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PHONOLA "Hupfeld di Lipzia"
PIANOLA "W. Spaethe di Gera"
occasione a prezzo ridottissimo
presso la Ditta G. Solavaggione
TORINO - Via S. Dalmazzo, 9 - TORINO
Telefono 43-34

RADIO-ATTIVE
TUTTI i MEDICI DI VISTA DICONO portare OCCHIALI contenenti RADIO perchè Ristorano, Ringiovaniscono, Preservano negli indebolimenti e nei difetti della VISTA. Approvate e portate da Autorità Mediche Commiste all'Accad. di Medicina di Parigi, ai Congressi Internaz. di Washington, Praga, Oporto. Opuscoli gratis a richiesta presso gli Ottici o al Distinto agente alla MIRETA" R. A. R., Via Barberous, 4 (porta) - TORINO
DIFFIDATI! Esigete dai rivenditori garanzia scritta che contengono RADIO. In caso di dubbio la Società R. A. R. fa il controllo gratis. 10684
In Torino, Cons. Ditta Berry, via Roma, 15

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ANTICANCROSE cessana Salumeria liquidansi mobili, vetrine, banchi, stufa, registratore cassa, macchinario affittasi locali. — Portanuova via Marsigli, 22. c 50085

AMMINISTRAZIONE cerca, beni qualsiasi, accetterebbe avvocato insurrittore, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 3187 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50236

ARRICCHIRESTE subito sicuro garantito medico gratis compensandomi dopo vincita. — Giovanni Marasca, Purgatorio Addolo, 3, Napoli. 50149

CHAUFFEUR, meccanico, prima classe, anche coniugati. — Manfredo, 23, corso Vittorio. c 50208

CONTABILE, corrispondente, viaggiatore, trentenne, diplomatosi, serie referenze. — Colombo, Posta, Torino. c 50213

DIGIANNOVENNE, magnifica presenza, cerca qualunque impiego, occorrendo 1500 caucione, purchè visto ed alloggio. — Scrivere Tenera Tourist N. 50210, posta, Torino. c 50208

DIGIANNOVENNE perito meccanico, elettricista, diplomato Scuola Industriale Vienna, offresi assistente studio, laboratorio serio Casa industriale; disposto viaggiare. — Tomat, Prescitore, 1. c 50202

DISTINTO impiegato Ufficio pubblico amministrazione casa anche importante, avendo speciale competenza. — Desiderasi per informazioni Lire, 25, Cristoforo Colombo. c 50129

DISTINTO cantante, ex ufficiale compiutosi, buona massima famiglia. Bella presenza, Doppia istituzione musico-matematica, cerca impiego fiducia presso Azienda o ricca famiglia. Occorrendo cauzione cauzione. — Scrivere Tenera L. A. S., N. 20885, posta, Torino. c 50209

GIOVANE diciannovenne, buona famiglia, istruzione, scopo miglioramento, occuperebbesi lavoro qualsiasi, purchè un po' decoroso; possibilmente vitto alloggio. — Scrivere: Rotto, via San Donato, 13. c 50210

MAGAZZINIERE, ottime referenze, mensilmente prestare, offresi subito. — Scrivere cassetta 3184 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50206

MAESTRA elementare seria, distinta, conoscenza francese, occorrendole subito scuola, famiglia, buone, ricambiate, menage; gradisce massaione. — Ecavino, posta. c 50156

QUALSIASI onorevole impiego accetterebbe distinto giovane, lingue, dattilografia. — Reisendo, posta. c 50213

R

VEDOVA trentaduenne, bella presenza, buon carattere, buon casato, sposerebbe signore, amante vita tranquilla. — S. T., posta. c 50354

VENDESI splendida camera matrimoniale, noce, moderna, tre volgete pelle. — Regina Margherita, 473. c 50348

VOLPINA bionda, nome «Colina», smarrita, marca consegnata Carello, via Lagrange, 8. 50444

1 69 poltrone per teatri o cinema, usate, in buon stato, da vendere a buone condizioni. — A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 23, Torino. 49036

7 Ottobre — Mai letto nil Mo trovato ancora qualche cosa di tuo; sul centrale o no pianti. Perchè? Non comprendemmi: se che vero di te, perso che tu sola puoi ridarmi la pace che non ho più. Appassionatamente tuo Nino. c 50307

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 63, garantisce il patente governativo. Prezzi ribassati. c 50320

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa sicura colle sole lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9. c 50171

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia, 10 lezioni private, mensili 5. — Madama Cristina, 69. c 50093

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerattissimo insegnamento privato diurno, serale, festivo. — Programma. Studio Contabilità, Albert, tre. c 50091

CORSI inglesi per signore e signorine. — Rivolgersi dalle ore 13 alle 15 via dei Mille, 16. c 49989

DISTINTA laureanda dà lezioni matematiche prepara esami scuole secondarie. — Scrivere cassetta 4091 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50300

DISTINTA signora offre lezioni inglese, corrispondenza commerciale. — Landis, posta, Torino. c 49795

FRANCESE, tedesco insegna colta signorina, matematica, conversazione, letteratura, traduzioni. — Referenze ore 19-5, Trivero, via Amedeo Avogadro, 11, angolo corso Oporto. c 49987

IMPIEGATI ed impiegate. Signora conoscitrice insegna conversazione e grammatica di tutte le lingue moderne al domicilio proprio. — Scrivere cassetta 2087 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50264

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 28. 50275

PIANOFORTE lezioni domicilio, mite prezzo. — Rosellini, Saluzzo, 53, Torino. c 50402

PROFESSORE francese cerca posto in famiglia onesta. Istituto Dorbec lezioni a domicilio, V. L. Metodo diretto. — Scrivere Eymard, 16, via Sacchi, Torino. 50141

RAGIONERIA. Lezioni teoriche, pratiche; preparazione istituti tecniche, commerciale. — Scrivere cassetta 1902 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49939

SIGNORA maestra, già rinomata scuola canto Milano, istruisce voci femminili: ottima impostazione, diteme. —Via Roma, 10, rivolgersi prominente Gastaldi. c 50339

STENOGRAFIA. Dattilografia. Società Stenografica Italiana, via Machiavelli Gioia, 5. Telefono 19-05. c 50090

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita diret. tamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 794

CARBONI Ditta cerca subito piazzisti. Bene introdotto Stabilimenti e privati per Torino e provincia. — Scrivere, indicando referenze e prezzo, cassetta 1783 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50268

GLI' viaggiatori e rappresentanti cerca decoroso impiego, studi superiori; referenze, premessa. — Scrivere cassetta 1936 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50316

PRIMARIA Società cerca abili produttori lucrando, grandiosi, infortuni. — Scrivere cassetta 1985 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50330

PRODUTTORE abile cercasi per Torino. Non occorrono speciali conoscenze. Stipendio, provvigione. — Offerte ritirarsi 25 novembre cassella postale 344. c 50172

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, lire 90; ingentissima. — Corso Vittorio, 108. c 50305

BICICLETTA usata, buone condizioni, accessori, vendesi presso portinaio, Cernaia, 3. c 50303

FIAT 1905, ottimo stato, vendesi buone condizioni. — Corso Peschiera, 95, Cravasco. c 49957

NOVEMBRE-Dicembre. Biciclette nuove e usate, accessori, vendonsi eccezionalmente prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 33. 47183

OCCASIONE vendo Moto-Triumph 3 1/2 H. débrayage, stato, funzionamento ottimo. — 18837, Touring. c 50021

OCCASIONE motociclette Douglas, Della Ferrera, Motosacoche, come nuove, funzionamento perfetto, vendonsi a prezzi eccezionalissimi. — Madama Cristina, 69. c 50310

SPLENDIDA torpedo nuova, 30 HP., primaria Fabbrica, modello 1909, qualsiasi collaudo. — Dirigersi Garage Bertrandi, via Pinelli. c 50307

Lane per golf, per scialli, per pala-tots a maglia e per calze. Lane di S.te Geneviève. Lane di Germania e Bordeaux. Arrivi settimanali. Cotoni moderni per calze. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 50302

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. 37408
Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

Premiato Collegio Convitto
ALBA (Piemonte)
Regio Liceo - Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Regia Scuola di Enologia - Elementari. Corsi accelerati di Istituto e Scuola Tecnica. Prof. Dott. M. GIBERTINI, rettore. 37320

COLLEGIO CONVITTO - Carignano
Scuole elementari, tecniche, Corsi accelerati e regolari. Esami legali. Speciale per *studenti che non vogliono ripetere l'anno scolastico.* 49079
Prof. CELESTINO MOSCA, *Direttore.*

Istituto Commerciale
MASSIMO D'AZEGLIO
Via Cavour 41 - TORINO - Telefono 41-63
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. — Domandare alla Direzione i risultati ottenuti [illegible] le Scuole pubbliche negli anni 1911 e 1912. 46189

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per corsi accelerati Liceo Ginnasio
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Pareggiata 36251
Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

L. 10 **Problema Risolto.....!**

L'apparecchio **SACCHI** è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquori, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10
Si spedisce *franco* nel Regno a chi manda L. 10.50. Contro assegno 11.50.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare l'Illustrazione Saccheggiana. 50067

CONCORSO NAZIONALE
progetto facciata palazzo Scuole Industriali di Bergamo. — Richiedere programma Segreteria, via Masone, Bergamo 50051

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 12, ang. via Carmela - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tinte delicate e per toletta
Olii di Sesamo
Pacchi per bestiame — Barattoli **SACCHI** del Lavatore, Indie e China. 102
Marca di fabbrica

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentario antiche comprasi e vendo (senza obbligazione)
E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1 (Nota banca in fondo al cortile)
Diamanti pellizzi gialli e ne cerco le mezze.
Casa antica, unica, solida e seria. 913

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
Stufe per SARTI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 13 - TORINO

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a 900
Celestino Ginseppe
Via XX Settembre, 31, TORINO — Telefono 11-78.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele 15, 83. c 49956

1000 È PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. *Pagherizzi elastici* e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 941

PALCHETTI per spettacoli pubblici e privati usati, nuovissimi, pensibili al Pubblico
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-19 — 901

PELLICCERIE Prezzi fissi di fabbrica
Giacche, Stole, Manicotti, ecc. — Pellicce per uomo — Cravatte renard naturali - Alaska da L. 30 a 200 — Pelli in natura — Modifiche — Riparazioni. 47105
BIGLIOCCA B., via Mad. Cristina, 15 - TORINO

Drogheria Gozzellino PASTA per distruggere topi, ditette delle «bole panettere» Polvere insetticida.
Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini. 901

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

BENZ SOCIETA ANONIMA ROMA
VIA FINANZE-13
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO

ANEMICI! CLOROTICI!
a tutti coloro che debbono rinforzare l'organismo deperito (tubercolosi, postumi di tifo, polmonite, malarie, ecc.) domandate
l'Anemòlo F. L.
rimedio veramente scientifico che non specula sull'altrui disgrazia. - Flacone (cura completa) L. 3. (istruzione annessa. Per maggiori schiarimenti scrivere alla
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Via Torlona, 31 - MILANO
Nelle migliori farmacie. 48174

DIABETE od ALBUMINURIA
Malattie Urinarie
Perdita di qualunque natura nei due sessi ed a qualunque età, **malattie della vescica, matrice, malattie segrete, cancrelli.** — Guarigione rapida e completa anche nei casi più inveterati col **nuovo trattamento** del **Dott. G. BARMAN.** Chiedere l'opuscolo spiegativo generale gratuito D. 4, oppure l'opuscolo speciale per le malattie segrete B. 4 — con notevoli certificati — al deposito: **Farmacia TARICCO,** piazza S. Carlo, **Torino.** 46731

TORINO **VILLA CRISTINA** Corso Siccardi 160
— Telefono 60-09 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grasso
Condirettore: Dr. L. Bellini - Medico assistente - Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 14. - Telef. 34-62

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA BASE RACCOMANDATA DAL CELEBRATO MEDICO
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

SCIATICA cura radicale in soli giorni da 4 a 6
Dott. [illegible] Milano (Stabilimento Bisleri) — Formula Tarantino Opuscoli Illustrati, *gratis a richiesta.* 37946

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Rinite - Faringite - Laringite cronica - Raucità d'orecchie - Sordità - Congestività - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (3844
Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive
Prezzi ridotti per impiegati ed operai sulle inalazioni KOERTING.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la ciaschezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti* — V. LABALA, Via 2ª S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 2080

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 47760

Premiata Manifattura
LETTI di OTTONE e di FERRO
A. RICHETTA & C.
Piazza Vittorio Emanuele, 23 - Torino - Telef. 13-42
Grandioso assortimento letti di ottone e di ferro, culle, lettini, sofà, guanciali in ferro ed imbottiti. Lavori e forniture in ottone e marmi in tutti i più recenti e moderni modelli. Lana, crine e sicile per materassi. Poltrone in ferro per teatri e cinema. 40500
Massime sollecitudine e tutte le Esposizioni

MOBILI in legno massiccio della Ditta
Telefoni { 25-38 / 44-36 } LUIGI GATTI
hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione, eleganza e praticità. — Concorrenza assoluta. 226
Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 — Torino

Ospedale Maria Vittoria
Via Cibrario, 72 — TORINO
Scuola per infermiere
Sono aperte le iscrizioni al corso di insegnamento teorico pratico per infermiere, che si inizierà domenica, 30 corr., alle ore 17. *Il Presidente:*
3032 Avv. PIER CARLO ROGGERI.

PROGRESSO della SCIENZA
SIFILIDE e sue manifestazioni si guariscono radicalmente con il mondiale depurativo
IORUBIN CASILE
Flacone con dettagliata istruzione lire 5.
RESTRINGIMENTI uretrali, Prostatiti, Uretriti, Flussi blenorragici cronici e tutte le malattie delle vie genito-urinarie si guariscono radicalmente con i rinomati ed unici
CONFETTI CASILE
Scatole con dettagliata istruzione lire 3.50.
In tutte le buone farmacie. A Torino D. Terzico, Farmacia Internazionale ed altre.
Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al signore *N. CASILE, Ristoro di Chiaia,* 646, NAPOLI, che vi ottarrà risposta gratis e con assoluta riserva. 18315

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), *goccetta uretrale*, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 295
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE VENEREE pelle e via urinaria
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, ore 11-12, 3-5, 7-8. 9196

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Iniezione indolorosa 606 — Cura del sangue
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange 31, piano nobile* dalle ore 10 alle 12 1/2 - Festivi dalle 10 alle 12

Salvarsanoterapia per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione. 869 a
Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-14; 19-20 1/2, festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 28 — Visita gratuita per operai.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONE, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 37-68. 7540

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, Emilio dal Scoglio
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite [illegible] precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. L. CATTEI via Principe Amedeo, 32, p. p., dalle 9-10 12-15 17-19 905

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore. 1291
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione senza febbre. Stenosi uretrale acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Assarotti Dorta, 11, dalle 10 a 12. 928

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Frane. da Paola e Principe Amedeo 926

LEVATRICE PEYRETTI, già Assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 47271

LEVATRICE - ERIGANTI - Pensione L. 50 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po. 47029

LEVATRICE BAIETTO. Pensione partorienti e cure. — Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 81 (Porta Susa). c 49960

Premiata Levatrice già assistente ostetrica R. U., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAITO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-11, 13-15. Collocamento bambini. 261 a

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi militari Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 33, angolo via Ronchi. c 49973

LEVATRICE MACCHI - Pensione partorienti. — Via Cibrario, 91 —

LEVATRICE LEGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti Cure segrete. — Via Po, 4, p. 2.o. 49240

OSTETRICA E. CAVALLERIA Cure segrete - Pensione Colleoni Renzo — Via Veronesi, 21, angolo Corso Siracusa c 50712

LEVATRICE GIUSEPPETTI-VICINI - Pensione partorienti, massima segretezza - Via Baretti, 10 (vicino Porta Nuova). c 49716

LEVATRICE Cérsimo - Pensione partorienti - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino, Via Mazzini, 30. Telef. 01-70 c 50120

LEVATRICE AMBRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti L. 50 in più - Cure assolute - Via S. Tommaso, 21, piano terzo. c 50291

Bruciate il vostro Cinto
Migliaia Curati Completamente
Mettono in Disuso i loro Brachieri

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la [illegible] meravigliosa scoperta fatta da un astuto ed intelligente vecchio capitano mercantile: il «Capitano Collins». Egli, dopo aver sofferto per molti [illegible] di un'ernia doppia, che i dottori dicevano essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione, decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo ogni cosa capace di portare la pur piccola luce, egli si era reso conto che ogni specialista in questo malattie, cerca però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cadde fuori quello che, per sì lungo tempo era stato la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare se stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione è provata sempre più e più ogni giorno di venire, con ogni risultato eccellente, alla completa guarigione. I sofferenti provano la gioia di sentirsi ancora una volta sani e felici di poter muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere. 27777

Vi è forse avete letto nei giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l'avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Collins è disposto a spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spesa, i particolari di questa benefica scoperta, così comune potrà guarirsi, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno di essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di un operazione chirurgica è evitato e le parti offese dimagriscono sane e forti come lo erano precedentemente.

Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale abbiano forniti dei sopradetti particolari di questa cura senza spesa alcuna, e noi speriamo che quelli che realizzeranno si troveranno affetti dal male dall'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta.

Riempite e spedite per posta il coupon qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS
Capt. W. A. Collings & Sons (Camera 3), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.
NOME .....
INDIRIZZO .....

Il Melofono è insuperabile e fabbrica ogni dischi di qualsiasi marca.
FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Torino, Via XX Settembre, 18
Deposito generale dischi Grammophon - Fuonotipia - Columbia - Pathé - Zonophone - Odeon, ecc. — Vendita a rate mensili. 2259 B

FIDUCIATI DELLA
Blenorragia!
trovasi nell'Antipeccin un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50, franco L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 28, Torino. 906

BALBUZIE
CORREZIONE DI TUTTI I DIFETTI DELLA FAVELLA
Corso 1° dicembre — Via San Francesco da Paola, 40.
c 50196 *Prof.* BERGOGLIO.

TOSSI catarro, ribelli ad ogni rimedio, asma bronchiale, bronchiti acute e croniche, guarite radicalmente col
EUPLEUROGENO
balsamico sedativo L. [illegible] il flacone
Farmacia MIRETTI 45076
Via Madama Cristina, 50 - TORINO - Angolo Via Pallamaglio

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE DI GOMMA - Inglesi e Americane
MILANO Palazzo Bavarese
Fabbrica di TORINO Portici Piazza Castello, 27.
GENOVA Via XX Settembre, 49
Impermeabili
Chiedere il Catalogo C.

DIFFIDA
Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI
Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze
Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy

Infallibile e di una potenza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(senza Copaibe — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni Midy porta il Capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

Appendice della *Stampa* (19

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI
PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA *per l'Italia).*

— Perdio, che audacia! — mormorò il capitano. — Ma io l'ho lasciato ora il maresciallo.... — rispose egli — e De Nouilles non mi ha affatto parlato di voi. Dunque, voi siete qui a sua insaputa...

— Insomma! Io sono un gentiluomo e questi è una persona di mia fiducia, un mio segretario!....

— In tempi ordinari, signore — rispose il conte in tono sempre più energico — la vostra parola d'onore avrebbe potuto bastarmi; ma in tempo di guerra non è più così. Io ho dei doveri da compiere, delle responsabilità gravi!.... Fino a prova contraria, dunque, io conservo la mia opinione su di voi e vi trattengo a mia disposizione per la opportune ricerche e perquisizioni....

— Ma dunque, per chi ci prendete?

— Ma insomma, basta con questo tono! — gridò il capitano.

« Io vi prendo per due spioni, se volete sa-

pere! O, se più vi piace, per spia l'uno e per ladrone l'altro: voi, signore, che parlate tanto, siete qui per carpire segreti militari, e il vostro degno compagno è qui per portar via roba....

« E' necessario ora un esempio, un esempio terribile! Ascoltatemi bene! Rivolgendo lo sguardo, vi ho sorpresi nel mio accampamento senza salvacondotto ed avete invocato un pretesto inaccettabile per giustificare la vostra presenza qui. Come comandante del Corpo, ho il dovere preciso di farvi passare per le armi e giacchè non trovasi, con la mia coscienza e col mio potere, potete considerare la condanna come certa. Jarnac?....

— Presente! — rispose il maestro d'armi.

— Vai ad avvertire il capo della pattuglia che prepari un plotone di esecuzione affinchè, prima che i fiocchi siano spenti, giustizia sia fatta.

Gonsalvo aveva ascoltato il capitano senza dare a vedere la minima commozione, ma quando udì la sentenza, si scompose visibilmente e fermando Jarnac, il quale già si allontanava per eseguire l'ordine ricevuto, si rivolse al conte ed a voce alta gli disse:

— Prima di procedere alla nostra esecuzione, signor Luigi di Lespare, prendetevi la pena di guardarci bene in faccia.... Sono convinto che, richiamando certi ricordi alla vostra memoria, deplorerete la vostra sentenza precipitata e ci lascerete liberi....

Ancora una volta egli si rivolse verso i due sbirraccioli messi in piena luce dalla torcia che Chamisade teneva in mano.

Jarnac e Chamisade si scambiarono un'occhiata intelligente: avevano riconosciuto finalmente il duca di Gonsalvo.

Jarnac disse piano al suo luogotenente:

— Noi lo conosciamo, caro Chamisade.... I nervi evidentemente ristabiliti, Costui ha la faccia del duca di Tarenzano... che noi credevamo di aver ucciso....

— E allora, quest'altro — aggiunse Chamisade indicando Pedro, — sarà il signor Pertullos, quell'animale, che avevamo mandato all'altro mondo insieme al duca....

Henriot assisteva a questa scena senza comprendere esattamente, ma ciò che non gli sfuggiva era la latina e tacita sofferenza del padre.

La sua sorpresa nel vederlo titubante era profonda. Luigi di Lespare, infatti, aveva bellamente questi due nomi abborriti: Tarenzano.... Pertullos.... Poi si era ammutolito.

Gonsalvo si fece ancora innanzi per dir piano al conte:

— I vostri uomini, a quel che pare, hanno migliore memoria di voi. Si, io sono il figlio naturale del duca di Tarenzano; la vedova di Caloone e sua figlia mi hanno privato della mia eredità.... Voi mi avete ucciso il padre... Sono un pretesto taliace di giustizia vi sta dunque appropriato della mia fortuna e del mio rango; ed è colpa vostra se io sono oggi quello che sono. Ora, [illegible] Pertullos, tutti e due figli delle vostre vittime, siamo in vostro potere; ebbene, ora che ci conoscete, abbiate il coraggio di fare eseguire la vostra sentenza di morte contro gli orfani delle vostre vittime!

Luigi di Lespare, con le braccia conserte, lo sguardo fisso nel vuoto, sembrava fantasticare.

La sua memoria si affollava di ricordi: rammentava le epiche lotte della sua giovinezza burrascosa, il suo incontro con Caloone, l'implacabile giuramento di vendetta pronunziato sulla fronte dell'amico morto. E aveva tenuto parola.....

Ma ora, ora, avrebbe dunque rimpianto di essere stato leale? Ah, no! La sua coscienza, interrogata in quel momento, non gli rimproverava nulla! I colpevoli erano morti pagando così il loro debito; egli ne era stato il giudice e l'esecutore insieme.

Ma ecco — e questo era lo scrupolo lacerante della sua anima — ma ecco che gli eredi degli assassini uccisi erano alla sua presenza. Che cosa doveva fare?

Secondo giustizia, secondo il principio *non bis in idem*, egli non poteva far ripagare ai figli il conto già saldato dai padri. Peraltro, era anche vero che quei due uomini avevano commesso un'azione contro cui il Codice militare stabilisce la pena di morte. Senonchè, esaminando ancora più particolarmente la situazione, il capitano pensava che, facendo uccidere i due spioni, avrebbe potuto incorrere nel sospetto che egli si fosse sbarazzato, per calcolo, di un discendente del duca di Tarenzano, perchè costui avrebbe potuto far valere i suoi diritti alla fortuna di Caloone, posseduta dalla contessa di Lespare. E questo sospetto lo turbava.

No! qualunque cosa potesse accadere, bisognava ad ogni costo evitare una [illegible] di [illegible]

Il capitano rialzò la fronte ed ordinò:

— Lasciate andare questi uomini! Sono liberi!

— Perbacco! — disse Gonsalvo. — Io avevo prevedeva questa vostra decisione, signore di Lespare, ed ora vi riverisco.

« Ma — aggiunse egli a voce più basso credendo di non essere udito che dal suo complice — me ne vado con la certezza di ritornare, diavolo! E allora, quel giorno, sarà il brillante capitano, il felice sposo di Costanza, il padre di Henriot, che domanderà grazia per la moglie e per la figlia....

— Miserabile! — gridò il giovane ufficiale il cui nome fine aveva percepito le ultime parole di quella frase.

— Taci, Henriot! — ordinò il conte. — La minaccia di questo uomo, se minaccia c'è, non può raggiungerci: il serpente fa paura [illegible] per i suoi morsi velenosi, ma questi qui sono sdentati... La loro infamia toglie loro ogni forza, lasciali andare!

Poi, rivolgendosi ai due stranieri, il capitano aggiunse:

— Ma come, siete ancora qui? Ascoltatemi e approfittate, se vi è possibile, del consiglio che vi sto per dare.

« Voi avete fatto appello ai miei ricordi; e avete fatto bene: non si perseguitano i morti fino nella loro posterità!... Per riguardo alla memoria della nobile vittima che fui chiamato a vendicare, io voglio tutto dimenticare, anche l'esecrabile tradimento che stavate preparando, ne sono sicuro...

« Dandovi la libertà, so vi ho quasi sacrificato il mio dovere di soldato. Ma ascoltatemi bene: guai, guai se cercherete di avvicinarvi a quelli che mi sono cari! Guai, perchè allora il mio vecchio sangue ne farebbe qualcuna delle sue, e mi vedreste ritornare l'implacabile giustiziere di una volta.

« Questa spada che ha colpito il padre nascosto si arrovescerebbe del sangue del figlio criminale! E ciò senza timori, senza rimorsi: ve ne do la mia parola!

« Ed ora andate! Vi scaccio di qui! Se vi resta nel cuore un sentimento di franchezza e di lealtà, abbandonate questo vile mestiere dello spionaggio, indegno di un gentiluomo! Andatevene!

I due sgherroni si allontanarono in silenzio, seguiti dallo sguardo di tutti, testimoni di quella scena magnanima: poi ogni assembramento si sciolse e i due stranieri si perdettero nella notte.

Quando, però, essi furono fuori *della portata* dei moschetti, Pedro Pertullos disse al suo compagno con tono *feroce*:

— Signore, noi dobbiamo *colpire* in questo orgoglioso nemico non *solo* l'uomo, ma soprattutto il capitano dei moschettieri reali. Per costui ci vuole anzitutto il disonore, e credo di avere una buona idea!

Intanto, Luigi di Lespare restava immerso nel più doloroso pensieri.

La sua ansietà cresceva di minuto in minuto, e senza accorgersene disse ad alta voce:

— Chi, dunque, proteggerà la mia Costanza? Chi veglierà sulla mia...

Appendice della Stampa [106]

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Perchè sono entrato nella casa già due volte detto di voi, quando rientravate dal pranzo colla vostra domestica...

— Me lo spiegherai?

— La settimana a quell'ora legge pacificamente il suo giornale. Io quindi ho potuto seguirvi e sapere esattamente il vostro uscio. Per un'intera settimana poi ho fatto la sentinella nella via e ho constatato che la vostra donna di servizio se ne va alle undici. Rimaneva allora qui e mettevo l'orecchio al vostro uscio.

— Ma, signore, è un'indiscrezione imperdonabile!...

— Bisognava bene che m'assicurassi ch'era le sola per potervi scongiurare d'accordarmi cinque minuti... cinque minuti, signorina, sono ben pochi!

— Ne son già passati quattro, e signore — disse Marguerite — e siccome aspetto il babbo che potrebbe benissimo disapprovare la vostra presenza qui, vi consiglio di sgombrare alla svelta!

Erano le labbra che le dicevano ciò che la ragione le suggeriva, ma Francesco di Girel, benchè poco pratico in amore, capiva dai battiti visibilissimi del di lei cuore, sotto al suo corpetto di mussola bianca, che ella aveva molta voglia di scacciarlo, quanto lui d'andarsene.

— Signorina, signorina, ve ne scongiuro, ascoltatemi! Quello che accadrà, quello che faremo non lo so ancora, ma dacchè siete entrata nella mia vita, io non m'appartengo più, e non c'è minuto della giornata in cui non pensi a voi, nè notte in cui la vostra dolce immagine non venga a sorridermi.

Ella chiuse a mezzo gli occhi: Oh! come a lei!

— Non posso dipingervi signorina, quello che provo: parlerei fino a stasera, e non v'avrei detto ancora nulla, abbiate la bontà d'accordarmi un appuntamento in cui io possa dirvi fino a che punto vi appartengo, e fino a che punto l'anima mia, il mio essere sono vostri e come ardono di possedere il vostro affetto. Oh! signorina, vi scongiuro di.....

— Cospetto, il signor di Girel! — interruppe una voce terribilmente sdegnata, mentre l'uscio della scala s'apriva e si richiudeva con fracasso.

Nello stesso tempo la mano di Casimiro si abbatteva sulla spalla del giovane facendogli fare una giravolta.

— Cospetto, ma sapete che è un'infamia la vostra?

— Signor Casimiro — balbettò il giovane.

Molto bruscamente, Casimiro lo spinse contro il muro, continuando nell'apostrofe indignata a cui ora s'univa una grande amarezza:

— Sì, il signor Casimiro, che, pur non essendo che un povero maestro di scherma, si vanta di aver tanto onore quanto i de Girel e laidi cui figlia è tanto onesta e tanto meritevole di rispetto quanto la signorina di Girel.

Francesco fece un atto di coraggio:

— Vi prego, signore, di non mettere mia sorella in mezzo a questo affare!

— Davvero, — rispose Casimiro con un sogghigno un po' rauco — precisamente come voi intendevate di non mettere mia figlia nella vostra famiglia.

Francesco, cercando una scusa, disse:

— Ma, signor Casimiro, io non sapevo che la signorina fosse vostra figlia.

— Ed ora che lo sapete muterete le vostre idee? Mi chiederete la mano?...

Francesco si trovò tanto imbrogliato che non potè trovare una ragione giusta da rispondere.

— Ma... ma, io venivo semplicemente per far conoscenza colla signorina, alla quale per la prima volta indirizzavo poco fa la parola...

— Lo so bene! — rispose ruvidamente Casimiro, — so anche che vi ha risposto ciò che doveva, senza adirarsi, precisamente come conviene ad una ragazza onesta, che non ha bisogno di paroloni per difendersi... Lo so bene! ero dietro l'uscio ad ascoltare!...

Egli guardò con fierezza la figlia che non guardava nè l'uno nè l'altro; sembrava calma, perchè, come la madre in tempo si rinchiudeva sopra se stessa. Ella l'aveva con tutti e due, col giovane che non sapeva proclamare il suo affetto dinanzi al padre; e col padre che maltrattava un cuore che così amorosamente era venuto ad offrirsi a lei.

— Sì, signore, ripigliava Casimiro, so bene che le parlavate per la prima volta, come so che se avevate intenzione di seduria, ella non ha nulla a rimproverarsi, altrimenti a quest'ora v'avrei ucciso!

Francesco impallidì, ma disse con fermezza:

— M'avete insegnato a tener la spada in mano, e son pronto a...

— Andiamo via, sapete bene che un maestro di scherma non si batte, sopratutto poi coi suoi allievi.

— Alla pistola, signore, tutti sono eguali.

Casimiro lo squadrò per un minuto, poi disse, un po' più calmo:

— Via!... vedo che siete coraggioso, me ne congratolo...

Fra i denti aggiunse:

— Non tutti i seduttori sono così.

Fece un largo gesto verso il cielo, poi mettendosi la mano sugli occhi rivide l'orribile scena di San Germano, e il vile, l'egoista Villy offrirgli del danaro in pagamento del disonore della figlia...

Ah! questi almeno era un francese, ed era pronto ad esporre la vita per una semplice imprudenza. Meritava indulgenza...

Mostrò a Francesco un viso addolorato, ma non più adirato, e gravemente disse:

— Voi, signor di Girel, fate il vostro mestiere di giovane, ricco e ozioso. Bisogna bene occupare queste ore di ozio!... Nevvero? Son cinque giorni che sto osservando le vostre manovre, cinque giorni che il caso mi ha messo alle vostre spalle, mentre avevate l'audacia di seguire mia figlia... Vi ho poi seguito nelle ore in cui la mia sala è chiusa; non avete nessuna occupazione seria; vi occorreva una distrazione per farvi passare il tempo... E vi eravate immaginato che mia figlia?... Ah! ah! ah!

Lo sdegno lo riprese:

— Ma noi abbiamo nelle vene un sangue che vale il vostro, signore... e, per meglio dire, che vale assai di più!... Insomma... Avete visto che mia figlia non vi faceva nemmeno l'onore di guardarvi? Malgrado ciò avete avuto la sfacciataggine d'infilarvi in casa mia, e d'ottenere colla sorpresa un colloquio da questa ragazza?... Su quanto vi riguarda lei, non dirò di più di quanto ella v'ha detto. Ora sapete che vi siete ingannato e che non vi resta che a prender l'uscio... In quanto a me, non voglio più sapere di voi; i vostri effetti e le vostre armi vi saranno consegnati oggi stesso... Andatevene!... Siete giovane, siete coraggioso, per questo e... per altre ragioni che non mi conviene dire... voglio dimenticare l'insulto che ci avete fatto. Andate, signore... Ma andate dunque!

Malgrado la falsa sua posizione e l'impossibilità in cui si trovava di rivolgere una parola di speranza a quell'adorabile fanciulla, Francesco non sapeva decidersi a allontanarsene.

Avrebbe voluto trovar delle parole, che senza impegnarlo, oltre misura, fossero un balsamo sufficiente per il dolore di lei, che il padre cieco non vedeva.

Non riuscì che a balbettare delle vecchie frasi di rammarico. Casimiro aveva già aperto l'uscio e lo spingeva fuori.

(Continua).

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche". La Sirolina stimola l'appetito, rinforza il nervo del cardio, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori evitando così facile cagione le malattie che seguono. Tutti coloro che soffrono di lesioni e di rarefazione. I bambini scrofolosi che soffrono di infiltrazione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc. I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma grandemente gli accessi dolorosi. Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

SIROLINA "ROCHE"

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4.—, si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

PALMA

Tipo rotondo — Americano — Francese — Con cuoio

PALMA

Diffidate dalle imitazioni di Palma — Il vero tacco cacciii

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA-MIGONE

« Guerra a Migone! — gridaron here
Acque e pomate — olio lor schiere!
Oh! coppettri — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima — Ma, alfine, che morti
In brevi istanti — cadon gli inworti;
E resta lucchiuse — fra tal ruina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina!

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e unico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha stato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 1.80-2.50 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 4.50, 6.50 e 10 la bottiglia. Per le spedizioni della ditta da L. 1.80 aggiungere cent. 20, per le altre cent. 40. Trovasi da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc. N. 3 1119

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Anselmo 14/bis — Società Anonima « SALUS » Fili Pozzo, piazza San Carlo, 2 — Giovanni Bressi, via Roma, 21 — Becker Mario, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — Istituto Nazionale Medico-Farmacologico, via Roma, 2 — A. Tirabò, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 20 — Gallarotti Luigi, via Finadro — Arnaud e Godino, via Pietro Micca, 20 — Fiora Francesco, via via Porta Palatina, 9 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

ANATRICOGENO

PRODIGIOSO rimedio contro la caduta dei capelli, la calvizie più acuta e tutte le altre malattie del capillizio.

Unico prodotto serio, **assolutamente innocuo** preparato esclusivamente **con sostanze vegetali. Meravigliosi effetti e guarigioni sorprendenti** sono comprovati da certificati autentici.

Viene consigliato da eminenti **autorità mediche** ed adoperato da ogni persona che abbia cara la sua capigliatura.

PROVATELO! e non lo abbandonerete più!

Prezzo L. 6 al flacone franco di porto nel Regno

In vendita presso le principali Farmacie, Profumerie ed il concessionario esclusivo **Laboratorio chimico**

GAETANO MAZZOLENI - Brescia

Cerotti

Allcock's

MARCA AQUILA.

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio universale più diffuso nel mondo.

I Cerotti Allcock agiscono come un preventivo e come curativo in tutti i casi di **Tosse, Raffreddori e Polmoniti.** Impediscono ai raffreddori di divenire cronici.

Il Reumatismo delle Spalle viene alleviato con l'uso dei *Cerotti Allcock*. Gli atleti li usano su larga scala contro la **Rigidezza** ed i **Dolori dei Muscoli.**

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni consimili. E' un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una

Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1752)

Contro la Stitichezza, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE.

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

MOSCATO

SPUMANTE BOTTA

Canelli-Strevi — Produzione nuova

Riuscita eccellente - Prezzi eccezionali

SPECIALITA' BIANCO SECCO « da pasto » « da taglio »

Contratti speciali per grossisti - Consegna anche frazionata

Docks - Corso Dante - TORINO

Telefono 39-85

MILANO - Deposito in Dergano, via Milano, n. 10 - Telef. 26-43

POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE

Mobili per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile gotico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 coperti, ecc., adatte per regali sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO —

Via Lagrange angolo via Cavour

O. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

Per sole Lire **5** spedizione franco di porto sopra 100 (pari a mq. 90) rappezzatura in carta colla bordatura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 106

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDITA Radiatori gas ed a petrolio **GILETTI** - Corso Duca di Genova, 3 ANTRACITE (unico non sfiata fuoco costituisce L. 7 al quintale)

Voi guadagnerete sempre prendendo i

DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

THE

NUOVI RACCOLTI

Arrivati in questi giorni direttamente dall'India e dalla China

THE CHINESE Fo-Kow Souchong — THE RUSSO W. Wissotzky — THE COMPANIE COLONIALE — THE LIPTON — THE HORNIMAN'S — THE MESSMER — THE INDIANO WARWICH Calcutta, ecc.

Tabloidi di The - The medicinali e purgativi - Gerbà Mate - Creme di The

Completo assortimento di biscotti da the inglesi

FRATELLI PAISSA SOCIETA' ANONIMA "SALUS,,

TORINO — MILANO — GENOVA — VENEZIA — NOVARA — BOLOGNA

-(Fornitori delle RR. Case)-

TORINO -- Piazza San Carlo, 6-8 -- TORINO

TELEFONO 18-64

MARSALA

FATTORIA PARTICOLARE

MARSALA

FRATELLI PAISSA

PIAZZA S. CARLO 6-8

TORINO

FATTORIA PARTICOLARE

In tutte le stagioni preferite l'ANTICELTICO Torresi per depurare il **SANGUE**

Unica preparazione moderna che in soli **30 giorni** distrugge l'infezione Luetica sotto qualsiasi forma clinica antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità od infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi ganglionari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di costante successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze, recentemente con Medaglia d'Oro Esposizione Igiene sociale Roma, 1903. Un flacone cons. L. 4, per posta L. 4.50 (Per flacone L. 10; franco). Opuscolo e consulto gratis (3-10)

Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, Roma — TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3 — Schiapparelli, via Sant'Anselmo — Farmacia Internazionale di C. Torlo, via Roma, 27 — II. Farmacia Masino, via Maria-Vittoria, 3 — Succ. Farm. S. Luca, via Roma, 45.

I PIU' FINI LIQUORI? BUTON

Grande Distilleria a Vapore

BOLOGNA